

**L'Inter apre le ali La svolta da Politano e Perisic**Foto: Ivan Perisic, 29 anni
ANGIONI A PAGINA 8

www.gazzetta.it

martedì 4 settembre 2018 anno 122 - numero 208 euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



24 IL C.T. AZZURRO PREOCCUPATO SOPRATTUTTO PER IL CENTROCAMPO: I CASI DI RUGANI, CALDARA E PELLEGRINI

APPELLO NAZIONALE

Mancini ai colleghi: «Fate giocare i giovani italiani, serve coraggio»

GARLANDO, GRAZIANO, LICARI > PAGINE 24-25

I CONTI IN TASCA ALLA SERIE A

SEMPRE PIU' RICCHI

JUVENTUS
JJ7
MILIONI NETTI31
MILIONI NETTI9,5
MILIONI NETTI

Un miliardo e 129 milioni (lordini)
È record di ingaggi per i giocatori
L'effetto Ronaldo si fa sentire,
dopo di lui Higuain e Dybala
Allenatori: al vertice resta Allegri

LAUDISA, PESSINA, PIRELLI, SCHIRA > PAGINE 2-3-5

» **IL ROMPIPALLONE**
di GENE GNOCCHI

Ventura: «Ho rifiutato un'offerta da una squadra di Serie A, ma purtroppo non ho la patente per guidare il pullman».

STORIE
E PERSONAGGI
DA NON
PERDERE

Parla l'asso del Barça
MESSI E LA CHAMPIONS
«JUVENTUS FAVORITA»
BIANCHIN > PAGINA 6Contratto biennale
MARCHISIO HA SCELTO
VA IN RUSSIA: ZENIT
DELLA VALLE > PAGINA 7Il patron del Sassuolo
SQUINZI: «BOA SUPER
DE ZERBI SEMBRA DIFRA»
LONGHI > PAGINA 19

idealisti
le scelte migliori
si fanno con il cuore

30 DOPO LA DELUSIONE DI MONZA

**FERRARI, ADESSO
LA GRANDE SFIDA
È GESTIRE I PILOTI**

CREMONESI, PERNÀ > PAGINE 30-31



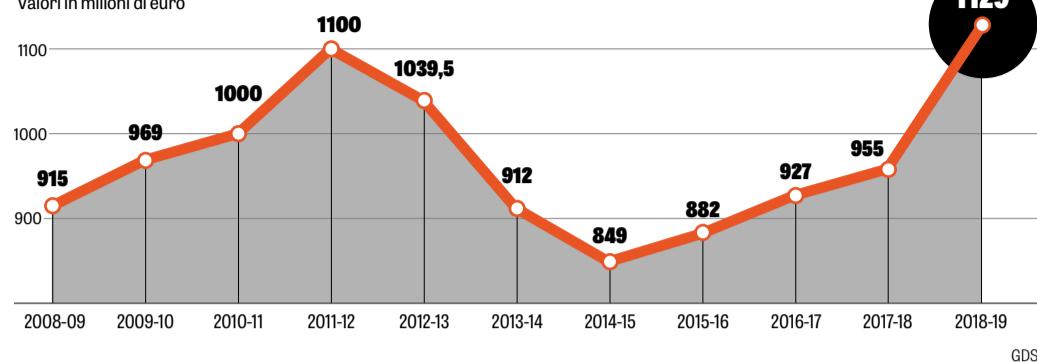
2 Primo piano > L'inchiesta

LA GUIDA

Nelle tabelle, al fianco del calciatore sono indicati l'ingaggio netto in milioni di euro e la scadenza del contratto. Le spese dei club (nel circolino arancione) - 1.129 milioni - sono al lordo delle tasse.

GLI STIPENDI (AL LORDO) DEI GIOCATORI DI SERIE A

STIPENDI COMPLESSIVI DI SERIE A CONSIDERATI AL LORDO
Valori in milioni di euro



ATALANTA



27



GOMEZ

GOMEZ	1,6	2022
D.ZAPATA	1,5	2023
Ilicic	1	2020
PASALIC	1	2022
E. RIGONI	0,8	2022
TOLOI	0,8	2020
BERISHA	0,7	2021
DE ROON	0,7	2021
FREULER	0,5	2022
MASIELLO	0,5	2021
PALOMINO	0,45	2020
CASTAGNE	0,4	2021
GOLLINI	0,4	2022
ADNAN	0,36	2022
DJIMISITI	0,3	2019
GOSENS	0,3	2020
HATEBOER	0,3	2022
RECA	0,3	2022
TUMMINELLO	0,3	2022
BARROW	0,25	2023
MANCINI	0,25	2023
PESSINA	0,16	2021
VALZANIA	0,16	2023
VARNIER	0,16	2023
BETTELLA	0,1	2023
F. ROSSI	0,1	2020

LEGENDA DEI COLORI Ronaldo, il top per ingaggio, è evidenziato in nero. In giallo quelli da 6 milioni a salire, verde da 2 a 6 e in azzurro da 1 a 2

BOLOGNA



34



DESTRO

DESTRO	2	2020
DZEMAILI	1,2	2020
SANTANDER	1	2022
FALCINELLI	0,9	2022
PALACIO	0,9	2019
DONSAH	0,85	2022
SKORUPSKI	0,85	2023
DANILO	0,8	2020
DE MAIO	0,8	2021
G. GONZALEZ	0,8	2021
POLI	0,8	2021
MBAYE	0,75	2023
ORSOLINI	0,6	2021
KREJCI	0,55	2020
MATTIELLO	0,55	2023
HELANDER	0,5	2022
NAGY	0,5	2021
DIJKS	0,45	2023
PAZ	0,45	2022
PULGAR	0,4	2020
SVANBERG	0,4	2023
DA COSTA	0,35	2020
OKWONKWO	0,2	2022
SANTURRO	0,1	2020
VALENCIA	0,1	2021

LEGENDA DEI COLORI Ronaldo, il top per ingaggio, è evidenziato in nero. In giallo quelli da 6 milioni a salire, verde da 2 a 6 e in azzurro da 1 a 2

CAGLIARI



29



PAVOLETTI

PAVOLETTI	1,2	2022
SRNA	1	2019
KLAVAN	0,9	2020
ANDREOLLI	0,8	2019
BARELLA	0,7	2022
CASTRO	0,7	2021
FARIAS	0,7	2021
PADOIN	0,7	2019
BRADARIC	0,6	2023
CEPPITELLI	0,6	2020
CIGARINI	0,6	2019
CRAGNO	0,6	2022
DESENNA	0,6	2019
IONITA	0,6	2021
JOAO PEDRO	0,6	2021
SAU	0,6	2019
CERRI	0,5	2022
LYKOGLIANNIS	0,5	2022
FARAGÒ	0,4	2022
PISACANE	0,4	2019
ROMAGNA	0,4	2022
PAJAC	0,3	2021
RAFAEL	0,3	2019
ARESTI	0,15	2020
DAGA	0,02	2020

CHIEVO



21



DJORDJEVIC

DJORDJEVIC	0,7	2021
GIACCHERINI	0,7	2021
OBI	0,7	2021
TOMOVIC	0,7	2021
BIRSA	0,6	2021
HETEMAJ	0,6	2020
RADOVANOVIC	0,6	2022
ROSSETTINI	0,6	2019
MEGGIORINI	0,55	2020
SORRENTINO	0,55	2019
CACCIATORE	0,5	2020
CESAR	0,45	2019
N. RIGONI	0,45	2019
BARBA	0,4	2022
STEPINSKI	0,4	2021
PELLISSIER	0,35	2019
PUCCIARELLI	0,3	2021
DJORDJEVIC	0,3	2021
ANTONELLI	0,3	2021
CHIESA	0,3	2021
CAMPBELL	0,3	2021
LAPADULA	0,3	2021
PAVOLLETI	0,2	2020
SRNA	0,2	2019
KLAVAN	0,15	2020
ANDREOLLI	0,15	2019
BARELLA	0,15	2022
CASTRO	0,15	2021
FARIAS	0,15	2021
PADOIN	0,15	2019
BRADARIC	0,15	2023
CEPPITELLI	0,15	2020
CIGARINI	0,15	2019
CRAGNO	0,15	2022
DESENNA	0,15	2019
IONITA	0,15	2021
JOAO PEDRO	0,15	2021
SAU	0,15	2019
CERRI	0,15	2022
LYKOGLIANNIS	0,15	2022
FARAGÒ	0,15	2022
PISACANE	0,15	2019
ROMAGNA	0,15	2022
PAJAC	0,15	2021
RAFAEL	0,15	2019
ARESTI	0,15	2020
DAGA	0,15	2020

EMPOLI



16



ANTONELLI

ANTONELLI	0,6	2021
CAPUTO	0,6	2021
SILVESTRE	0,6	2019
ACQUAH	0,5	2019
LA GUMINA	0,5	2023
KRUNIC	0,4	2021
BENNACER	0,35	2021
CAPEZZI	0,3	2022
DI LORENZO	0,3	2022
MAIETTA	0,3	2019
VERETOUT	0,3	2021
EDIMILSON	0,3	2021
EYSERIC	0,3	2021
CHIESA	0,3	2021
CAMPBELL	0,3	2021
LAPADULA	0,3	2021
PAVOLLETI	0,2	2020
SRNA	0,2	2019
KLAVAN	0,15	2020
ANDREOLLI	0,15	2019
BARELLA	0,15	2022
CASTRO	0,15	2021
FARIAS	0,15	2021
PADOIN	0,15	2019
BRADARIC	0,15	2023
CEPPITELLI	0,15	2020
CIGARINI	0,15	2019
CRAGNO	0,15	2022
DESENNA	0,15	2019
IONITA	0,15	2021
JOAO PEDRO	0,15	2021
SAU	0,15	2019
CERRI	0,15	2022</

GLI STIPENDI LORDI SQUADRA PER SQUADRA

INGAGGI LORDI DELLE SQUADRE DI SERIE A

Valori in milioni di euro



NAPOLI



PARMA



ROMA



SAMPDORIA



● Tanta Juve in vetta per numeri da primato (senza considerare gli allenatori): Cristiano guida con 31 milioni, Higuain a quota 9,5. Sul podio pure Dybala con 7

il club granata ad alzare il tetto degli ingaggi a 43 milioni lordi.

RINNOVI Attenzione alle trattative in corso per alcuni dei top player del campionato. La Juventus è al lavoro con Alex Sandro, Cuadrado e Rugani. Così come Lotito sta per annunciare il prolungamento di Immobile con 3 milioni annui e conta di chiudere alle stesse cifre per Milinkovic-Savic e poco meno per Luis Alberto. Facile a dirsi... In casa-Inter tutti predicono ottimismo sul nuovo contratto di Icardi, in scadenza fra 3 anni. Quella clausola da 110 milioni (per l'estero) i dirigenti nerazzurri la cancellerebbero volentieri. Ma in cambio di cosa? L'argentino chiede un ritocco. Per lui fanno fede i 5,3 milioni incassati (non i 4,5 dello stipendio base) e chiede un aumento consistente. Ausilio non vuole sfondare il muro dei 6, anche perché deve risparmiare per quel Fair play che tanto ha fatto penare i vertici interisti. Il problema riguarda pure la Roma e, presto, il Milan. I prossimi mesi lasceranno poco spazio ad ulteriori fughe in avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kakà e via via a tutte le altre stelle. Era il tramonto del calcio dei mecenati. Stavolta la Juve si è concessa il lusso del pentapallone d'Oro a ragion veduta.

ALLENATORI In questa corsa all'oro anche i tecnici hanno la loro parte (al netto percepiscono 35,9 milioni di euro, 71,8 a livello fiscale per le società). Così il più pagato (ovvio) è Max Allegri (7,5), seguito come un'ombra da Ancelotti (6,5), non tanto più dietro Spalletti (4,5). La nostra indagine mette nel conto le spese dei club anche per gli allenatori, fattore determinante per la concorrenza. Proprio De Laurentiis, infatti, ha raziona-

lizzato le uscite per i calciatori, preferendo investire di più, in percentuale, sul successore di Sarri. È significativo che le spese per i cartellini dei calciatori vadano di pari passo con il record per i loro ingaggi. Se la Juve tocca quota 219, le milanesi sono in aumento: Milan a 140 e Inter a 116. Ma anche la Roma arriva a 100 e il Napoli a 94. Il trend verso l'alto è generalizzato. Quando aumenta il valore delle rose è fatale riconoscere aumenti ai propri tesserati, altro conto sono gli interventi a pioggia. Prendiamo il caso del Torino. Una campagna acquisti importante ha comportato dei ritocchi medi che hanno indotto

INTER



ICARDI	4,5	2021
ICARDI	4,5	2021
NAINGGOLAN	4,5	2022
PERISIC	4	2023
DE VRIJ	3,8	2023
MIRANDA	3,5	2019
HANDANOVIC	3,2	2021
ASAMOAH	3	2021
CANDREVA	3	2021
KEITA	3	2023
VRSALJKO	2,8	2023
JOAO MARIO	2,7	2021
BORJA VALERO	2,5	2020
BROZOVIC	2,5	2021
VECINO	2,5	2021
RANOCCHIA	2,4	2019
D'AMBROSIO	1,7	2021
SKRINIAR	1,7	2022
POLITANO	1,6	2023
GAGLIARDINI	1,5	2021
L. MARTINEZ	1,5	2023
DALBERT	1,2	2022
PADELLI	0,5	2019
BERNI	0,2	2019
PINSOGLIO	0,3	2019

JUVENTUS



RONALDO	31	2022
RONALDO	31	2022
DYBALA	7	2022
PERISIC	6,5	2023
DE VRIJ	6	2022
DOUGLAS COSTA	5,5	2022
BONUCCI	5	2022
EMRE CAN	5	2022
KHEDIRA	4	2019
MANDZUKIC	4	2020
CHIELLINI	4	2020
MATUIDI	4	2020
CUADRADO	4	2020
SZCZESNY	4	2021
CANCELO	3	2022
ICARDI	4,5	2021
NAINGGOLAN	4,5	2022
PERISIC	4	2022
DE VRIJ	3,8	2023
MIRANDA	3,5	2019
HANDANOVIC	3,2	2021
ASAMOAH	3	2021
CANDREVA	3	2021
KEITA	3	2023
VRSALJKO	2,8	2023
JOAO MARIO	2,7	2021
BORJA VALERO	2,5	2020
BROZOVIC	2,5	2021
VECINO	2,5	2021
RANOCCHIA	2,4	2019
D'AMBROSIO	1,7	2021
SKRINIAR	1,7	2022
POLITANO	1,6	2023
GAGLIARDINI	1,5	2021
L. MARTINEZ	1,5	2023
DALBERT	1,2	2022
PADELLI	0,5	2019
BERNI	0,2	2019
PINSOGLIO	0,3	2019

LAZIO



IMMOBILE	2,3	2022
LEIVA	2,3	2020
MILINKOVIC	1,8	2022
CAICEDO	1,7	2023
ACERBI	1,5	2023
BADELJ	1,5	2022
BERISHA	1,5	2023
LUIS ALBERTO	1,5	2022
LULIC	1,4	2020
PAROLO	1,4	2020
S. RADU	1,4	2020
CORREA	1,3	2023
CACERES	1,1	2019
DURMISI	1,1	2023
BASTOS	1	2020
PROTO	1	2021
STRAKOSHA	1	2022
WALLACE	0,9	2021
BASTA	0,8	2019
LUKAKU	0,8	2019
MARUSIC	0,8	2022
PATRIC	0,8	2022
CATALDI	0,7	2020
LUIZ FELIPE	0,7	2022
MURGIA	0,7	2022
LOMBARDI	0,4	2022
MINALA	0,4	2021
GUERRIERI	0,3	2021
JORDAO	0,3	2019
NETO	0,3	2022
ROSSI	0,3	2020

MILAN



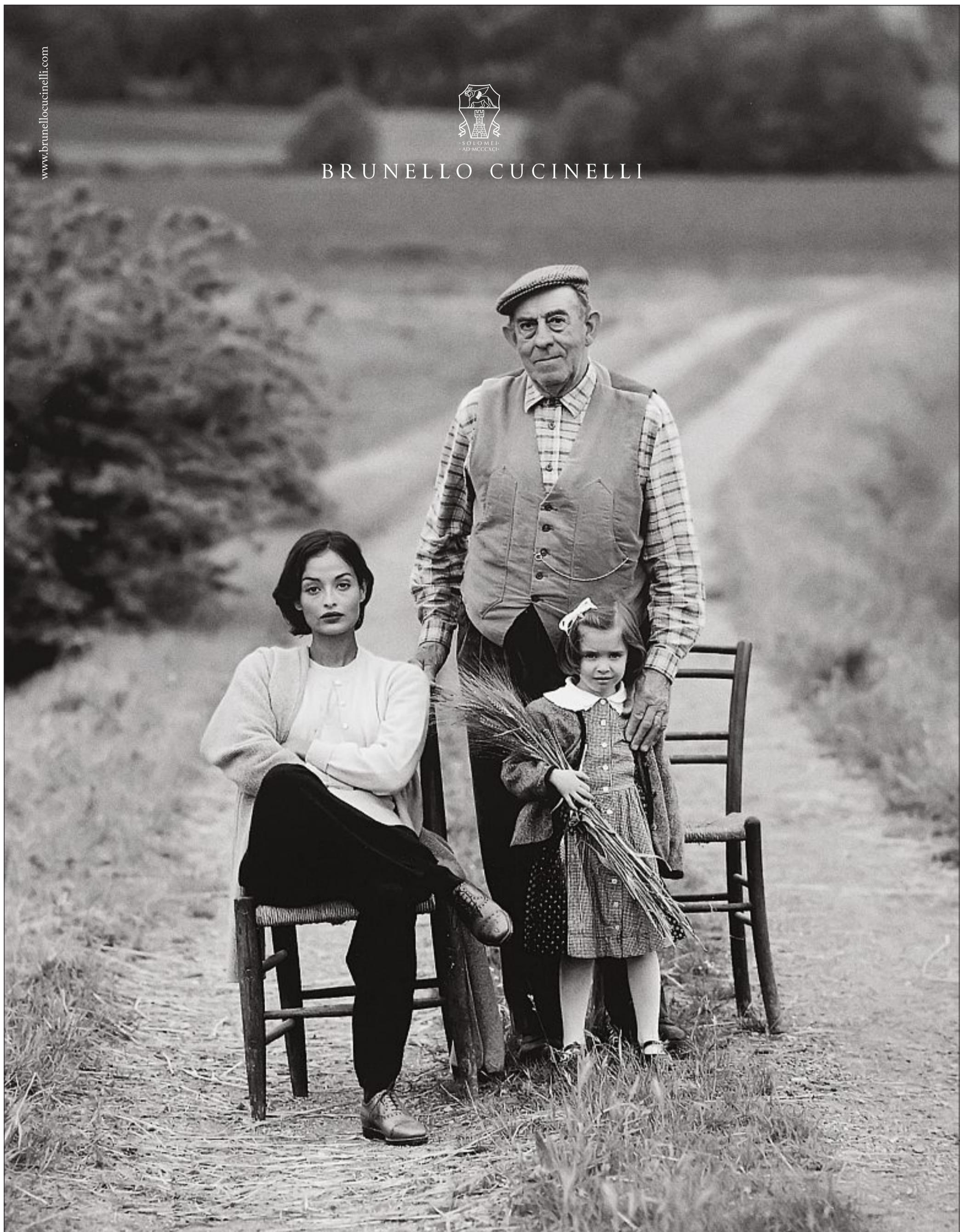
HIGUAIN	9,5	2019
G.DONNARUMMA	6	2021
BAKAYOKO	3,5	2019
BIGLIA	3,5	2021
ROMAGNOLI	3,5	2022
SUSO	3	2022
REINA	3	2021
BORINI	2,5	2021
CALHANOGLU	2,5	2021
MONTOLIVO	2,5	2019
ABATE	2,3	2019
CALDARA	2,2	2023
KESSIE	2,2	2022
RODRIGUEZ	2,1	2021
BERTOLACCI	2	2019
BONAVENTURA	2	2020
CONTI	2	2022
MUSACCHIO	2	2021
STRINIC	2	2021
LAXALT	1,7	2022
ZAPATA	1,7	2019
CASTILLEJO	1,5	2023
HALILOVIC	1,5	2021
MAURI	1,4	2019
CALABRIA	1,1	2022
CUTRONE	1,1	2023
A.DONNARUMMA	1	2021
PLIZZARI	0,2	2020

LA TOP 11 DEGLI STIPENDI





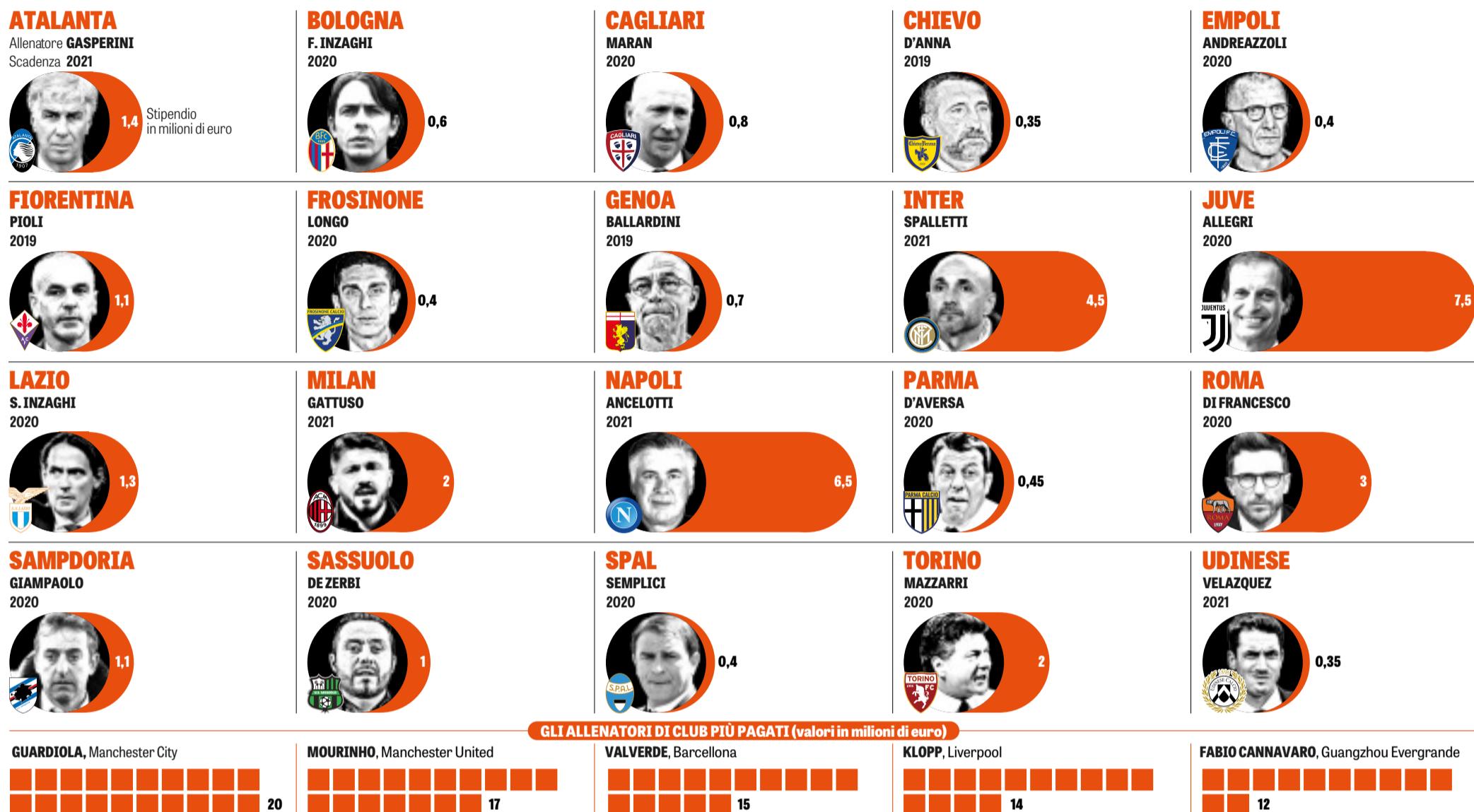
BRUNELLO CUCINELLI



“I valori eterni di bellezza, di umanità e di verità
sono ideale e guida di ogni nostra azione”

Il Paperone è Allegri

GLI INGAGGI NETTI DEI 20 ALLENATORI DI A



Max il più pagato, Ancelotti d'argento

● Per il terzo anno di fila il tecnico della Juve guida la classifica. Anche Spalletti sale sul podio

Matteo Pierelli

A stare in cima ci è abituato, su questo non ci sono dubbi. Da quando siede sulla panchina della Juventus (nell'estate 2014 fu chiamato in fretta e furia a sostituire Antonio Conte), Massimiliano Allegri è sempre stato lassù, guardando i colleghi dall'alto (dei suoi quattro scudetti consecutivi) verso il basso. E anche l'inizio di questo campionato sembra confermare il trend: tre partite, tre vittorie e fuga già impostata. Ma c'è

un'altra classifica che il tecnico toscano guida da ormai tre stagioni. È quella degli stipendi, nella quale il margine sui colleghi della Serie A è sempre piuttosto ampio: Max guadagna 7,5 milioni di euro netti a stagione. E pensare che avrebbe potuto far sorridere ancora di più il suo conto corrente se avesse accettato le offerte che gli sono arrivate dall'estero (Arsenal, Chelsea e Psg)... Il primo fra gli inseguitori di Allegri è Carlo Ancelotti, che è ritornato in Serie A dopo 9 anni, accettando l'offerta del Napoli di De Laurentiis che, dopo un

LA CRESCITA
35,9
I milioni di euro netti che i 20 allenatori di A incasseranno in questo campionato: nel 2017-18 erano stati 28,8

lungo corteggiamento, lo ha convinto a prendere il posto di Maurizio Sarri, offrendogli un triennale a circa 6,5 milioni di euro. Tanti? Si, ma rispetto alla scorsa stagione Carletto ha fatto un bel passo indietro: al Bayern Monaco portava a casa 8 milioni.

GLI ALTRI Sul terzo gradino del podio c'è Luciano Spalletti con i suoi 4,5 milioni. Il tecnico toscano, grazie al rinnovo della scorsa estate (arrivato dopo aver riportato in Champions League i nerazzurri), è il più pagato dell'intera rosa: come

lui guadagnano solo il bomber Icardi e il neo acquisto Nainggolan. Fresco di rinnovo (fino al 2020) è anche Eusebio Di Francesco, passato dagli 1,5 milioni della passata stagione ai circa tre di questa: un aumento che si è meritato sul campo visto che ha portato la Roma addirittura in semifinale di Champions League. Un gradino sotto, a quota 2 milioni, troviamo il milanista Gattuso e il granata Mazzarri.

I PIU' POVERI Gli allenatori meno pagati della Serie A sono lo spagnolo Velazquez (350

mila euro l'anno), che tra l'altro è il più giovane del campionato, e D'Anna del Chievo, che si è guadagnato la conferma dopo aver salvato la squadra la scorsa stagione: è stato chiamato a tre giornate dalla fine (al posto di Maran) e ha vinto tutte e tre le partite. Subito dopo ecco i tecnici di due neopromosse, a quota 400 mila euro: Longo del Frosinone e Andreazzoli dell'Empoli. Hanno lo stesso stipendio di Semplici, che sta facendo benissimo a Ferrara: che sia di buon auspicio?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'ESTERO

Messi sempre inarrivabile CR7 prende 15 milioni meno

● La Pulce è a quota 46 milioni annui: anche Neymar guadagna più dello juventino, che però ha riportato la Serie A sul podio

Luca Pessina
Nicolò Schirà

La Pulce guarda tutti dall'alto. Nonostante i 169 centimetri di altezza, Leo Messi svetta nella classifica dei giocatori più pagati d'Europa e stacca il rivale CR7 di ben 15 milioni. L'argentino, fresco di rinnovo fino al 2021 col Barcellona, ogni anno incassa 46 mi-

lioni netti: una cifra inavvicinabile per tutti, compreso il brasiliano Neymar. L'ex compagno di squadra di Leo resta al secondo posto di questa classifica dei paperoni del calcio coi 36 milioni che gli garantiscono il Psg dello sceicco Al Khelaifi.

RIECCO LA SERIE A Sul terzo gradino del podio ecco Cristiano Ronaldo (31 milioni a stagione dalla Juve), che rimette

la Serie A nella mappa delle maxi spese per gli ingaggi, dopo anni in cui l'Italia ha solo sognato di raggiungere certe cifre. Il portoghese permette al nostro campionato di scavalcare la Premier, solo al quarto posto col suo fiore all'occhiello Alexis Sanchez, arrivato al Manchester United lo scorso gennaio, sconfessando una promessa fatta al City, grazie a uno stipendio da 25 milioni

l'anno. Gli si avvicina soltanto il francese Griezmann, che dopo il rinnovo con l'Atletico è arrivato a incassare circa 23. **MBAPPÉ DA RECORD** L'attaccante francese, fresco della vittoria del Mondiale in Russia da protagonista, era già l'Under 20 più pagato al mondo. Dopo le prestazioni con la nazionale, il Psg ha deciso di blindare il diciannovenne col raddoppio dell'ingaggio rispetto ai 10 milioni percepiti attualmente. Appena dietro a Mbappé, ormai nettamente fuori dalla top 5 l'ex juventino Pogba. Lo United ha messo sul piatto 17 milioni per convincere il figliol prodigo a tornare a casa due estati fa, dopo essere esploso in Serie A.

INDIETRO C'è chi guarda questi mostri sacri da vicino, come Bale, attualmente il più pagato del

TOP 5 EUROPEA

Lionel Messi (Barcellona)	46 milioni
Neymar (Paris Saint Germain)	36
Cristiano Ronaldo (Juventus)	31
Alexis Sanchez (Manchester United)	25
Griezmann (Atletico Madrid)	23

Real Madrid dopo la partenza di Ronaldo con 16,8 milioni. Decisamente più lontano dalla vetta, invece, il bomber del Bayern Lewandowski, fermo a 15 milioni l'anno dopo la mancata cessione in estate proprio ai Blancos. Nel magico tridente del Psg, Cavani resta attardato rispetto a Neymar e Mbappé: il Matador incassa 14 milioni, in attesa dell'offerta giusta per rinnovare (il suo accordo scade nel 2020) o di guardarsi intorno per l'ultimo contratto della carriera. Capitolo a parte per il calcio d'Oriente: in Cina il trequartista ex Chelsea Oscar incassa 25 milioni dallo Shanghai SIPG, mentre Lavezzi arriva a 24 all'Hebei. L'ex Barça Iniesta ha scelto il Vissel Kobe per chiudere la carriera. Il Mago spagnolo però costa caro ai giapponesi: 25,5 milioni l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 Serie A > La capolista

È già Talis Mandzukic

Jacopo Gerna
@jgerna77

«Se lo sport fosse solo questione di numeri, sarebbe troppo facile». Marcello Lotti, il più grande giocatore italiano di biliardo di sempre, rispondeva così a chi gli chiedeva di calcoli algebrici riferiti alle sponde. La saggia risposta calza a pennello anche per Mario Mandzukic. Perché per spiegare il suo essere imprescindibile alla Juventus le cifre da sole non possono bastare. Ma di sicuro recitano un ruolo di primissimo piano.

IMPRESSIONANTE Con la rete segnata al Parma dopo nemmeno 2', il dato dei gol in campionato sale a 24, realizzati in 96 presenze (a Carpi l'unica doppietta, in un sofferto 3-2 rimasto nella memoria per una solenne incazzatura di Allegri arricchita da lancio di giacca), e che hanno prodotto 23 vittorie. En-Plein anche in Coppa Italia, con due centri ad Atalanta (negli ottavi dell'edizione 2016/17) e Torino (quarti della scorsa stagione) seguiti dalla qualificazione. Musica simile anche in Champions League, con 9 gol in 22 presenze. Spalmati su 8 partite e farciti dalla doppietta segnata contro il Real Madrid al Bernabeu la scorsa primavera, vanificata da quel contestatissimo rigore poi segnato da Ronaldo.

PESANTISSIMI Quando si valuta un attaccante, non è una cattiva idea andare a pesare i gol dopo averli contati. In questo senso Arjen Robben, parlava così di Mandzukic ai tempi del Bayern: «Mario è un vincente nato e fa solo gol importanti». Il croato in carriera è stato capace di andare oltre le 20 reti stagionali in 5 annate: nel 2007/2008 e nel 2008/09 con la Dinamo Zagabria, nel 2012/13 (l'anno della Champions e del Triplete Bayern con Yupp Heynckes) e nel 2013/2014 sempre col Bayern Monaco, nel 2014/15 con l'Atletico Madrid, da cui Marotta lo ha prelevato per la ragionevolissima cifra di 19 milioni.



Mandzukic,
32 anni:
suo l'1-0
a Parma
BOZZANI-ANSA



I SUOI NUMERI

36

• I gol segnati da Mandzukic alla Juve: 24 in Serie A, 9 in Champions, 2 in Coppa Italia e uno in Supercoppa italiana, il primo in maglia bianconera

8

• Gli scudetti vinti dall'attaccante in carriera: 3 con la Juve e in Croazia con la Dinamo Zagabria, 2 in Germania col Bayern Monaco

26

• Il primato di gol stagionali del croato, ottenuto al Bayern nel 2013-14, anno successivo alla conquista della Champions

Segna lui, Allegri vince Max ha la sua certezza

● I 24 centri del croato in A hanno portato 23 vittorie in 23 partite
A Cardiff nella finale di Champions 2017 l'unico gol ininfluente

UTILE OVUNQUE Il croato doveva colmare il vuoto lasciato da Carlos Tevez, in un attacco composto anche dai giovani campioncini Alvaro Morata e Paulo Dybala, appena acquistato dal Palermo. Mandzukic chiude la prima stagione a 13 gol (10 in campionato) e segna meno di quanto ci si aspettasse anche per via degli infortuni, ma è spesso una sentenza. Applicazione, potenza fisica e mentale lo rendono perfetto per un club in cui «vincere è l'unica cosa che conta». Allegri se ne innamora calcisticamente e lo schiera titolare ogni volta che può, riducendo al minimo le sostituzioni.

PIÙ FORTE DI 90 MI-

LIONI L'estate del 2016 è quella dell'arrivo a Torino di Gonzalo Higuain. Mandzukic scivola in panchina nelle ipotesi estive di formazione e nella prima parte di stagione non viene sempre impiegato. Allegri, anche per l'infortunio di Dybala a ottobre nella partita di San Siro col Milan, prova una coesistenza tra i due che non è semplicissima. E non è difficile azzardare che in quel famoso mercoledì mattina che precede Juve-Lazio del 22 gennaio 2017, l'«Allegrata» che partorisce il 4-2-3-1 col croato esterno alto a sinistra, nasca anche per non essere costretto a rinunciare a Mandzukic. «Ha un motore pazzesco - dice di lui Allegri - io gli ho levato 10 anni cambiandogli ruolo». E' un ritorno alle origini: Marione al

Wolfsburg partiva da sinistra con Edin Dzeko centravanti. La stagione 2016/17, contraddistinta dal secondo scudetto consecutivo personale e dal bis in Coppa Italia, si chiude con l'unico gol «inutile» da quando è alla Juve. La meravigliosa rovesciata dell'1-1 nella finale di Champions a Cardiff, premiata dall'Uefa come gol più bello della competizione, è cancellata dal secondo tempo del Real.

Con l'arrivo di CR7 ha cambiato ancora modo di giocare, ma resta un insostituibile

STESSA STORIA Nell'evidente miglioramento fatto dalla Juve nel ruolo di centravanti, dal Pipita a Cristiano, nessuno mette più in dubbio il ruolo di Mandzukic, aiutato da una partenza da miglior giocatore della Juve. Il croato spesso ritorna dalla fascia al centro, interpretando il ruolo in modo diverso da come faceva nel primo anno bianconero. Ora si scambia la posizione col portoghese e limita il lavoro a tutta fascia. La squadra lo cerca sempre di più coi palloni alti e con la Lazio è stato il primo per duelli aerei vinto. E mentre Allegri sfrutta la sosta per capire come collocare al meglio Dybala, una certezza c'è: non sarà Mandzukic a fargli posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SEMIFINALE
CON L'INTER? NOI
SUPERIORI, FUORI
PER I DETTAGLI

LEO MESSI
SULLA CHAMPIONS 2010

L'INTERVISTA

Messi: «Juve chiara favorita per la Champions»

● «Il Real è una delle squadre migliori del mondo ma senza CR7 è meno forte. Il suo trasferimento? Non me l'aspettavo...»

Luca Bianchin

Il bookmaker con la barbetta rossa e il sinistro dolce si è espresso sulla Champions League: «Senza Cristiano il Real Madrid sarà meno forte, invece la Juventus diventa una chiara favorita per vincere la Champions perché già aveva un organico molto buono e ha aggiunto Ronaldo». Leo Messi si è sbilanciato così in un'intervista a Tot Costa, trasmissione di Radio Catalunya. Un'intervista in cui c'è molta Italia, con più di qualche indicazione interes-

sante. La principale è questo status della Juventus: gli scommettitori si sono espressi da tempo - in Italia la Juventus è la seconda favorita per la Champions, non lontana dal Manchester City, davanti a Barcellona, Psg, Real e Bayern -, ma il pensiero di uno dei due fenomeni del calcio mondiale aggiunge prestigio. Se anche Messi considera Allegri in prima fila per l'Europa, qualcosa significa.

INTER E ROMA Curioso anche un doppio retroscena su due sfide del passato con le italiane:

Chelsea. Eravamo superiori, però per via di alcuni dettagli o piccole cose, siamo stati eliminati». Il 2019 invece per Messi può essere l'anno buono: «Abbiamo una rosa spettacolare, possiamo farcela. C'è maggiore equilibrio che in passato, non c'è molta differenza tra le squadre di Manchester, il Psg, il Real Madrid, il Barcellona, il Bayern e le squadre italiane».

RONALDO Il pensiero di Messi su Cristiano invece incuriosisce. Un po' perché riguarda il tema dell'estate, un po' perché i due padroni del mondo si incrociano poco, si amano meno, si fanno complimenti pubblici per nulla. «Il suo trasferimento mi ha sorpreso - ha detto Messi -. Non me lo immaginavo via dal Madrid e tantomeno alla Juventus. Si era detto di molte

squadre, ma la Juve era una di quelle di cui non si parlava. La verità è che sono stato molto sorpreso, comunque si tratta di una squadra forte».

BARCELLONA Il resto è un atto d'amore verso Barcellona, dove Messi vive dal 2000: «Oggi un calciatore pensa prima al denaro e poi al prestigio del club. Prima invece volevano andare tutti al Barca o al Real per essere i migliori». Una frase da calciatore esperto, che si sente già lontano dalla generazione-Mbappé. «Qui a Barcellona ho tutto, ho trascorso l'esistenza. Sono nel migliore club del mondo, forse anche nella città migliore. I miei figli sono nati in Catalogna e non sento alcuna necessità di andarmene». Radio Catalunya festeggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Principino diventa Zar Marchisio riparte dallo Zenit

● Contratto di due anni a due milioni e mezzo a stagione. La bandiera della Juventus ricomincia dall'Europa League: indosserà la maglia numero 10

Fabiana Della Valle
@FabDellaValle

Il nome è scritto in cirillico, il benvenuto pure, ma quello che fa più effetto è vederlo con colori diversi dal bianco e nero. Claudio Marchisio ha deciso: dopo 389 partite e 14 titoli (tra cui 7 scudetti) con la Juventus continuerà a rincorrere un pallone a quasi tremila chilometri di distanza da Torino, dove parlano un'altra lingua e non giocano la Champions League. Da Principino a strisce a Zar con l'azzurro dello Zenit, squadra che da avversario ha affrontato due volte in Europa League, ai tempi di Antonio Conte (2008).

IDILLIO FINITO «Non smetto perché voglio sentirmi ancora un giocatore», aveva confidato agli amici in queste settimane scombussolate dopo l'addio alla Signora. La rescissione contrattuale con la Juventus, il club che l'ha cresciuto e che per 25 anni è stato la sua famiglia, è arrivata un venerdì 17 nel bel mezzo di agosto, alla vigilia del debutto juventino in campionato contro il Chievo. Finire così, dopo una stagione da comparsa e una manciata di partite da titolare (12), sarebbe stato troppo triste per uno come lui, che grazie al trampolino di lancio della Serie B, quando molti big lasciarono, ha spiccato il volo nella Juventus ed è diventato con gli anni un punto fermo in un centrocampista di fenomeni da Pirlo a Vidal fino a Pogba. La sua carriera ha sterzato dopo il brutto infortunio al ginocchio dell'aprile 2016: è uscito in lacrime e in barella quel giorno, durante la gara col Palermo, forse aveva il presentimento che niente sarebbe stato più lo stesso. Ultimamente con Massimiliano Allegri, che pure lo avrebbe voluto al Milan quando allenava i rossoneri, non c'era più l'idillio di una volta. Claudio non ha digerito le tante panchine, anche se pubblicamente non ha mai fatto un plissé. Però un post social polemico della moglie Roberta dopo l'ennesima esclusione nel derby



Claudio Marchisio, 32 anni, ha giocato sempre nella Juve tranne un anno all'Empoli GETTY

dell'anno scorso («La tolleranza arriva fino alla linea del rispetto reciproco, passando quella si trasforma») non è passato inosservato e ha contribuito a rendere più freddi i rapporti con allenatore e club.

LE CIFRE A Torino ha lasciato la 8 e tanti cuori infranti, perché per i tifosi bianconeri resta una bandiera e uno dei cavalieri dei 7 scudetti di fila. A San Pietroburgo troverà la 10, numero che fu dell'idolo e poi compagno di squadra Alessandro Del Piero. «Il prestigio di un grande club, il progetto più ambizioso, la stessa voglia di vincere!», ha scritto Marchisio dopo l'ufficializzazione dell'accordo da parte del club russo, utilizzando anche la nuova lingua. si legge-

HO SCELTO IL PRESTIGIO DEL CLUB E IL PROGETTO AMBITIOSO

CLAUDIO MARCHISIO
CENTROCAMPISTA ZENIT

rà allo Zenit per due anni a due milioni e mezzo a stagione, con due e mezzo di bonus al momento della firma.

SCUDETTO ED EUROPA Nella trattativa ha avuto un ruolo importante Javier Ribalta, ex capo scout della Juventus, da poco direttore sportivo dello Zenit. In corsa c'erano anche altre

L'IDENTIKIT

CLAUDIO MARCHISIO

NATO A TORINO
IL 19 GENNAIO 1986
PESO 84 KG ALTEZZA 180 CM
RUOLO CENTROCAMPISTA

Centrocampista, è entrato nelle giovanili della Juventus a 7 anni e ha legato al club bianconero tutta la sua carriera. Ha debuttato in prima squadra nel 2006, l'anno della Serie B. Dopo una stagione in prestito all'Empoli (2007-08) non si è più mosso.

2008-18 7 SCUDETTI DI FILA

Marchisio è diventato presto un punto fermo del centrocampo bianconero, prima con Antonio Conte (con cui ha vissuto le sue stagioni migliori) e poi i primi due anni con Massimiliano Allegri. Insieme a Buffon, Barzagli, Chiellini e Lichtsteiner ha conquistato 7 scudetti di fila con la Juventus.

LE SUE SQUADRE

1993-2006	GIOVANILI JUVENTUS
2006-07	JUVENTUS
2007-2008	EMPOLI
2008-2018	JUVENTUS
2018	ZENIT

squadre, tra cui lo Sporting e il Villarreal, e al centrocampista non sarebbe dispiaciuta un'esperienza in Giappone. Alla fine ha scelto il progetto che lo ha convinto di più. Giocherà l'Europa League e cercherà di riportare il titolo nazionale a San Pietroburgo, dove manca dal 2014-15 (dopo 6 giornate lo Zenit è in testa con 16 punti). Ai tifosi della Juventus resteranno il saluto strappalacrime e la lettera piena d'amore: «Il mio cuore e il mio dna hanno e avranno sempre e solo due colori». Ieri Marchisio ha salutato gli amici: tra giovedì e sabato partirà per la Russia, per riprendersi quel posto al centro della scena che alla Juventus è stato suo a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAVANTI AL VIDEO



Mandzukic abbracciato dai compagni dopo il gol del momentaneo 1-0 al Parma GETTY

Il 2-1 al Parma la sfida più vista su Dazn

● La nuova piattaforma cresce Sabato 723.525 spettatori medi «Punto di partenza, miglioreremo»

Alessandro Catapano
MILANO

Visione più nitida, collegamenti stabili, utenti in crescita. L'investimento comincia a pagare, Dazn raccoglie i primi dati confortanti. L'anticipo del sabato è una garanzia, soprattutto se scende in campo la banda CR7: Parma-Juventus di sabato scorso è stata la partita più vista sulla piattaforma di Perform nelle prime tre giornate di Serie A, con un'audience media stimata di 723.525 spettatori e una reach, cioè una copertura complessiva di oltre 1.083.000 persone raggiunte. Sono i dati pubblicati da Nielsen Sport. «Rispetto alla prima giornata registriamo una significativa crescita nel numero degli utenti e un costante trend di miglioramento in termini di reach – commentano da Dazn Italia, che ieri ha nominato Veronica Diquattro executive vice president -. Questi dati premiano l'impegno profuso nelle prime settimane dall'ingresso nel mercato italiano». Un bel salto in avanti dopo i primi giorni di assestamento, alle prese con una serie di difficoltà tecniche, oggi superate. «Siamo soddisfatti di queste stime iniziali, per noi rappresentano un punto di partenza e un ulteriore stimolo per aumentare il nostro impegno finalizzato a rendere l'esperienza dei nostri clienti sempre migliore».

IN QUALI CITTÀ? Clienti di cui Nielsen ha rilevato anche abitudini e provenienza. Dall'inizio della Serie A, il 46% degli spettatori di Dazn si è connesso da dispositivo mobile, il 31% si è collegato ad una smart tv e il 23% ha visto le partite sul web. Dal punto di vista geografico, nello stesso arco di tempo, se Parma-Juventus è stata la sfida più vista, le città che hanno registrato il maggior numero di contatti sono state Roma, Milano e Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PREMIO FIFA

Ronaldo-Modric al «Best» Griezmann fuori dal podio

Fabio Licari

Neanche un francese nella shortlist del Best Fifa. I nomi, quasi da non crederci, sono gli stessi del Player of the Year Uefa: Ronaldo, Modric e Salah. Non sono da escludere le stesse polemiche. Se ne riparerà al gala, il 24 settembre a Londra, quando sarà svelato il vincitore. Ma l'esclusione dei campioni del mondo non può non far discutere.

NO MESSI Il Best è al terzo anno di vita. Diventato presidente, Infantino ha preferito creare un premio Fifa, separandolo dal Pallone d'oro di France Football, con il quale è ormai riva-

lità. Il Best si compone di quattro categorie di voti, ognuna al 25%: c.t., capitani delle nazionali, giornalisti (per l'Italia la Gazzetta dello Sport) e tifosi. È già una novità l'esclusione di Messi, ma che nell'anno del Mondiale non ci sia un francese stupisce ancor di più. A meno che Griezmann, Pogba, Mbappé e Varane non si siano «maneggiati» i voti a vicenda.

DUALISMO Il favorito? Dovrebbe essere ancora duello Modric-Ronaldo (che ha vinto le prime due edizioni). Chi merita? Secondo noi che votiamo, il premio doveva andare a Griezmann: il Mondiale è più «forte» di tutto. Fuori il francese, Modric avrebbe diritto di sollevare



I GIOCATORI
C.Ronaldo
(Real M./Juve)
Modric
(Real Madrid)
Salah
(Liverpool)



I TECNICI
Dalic
(Croazia)
Deschamps
(Francia)
Zidane
(Real Madrid)

il premio. Come a Montecarlo era invece più giusto che vincesse Ronaldo: l'Uefa si difende dicendo che il premio riguarda tutta la stagione, non solo la Champions. Ma non è proprio così, perché esiste anche il premio per l'Europa League. Probabilmente dal prossimo anno la struttura cambierà, ma non c'è dubbio che Ronaldo sia stato molto più decisivo di Modric in Europa.

C.T. E PUSKAS Saranno premiati anche i tecnici. In finale Deschamps (Francia), Zidane (Real) e il sorprendente croato Dalic. Noi avremmo visto bene nella shortlist Allegri la cui Champions — il ritorno col Real al Bernabeu — è stato un capolavoro, purtroppo incompleto. Comunque Ronaldo dovrebbe vincere un altro premio, il Puskas, per il miglior gol della stagione. Riconoscimento anche per il miglior portiere: Courtois, Lloris e Schmeichel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CR7 E GEORGINA, LUNEDÌ AL MARE

Giorno libero al mare per Ronaldo, Georgina Rodriguez e Cristianinho. Georgina ha postato una foto da La Maddalena, dove CR7 ha pranzato (pesce al sale in un ristorante con accesso dall'acqua, La Scogliera) e preso il sole. Oggi ripresa degli allenamenti, senza Allegri impegnato a Nyon nel forum dell'Uefa per gli allenatori.

Attenti a quei

Politano & Perisic Le ali di Spalletti si prendono l'Inter

● Gol e assist: tutto finora è passato dai piedi di Matteo e Ivan, coppia sempre più insostituibile

Carlo Angioni
MILANO

Ivan ha fatto due gol e ha dato l'assist a Candreva a Bologna. Matteo ha battuto la punizione incornata in rete da De Vrij a San Siro e ha servito il pallone al primo Nainggolan goleador dell'era nerazzurra. Siamo ancora alle primissime pagine del romanzo 2017/2018, ma se nelle 5 reti dell'Inter in Serie A ci hanno sempre messo lo zampino le due ali, significa che la coppia di fatto Perisic-Politano funziona molto bene. E in un reparto esterni da tutto esaurito sarà comunque difficile fare a meno di loro. Ivan il (quasi) Terribile sembra aver già carburato: è arrivato il 10 agosto, dopo le fati-

che e le soddisfazioni mondiali, e Spalletti gli ha «concesso» solo di guardare il primo tempo in panchina nel debutto di Reggio Emilia. Poi, complice l'obbligo di rimonta (fallita con il Sassuolo), il 29enne di Spalato si è ripreso la fascia sinistra e non l'ha più mollata. Gli alti e bassi ci sono sempre, ma il debutto a San Siro contro il Toro e la ripresa di Bologna funzionano da ennesima prova: l'Inter non può fare a meno delle sue folate offensive. Il croato continua a segnare con continuità (31 reti in Serie A, solamente Icardi fa meglio di lui). E continua a dare assist: 24 in tre campionati più le prime tre giornate di questa stagione. Come Politano, poi, Ivan – in questi giorni in nazionale insieme con Brozovic e Vrsaljko per le partite contro

**L'ex Sassuolo
è già il migliore
dei nuovi: contro
il Parma farà
100 presenze in A**

tacco. Guardando i numeri, Perisic perde ancora troppi palloni (16,67 a partita, la media ruolo è 9,61), fa tanti cross (6 a partita, la media ruolo è 1,05), e si conferma un ottimo tiratore (è già a quota 8).

POLI Sulla fascia destra Matteo Politano è l'uomo che macina chilometri e non manca mai. Tre volte titolare su tre, è uscito solo a tempo scaduto con il Torino, dimostrandosi uno dei nuovi arrivati più continui. Spalletti gli chiede cambi di ritmo, capacità di entrare nelle difese, inserimenti al centro (movimento più facile per lui, mancino che gioca a destra), assist e gol. Dopo le prime amichevoli Luciano l'ha promosso senza mezzi termini («Ci dà cose che l'anno scorso non avevamo») e l'esterno romano finora ha ripagato la fiducia del tecnico che l'ha fortemente voluto. Manca ancora la prima rete nerazzurra (l'anno scorso a Sassuolo è arrivato a quota 10), però tutto il resto è filato via liscio, come se avesse giocato da sempre in una big. I suoi numeri? I palloni persi sono troppi come per Ivan (23,67 a partita), ma recuperi, cross e passaggi positivi sono tutti ampiamente sopra la media ruolo. Oggi pomeriggio Matteo sarà alla Pinetina per la ripresa degli allenamenti e dopo la pausa, contro il Parma a San Siro, farà 100 partite in Serie A: un numero importante, da insostituibile della nuova Inter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO

MATTEO POLITANO

TOCCI PER ZONA
Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla



MINUTI GIOCATI

269

TIRI NELLO SPECCHIO

3 | **1**
2 | **4**

CROSS

14

MINUTI GIOCATI

225

CROSS

18

IVAN PERSIC

TOCCI PER ZONA
Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla



L'EGO

LISTE UEFA

Gagliardini, Younes e Conti: niente Europa

● Le rose per le competizioni europee: nella Juve fuori l'infortunato Spinazzola, Kean in lista B. Nell'Inter out anche Dalbert

INTER

NOME	RUOLO	NOME	RUOLO
BERNI	P	PERIN	P
DI GENNARO	P	PINSOGLIO	P
HANDANOVIC	P	SZCZESNY	P
PADELLI	P	ALEX SANDRO	D
ASAMOAH	D	BARZAGLI	D
D'AMBROSIO	D	BENATIA	D
DE VRIJ	D	BONUCCI	D
MIRANDA	D	CANCELO	D
RANOCCHIA	D	CHIELLINI	D
SKRINIAR	D	DE SCIGLIO	D
VRSALJKO	D	RUGANI	D
BORJA VALERO	C	BENTANCUR	C
BROZOVIC	C	EMRE CAN	C
NAINGGOLAN	C	KHEDIRA	C
VECINO	C	MATUIDI	C
CANDREVA	A	PJANIC	C
ICARDI	A	BERNARDESCHI	A
KEITA	A	CUADRADO	A
LAUTARO MARTINEZ	A	DOUGLAS COSTA	A
PERISIC	A	DYBALA	A
POLITANO	A	KEAN (*LISTA B)	A
		MANDZUKIC	A
		RONALDO	A

JUVENTUS

NOME	RUOLO	NOME	RUOLO
KARNEZIS	P	MIRANTE	P
MERET	P	OLSEN	P
OSPINA	P	FAZIO	D
ALBIOL	D	FLORENZI	D
CHIRICHES	D	JUAN JESUS	D
GHOUALAM	D	KARSDORP	D
HYSAJ	D	KOLAROV	D
KOULIBALY	D	MANOLAS	D
LUPERTO	D	MARCANO	D
MAKSIMOVIC	D	PELLEGRINI LU.	D
MALCUT	D	SANTON	D
MARIO RUI	D	CORIC	C
ALLAN	C	CRISTANTE	C
DIAWARA (*LISTA B)	C	DE ROSSI	C
HAMSIK	C	Nzonzi	C
ROG	C	PASTORE	C
RUIZ	C	PELLEGRINI LO.	C
ZIELINSKI	C	ZANIOLI	C
CALLEJON	A	CELAR	A
INSIGNE	A	DZEKO	A
MERTENS	A	EL SHAARAWY	A
MILIK	A	KLUIVERT	A
OUNAS	A	PEROTTI	A
VERDI	A	SCHICK	A

NAPOLI

NOME	RUOLO
MIRANTE	P
OLSEN	P
FAZIO	D
FLORENZI	D
JUAN JESUS	D
KARSDORP	D
KOLAROV	D
MANOLAS	D
MARCANO	D
PELLEGRINI LU.	D
SANTON	D
CORIC	C
CRISTANTE	C
DE ROSSI	C
Nzonzi	C
PASTORE	C
PELLEGRINI LO.	C
ZANIOLI	C
CELAR	A
DZEKO	A
EL SHAARAWY	A
KLUIVERT	A
PEROTTI	A
SCHICK	A
UNDER	A

ROMA

NOME	RUOLO
MIRANTE	P
OLSEN	P
FAZIO	D
FLORENZI	D
JUAN JESUS	D
KARSDORP	D
KOLAROV	D
MANOLAS	D
MARCANO	D
PELLEGRINI LU.	D
SANTON	D
CORIC	C
CRISTANTE	C
DE ROSSI	C
Nzonzi	C
PASTORE	C
PELLEGRINI LO.	C
ZANIOLI	C
CELAR	A
DZEKO	A
EL SHAARAWY	A
KLUIVERT	A
PEROTTI	A
SCHICK	A
UNDER	A

LAZIO

NOME	RUOLO
GUERRIERI	P
PROTO	P
STRAKOSHA	P
ACERBI	D
BASTA	D
BASTOS	D
CACERES	D
LUIZ FELIPE	D
RADU	D
WALLACE	D
BADELJ	C
BERISHA	C
CATALDI	C
DURMISI	C
LEIVA	C
LULIC	C
MARUSIC	C
MILINKOVIC	C
MURGIA	C
PAROLO	C
CAICEDO	A
CORREA	A
IMMOBILE	A
LUIS ALBERTO	A
ROSSI	A

MILAN

NOME	RUOLO
DONNARUMMA A.	P
DONNARUMMA G. (*LISTA B)	P
REINA	P
ABATE	D
CALABRIA	D
CALDARA	D
MUSACCHIO	D
RICARDO RODRIGUEZ	D
ROMAGNOLI	D
SIMIC	D
ZAPATA	D
BAKAYOKO	C
BERTOLACCI	C

Icardi e Lautaro con l'Argentina Prima i gol poi il ritorno

● I due, infortunati, out solo col Guatemala E Wanda: «La Juve aveva cercato Mauro»

Davide Stoppini
MILANO

«Bien, bien», perché la marcatura dei giornalisti argentini è pari a quella dei migliori difensori centrali di mondo. E qualcosa Mauro Icardi doveva pur dire, a chi gli chiedeva con insinuazione delle sue condizioni fisiche, appena entrato nell'hotel L.A. Grand di Los Angeles. Bene bene Maurito in realtà non sta. Tanto che sull'asse Inter-Selección, sentito ovviamente il centravanti, sarebbe già stata raggiunta una specie di *gentlemen agreement*, senza aspettare l'esito degli esami strumentali. Suona più o meno così: Icardi resterà in ritiro con il nuovo c.t. (ad interim) Lionel Scaloni, salterà la prima amichevole con il Guatemala – in programma nella notte italiana tra venerdì e sabato – per poi mettersi disposizione per la

seconda partita, quella con la Colombia nel New Jersey (tra martedì e mercoledì).

PURE LAUTARO È il frutto del lavoro di mediazione che il club nerazzurro ha portato avanti nelle ultime ore, in fondo non si può dimenticare che uno dei collaboratori di Scaloni è un certo Walter Samuel. La «trattativa» non può non tener conto di tre fattori: le esigenze dell'Argentina, che sta cominciando un nuovo ciclo dopo il Mondiale, il fatto che si tratti di partite amichevoli e, da ultimo, le polemiche che avevano sommerso Icardi dieci mesi fa, quando a novembre saltò la convocazione per un problema al ginocchio. Stavolta il problema di Maurito è al quadriplice, emerso già nella rifinitura prima del match di Bologna. E oggi si conoscerà l'esito degli esami strumentali a cui sarà sottoposto l'argentino. Lo staff medico dell'Inter è in contatto

● le reti di Icardi e Lautaro segnate fin qui con la maglia dell'Inter in partite ufficiali. Nelle amichevoli estive i due avevano segnato 5 reti (4 Lautaro)



Mauro Icardi, 25 anni, e Lautaro Martinez, 21, in nerazzurro IPP

con la Selección. Per Maurito e anche per Lautaro Martínez, la cui situazione è comunque migliore. A Bologna il polpaccio sinistro era affaticato, ma l'attaccante ha effettuato il riscaldamento e probabilmente sarebbe anche entrato, se Nainggolan non avesse sbloccato il risultato. Spalletti ha messo le mani avanti: «Giocando, Lautaro rischia di farsi male». Probabile che la formula Icardi possa valere anche per lui, che pochi giorni fa ha confessato: «Ci sono rimasto male per l'esclusione dal Mondiale». Dichiara che dà la dimensione di quanto tenga alla possibilità di diventare protagonista con l'Albiceleste.

OGLI APPIANO Icardi e Lautaro non sono le sole situazioni

fisiche da verificare in casa nerazzurra. Oggi pomeriggio sarà il momento della verità anche per Nainggolan e D'Ambrosio. C'è più apprensione per il secondo che per il primo: Spalletti spera di escludere lesioni muscolari che mettano in dubbio la presenza al ritorno del campionato. Benedetta sosta, è il caso di dire. Se poi, negli Stati Uniti, Icardi e Lautaro troveranno anche i gol che non sono riusciti a festeggiare finora con l'Inter, tanto meglio. Magari per sorridere ripensando all'estate trascorsa: «La Juve ha cercato Mauro – ha detto Wanda Nara a Tiki Taka –, ma il loro primo obiettivo era CR7». E il primo di Icardi era giocare la Champions con l'Inter. Ci siamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la denuncia

La Fifa chiude il caso Modric Real respinto

● Dopo l'inchiesta preliminare non ci sono elementi per aprire un'indagine contro i nerazzurri

Valerio Clari

È casuale ma simbolico che il verdetto Fifa arrivi nel primo lunedì di settembre, quello che per molti chiude le vacanze. La «questione Modric», che ha appassionato, fatto sognare e discutere per gran parte dell'estate non avrà seguiti autunnali o invernali. «Il caso è chiuso» ha comunicato ieri l'ente di governo del calcio attraverso una lettera indirizzata a Inter e Real Madrid. Non ci sono elementi per dare seguito alla denuncia del club spagnolo nei confronti dei nerazzurri.

DENUNCIA Il Real aveva denunciato l'Inter alla Fifa per violazione dell'articolo 18, paragrafo 3, del regolamento sul trasferimento dei calciatori: li accusava di aver contattato il croato senza il permesso del club. Il 14 agosto a Milano è arrivata la lettera Fifa che annunciava l'apertura dell'indagine preliminare e chiedeva spiegazioni. Dopo due giorni a Zurigo è giunta la risposta interista (nessun contatto col giocatore e nessuna trattativa intavolata) e la Fifa ha poi ascoltato le versioni anche dei *blancos* e del diretto interessato, Luka Modric, probabilmente decisivo nello «scagionare» gli accusati. Ieri la federazione internazionale ha deciso che non ci sono le basi per iniziare una vera a propria indagine nei confronti dell'Inter, nonostante l'indignazione di Florentino Perez («Lo volevano gratis, una cosa mai vista», ha detto recentemente a Montecarlo). Niente trasferimento, niente indagini, niente sanzioni: triplice fischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRELEVA A COSTO ZERO ANCHE IN VACANZA

Quest'estate risparmia costi e fatica:
preleva in una delle tabaccherie convenionate Banca 5, l'operazione è gratuita fino alla fine del 2019*.



Gruppo INTESA SANPAOLO

Scarica l'**App Banca 5**
e scopri le tabaccherie abilitate.



*Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni economiche e contrattuali delle carte di debito abilitate, emesse dalle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo, visita la pagina "Trasparenza" del sito www.intesasanpaolo.com. Per le condizioni economiche e contrattuali praticate ai clienti occasionali da Banca 5, si rinvia al foglio informativo reso disponibile presso gli esercizi convenzionati oppure su www.banca5.com nella sezione "Fogli Informativi - Operazioni Occasionali eseguite presso Banca 5" nella pagina "Trasparenza". Le informazioni pubblicizzate non costituiscono offerta al pubblico a norma dell'articolo 1336 del codice civile. Dal 01/01/2020 la commissione applicata al consumatore sarà pari a 2,00 euro per singola operazione. Le tabaccherie convenionate al servizio sono circa 15.000.



Rino Gattuso arriva a San Siro: il tecnico calabrese allena il Milan dal novembre 2017, quando è subentrato a Vincenzo Montella. Da calciatore rossonero, «Ringio» ha vinto 10 trofei in 13 stagioni LAPRESSE

Milan: è sfida totale

Cattiveria, punti in valigia e un Gattuso tra i top Ecco il piano per decollare

Marco Fallisi
MILANO

Nei grandi giri, i tapponi di montagna si fanno aspettare: ci guadagnano lo spettacolo e la tenuta dei corridori. La corsa del Milan, invece, è scattata con un percorso alla rovescia: Napoli e Roma nelle prime tre, che poi sono diventate debutto e seconda tappa, show assicurato ma gattusiani subito sottoposti a durissima prova. Romagnoli e compagni hanno scollinato non senza soffrire: in fuga, ripresi e infine in ritardo dal gruppo delle big dopo il 3-2 del San Paolo, passo regolare e stoccatto all'arrivo in salita nel 2-1 ai giallorossi. Il percorso adesso propone appuntamenti di certo impegnativi ma in ogni caso decisamente più abbordabili, soprattutto perché da venerdì sera il vento soffia in favore dei rossoneri. E così, nel mese che si è appena aperto, Rino Gattuso può progettare una risalita verso i piani alti della classifica, a patto di vincere tre sfide fondamentali. Tre traguardi di volanti che possono spianare la strada a un autunno molto meno grigio di quelli che Milano propone di solito e accendere un pensiero stupendo, tenendo a mente che c'è una gara da recuperare contro il Genoa il 31



NON VOGLIO
VEDERE I MIEI
ABBASSARSI
PER PAURA

PRIMA ERO SOLO
CUORE E GRINTA,
ORA PALLEGGIO;
DECIDETEVI

RINO GATTUSO
ALLENATORE DEL MILAN

ottobre: spingersi fino al duello con la Juventus.

EQUILIBRIO Due partite, per quanto il livello delle avversarie fosse già da scontro Champions, ovviamente non possono bastare a immaginare dove saranno i rossoneri tra una trentina di giorni. Anche perché tra il Milan naufragato sotto i colpi di Zielinski e Mertens e quello che ha azzannato la Roma all'ultimo

secondo grazie al «veleno» di Cutrone sembravano essere passati molto più di sei giorni. Eccolo, il primo nodo che Gattuso dovrà sciogliere: le due facce del Diavolo vanno fuse – come insegnano gli specialisti in materia Kessie e Calhanoglu – in una sola, che somigli più a quella mostrata a San Siro. Il Milan non deve spegnere la luce come nella fase centrale del k.o. contro Ancelotti, ma deve anche mostrare un approccio diverso quando ad attaccare, magari in contropiede, sono gli altri. E qui il difetto accomuna entrambe le prestazioni pre-sosta, come ha sottolineato Gattuso: «Non voglio vedere la squadra abbassarsi quando vengono fuori gli avversari, la linea difensiva non deve spaventarsi». Equilibrio, insomma, e continuità all'interno dei novanta minuti: un punto cruciale in cui aspetto tattico e mentale si toccano e sul quale, non a caso, a Milanello si lavora sin dalla passata stagione. E la miscela può diventare esplosiva se il tasso di cattiveria sportiva crescerà di pari passo.

PUNTI IN VALIGIA Niente cime da vertigini per qualche tempo, ma guai a soffrire di nostalgia: il calendario propone un'agenda piena zeppa di trasferte. Su cinque gare il popolo del Meazza potrà applaudire soltanto una volta, alla quinta giornata contro l'Atalanta. Per il resto, ci sarà da trovare il ritmo a Cagliari, Empoli e Reggio Emilia, con la

● I rossoneri ritrovano coraggio: per accendere il sogno di un duello con la Juve devono spingere in trasferta e affidarsi a nuove certezze. E il recupero col Genoa...

Rino Gattuso, 40 anni, con Samu Castillejo, 23, che ha debuttato nella sfida vinta contro la Roma GETTY

«prima» in Europa in casa dei lussemburghesi del Dudelange e incastriata tra i viaggi in Sardegna e Toscana. I numeri dell'ultima stagione sotto la gestione Gattuso sono confortanti: dopo la beffa di Benevento e lo scivolone di Verona, il suo Milan tornò sconfitto solo dallo Stadium juventino, infilando sei risultati utili consecutivi col trolley a seguito.

CAMBIO STATUS «Prima mi massacravate perché ero solo cuore e grinta, ora invece palleggio troppo...». Il concetto lo ha messo in chiaro il diretto interessato parlando ai giornalisti dopo il successo sulla Roma: da quando si è seduto sulla panchina della squadra con cui ha vinto ogni sorta di trofeo, Gattuso è finito più di una volta nel mirino degli osservatori più scettici. Ha ripreso in mano una stagione che si avvia verso il flop e condotto i suoi in Europa; ha rilanciato giocatori in crisi di identità – da Biglia a Calhanoglu – e valorizzato chi in rosa sembrava svuotato – Bonaventura, Calabria –; si è guadagnato una doppia conferma attraversando a testa alta il tunnel tra la vecchia dirigenza e quella nuova. Eppure, non gli è bastato per scrollarsi di dosso l'etichetta di «allenatore basico», quantomeno agli occhi di qualcuno. Vincere la sfida contro i critici più accaniti sarà il terzo passo per l'aranciata, di Rino e del suo Milan. Anche se l'obiettivo potrebbe essere centrato molto più agevolmente di quanto non sembri: basterà portare a casa gli «abbuoni» dei traguardi precedenti. E dalle vette della classifica le voci contrarie potrebbero farsi quasi impercettibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CALENDARIO

**Da Cagliari
alla prova Sassuolo
E in mezzo l'Europa**



Gonzalo Higuain, 30 anni

Il Milan torna al lavoro oggi: Gattuso avrà a disposizione una rosa ridotta dagli impegni dei «nazionali» e dagli infortuni (ancora ai box Montolivo e Zapata, con Conti che deve recuperare dall'intervento di aprile al ginocchio sinistro).

L'AGENDA DEL MESE
Dopo la sosta per le partite delle nazionali, i rossoneri torneranno in campo nel weekend del 16 settembre contro il Cagliari, primo impegno di un vero e proprio tour de force in cui si comincerà a giocare ogni giorno. Cinque partite in quindici giorni tra Serie A ed Europa League, di cui soltanto una in casa, a San Siro, contro l'Atalanta. Per il resto solo impegni in trasferta, tra Cagliari, Empoli (turno infrasettimanale) e Reggio Emilia, oltre alla prima sfida europea in Lussemburgo contro la matricola Dudelange. Questo il calendario completo delle sfide del Milan in programma a settembre:

16 settembre
Serie A (4ª giornata)
Cagliari-Milan

20 settembre
Europa League (1ª giornata, ore 21)
Dudelange-Milan

23 settembre
Serie A (5ª giornata)
Milan-Atalanta

26 settembre
Serie A (6ª giornata)
Empoli-Milan

30 settembre
Serie A (7ª giornata)
Sassuolo-Milan

4

● I gol segnati e pure quelli subiti dal Milan nelle prime due partite di questo campionato

Suso-Calha di lusso Il Diavolo esporta i marchi di qualità

● Lo spagnolo e il turco «stelle» degli 11 nazionali: per Jesus un nuovo inizio, Hakan ha fame di rivincita

Marco Fallisi

MILANO

Nell'undici che il Milan schiererà in giro per il mondo il prossimo weekend, le stelle saranno sempre loro, anche perché a Gonzalo Higuain toccherà guardare la sua Argentina dalla tv in attesa che il c.t. Scaloni cambi idea. Tutto come un anno fa, insomma: a «fare la differenza» sono Suso e Calhanoglu, il doppio marchio di qualità che Milanello esporterà nelle nazionali. Lo spagnolo e il turco si aggiungono agli azzurri Donnarumma, Bonaventura, Caldara, Romagnoli – più la coppia Under-Cutrone – e a Rodriguez, Kessie e Laxalt. Gattuso magari sorriderebbe poco perché gli mancherà mezza squadra, ma potrà approfittare per lavorare con chi è rimasto e deve ancora incassarsi al meglio (vedi Bakayoko e Castillejo). Allo stesso tempo, però, Rino avrà motivo di essere orgoglioso, proprio come i suoi esterni d'attacco: intoccabili per lui e preziosi per i loro selezionatori.

TRA I PALI

Gigio: «4° posto? Sì» E Reina punta all'Euro-debutto

● Donnarumma ci crede: «Vogliamo la Champions». Ma in coppa lascerà il posto all'ex Napoli

MILANO

Parare i tiri degli avversari, certo. È il suo mestiere e ha cominciato a farlo tra i «grandi» quando era un adolescente proprio perché ci sa fare parecchio. Respingere le ambizioni, invece, proprio no: Gigio Donnarumma non lo ha mai fatto e non si tira indietro quando c'è da attribuire uno status a questo Milan. Che, a sentire il portiere cresciuto al Vismara, è da prime quattro e lotterà per arrivare: «Il nostro obiettivo è ritornare in Champions, dove il club merita di stare e ce la metteremo tutta per riuscirci», ha spiegato a *Sky Sport* prima di partire per il raduno con la Nazionale. Parole che suggeriscono un altro passo avanti sulla via della maturità. I leader conclamati in rosa sono altri, da Romagnoli a Higuain, ma Gigio, che ha sottolineato come la vittoria sulla Roma sia stata un successo «di tutto il nostro grandissimo gruppo», parla ormai da condottiero.

NOVITÀ E con questo spirito si prepara ad affrontare la «rivalità» con Pepe Reina. Una situazione inedita, mai vissuta da



Jesus Suso e Hakan Calhanoglu, 24 anni entrambi. Lo spagnolo è al Milan dal 2015, il turco è arrivato la scorsa estate LAPRESSE/IPP

SUSO, NUOVO INIZIO A proposito di pregevolezza, per scoprire a quanti carati ammonterà il peso della gemma di Cadice nella gioielleria della Roja, bisognerà aspettare: il cammino di Suso in nazionale riprende adesso ed è un nuovo inizio, visto che al debutto del novembre scorso in amichevole con la Russia l'ex c.t. Lopetegui non aveva dato segu-

to. Suso era rimasto fuori dal gruppo mondiale (delusione) e il suo nome era finito sulla lista dei sacrificabili del vecchio Milan (delusione n. 2). L'avvento di Elliott ha cambiato la storia, e ora tocca a lui scrivere la sua con la maglia della Spagna. Dovrà vincere la concorrenza di gente come Isco e Asensio e presentarsi con un gol – come sperava di fare

contro la Roma, nel giorno della convocazione – sarebbe stato il miglior biglietto da visita possibile. Aver conquistato la fiducia di Luis Enrique, comunque, è già un ottimo punto di partenza: in un gruppo da ricostruire sulle macerie russe, pensare di giocarsela alla pari con tutti è un obbligo. E in fondo anche i due madrilisti sono ancora all'asciutto.

SOLITO CALHA Non sarà ansia da seconda volta per Hakan, che in nazionale ha già ritirato 33 gettoni e lasciato in cambio 8 gol, ma anche lui è affamato di rivincita da Mondiale mancato (la Turchia non c'era). Lucescu ha già speso parole di ringraziamento per il collega che ha saputo «inquadrate» Calha: «Gattuso lo ha discipli-

nato, ora dà il meglio senza disperdere energie». E a Milanello sperano che Mircea ricambi il favore: ritrovare un 10 ancora più ispirato farebbe bene a tutti. Specialmente a chi non si è imbarcato per un volo intercontinentale e aspetta nuovi assist dai fianchi per buttarla finalmente dentro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMPULSO
THERE'S MUCH MORE TO SEA

www.impulso.cloud



Gigio Donnarumma, 19 anni



Officina Napoli

**De Laurentiis:
«Tifosi scusate
A questa squadra
serve tempo»**

● Il presidente predica pazienza: «Mi aspettavo una partenza complicata. Ancelotti è un vincente, ma capisco l'emotività di una città. Non siamo tutti uguali e se CR7 non avesse segnato qui per 3 gare...»



Dries Mertens,
31 anni AFP

Mimmo Malfitano
NAPOLI

Calma, niente processi. Si è in una fase della stagione dove è necessario l'equilibrio, dove anche una sconfitta può essere salutare, ammesso che poi si individuino le cause e si correggano gli errori. Pensieri che caratterizzeranno la settimana della sosta, Carlo Ancelotti ha dato appuntamento ai disponibili per domani, perché ha la necessità di fare chiarezza sulla sconfitta di Genova. I tre palloni rimessi dalla Sampdoria hanno deluso l'ambiente, l'hanno scosso, nessuno avrebbe mai immaginato che il Napoli cedesse di colpo, in quel modo, senza nessuna attenuante. Insomma, la batosta ha fatto male, potrebbe lasciare qualche segno. E per evitare ulteriori strascichi alla sconfitta di Marassi, ieri, è intervenuto Aurelio De Laurentiis che ha provato a rasserenare i tifosi. «Mi scuso con loro. Avevano fatto la bocca buona dopo le prime due vittorie. Io, invece, sono stato più attendista, l'incidente di percorso me lo sarei aspettato, sapendo che occorrono almeno 8-9 partite per assestarci. Ancelotti è un vincente, ma quando si cambia è come ricominciare ogni volta daccapo», ha spiegato il presidente parlando a radio KissKiss Napoli, l'emittente ufficiale del club.

EMOTIVITÀ Nello spazio di una settimana si è passati dall'esaltazione ad una critica severa, forse anche troppo. Nelle discussioni del dopo Genova è ricomparsa Maurizio Sarri e il suo gioco, il suo integralismo: il suo Napoli avrà pur fatto 91 punti ma, alla fine, non ha vinto niente in tre anni. «Ci sono calciatori nuovi che non conoscono né i metodi di Ancelotti né quelli di Sarri. Si dice che Carlo abbia preso parte del Sarrismo, ma queste sono cose ad uso e consumo di chi critica, lui ha bisogno semplicemente di tempo per impostare la squadra. Chi deve rifare il fiato è Mertens, che quest'estate ha lavorato tanto e ancora non lo vedo in piena forma». Dunque, bisogna stargene buoni, secondo De Laurentiis, senza disturbare il lavoro del nuovo allenatore.

tore. Si è appena alla terza giornata e i tre punti di vantaggio che ha la Juventus non sono la fine del mondo. «Stiamo parlando di una grande squadra, ma se avessimo preso Ronaldo e nelle prime tre gare non avesse segnato, sarebbe successa la rivoluzione. La forza dei bianconeri è saper affrontare tutti i problemi con estrema calma.

La napoletanità è emotività, la stessa terra campana bolle ogni secondo ed è giusto che sia così, non siamo tutti uguali», ha osservato Aurelio De Laurentiis.

CHAMPIONS È un capitolo che apre subito alla polemica, al presidente non è andato giù il sorteggio, quello del Napoli è forse il girone più difficile in assoluto, con Psg, Liverpool e Stella Rossa. «Dovrò chiedere spiegazioni alla Uefa. Il Liverpool è arrivato in finale di Champions, cosa ci faceva in terza fascia? Anche questi, per

ADL E L'UEFA
«Com'è possibile che il Liverpool finalista di Champions stia in terza fascia?»

Girone duro, ma meglio provarci con le grandi. Godiamoci queste sfide»



Aurelio De Laurentiis,
69 anni ANSA

A CASTEL VOLTO

Da domani occhi puntati su Malcuit Alla ripresa si attende il suo esordio

● Con le nazionali «scompare» la linea difensiva titolare
Anche Verdi e Ounas devono sfruttare il periodo



Kevin Malcuit, 27 anni IPP

Gianluca Monti
NAPOLI

Una sosta forzata però magari utile. Carlo Ancelotti proverà da domani a correggere gli errori commessi a Genova dalla sua difesa anche se l'intera retroguardia schierata a Marassi sarà in giro per il mondo. Tutti convocati dalle rispettive nazionali, da Ospina a Mario Rui passando per Hysaj, Albiol e Koulibaly. Dunque, l'occasione sarà propizia per valutare lo stato di forma di chi fin qui è rimasto a guardare a partire dall'ultimo arrivato Malcuit cui è già stato preferito Luperto (convocato dall'Under 21). Valutando la corsa e l'intensità richiesta dal

tecnico ai suoi esterni difensivi, forse alla ripresa potrebbe essere il momento per il francese arrivato dal Lille. Chissà che Maksimovic e Chiriches non possano convincere Ancelotti a dar loro una possibilità contro Fiorentina o Stella Rossa, proprio grazie a questa sosta in cui saranno protagonisti a Castel Volturno.

RUIZ NELL'UNDER 21 Purtroppo, per Ancelotti, Fabian Ruiz è stato convocato con l'Under 21 spagnola. La mezzala andalusa deve ancora fare il suo debutto in un centrocampista cui manca equilibrio: magari tornerà con maggiori stimoli dopo aver giocato con la sua rappresentativa. Tornando a chi resta a Castel Volturno, Ancelotti apprez-

za molto Diawara ma gli chiede maggiore intensità, altrimenti meglio la tecnica di Hamsik (anche lui, però, in nazionale durante la sosta). Per fortuna il Brasile ha nuovamente ignorato Allan e la Spagna ha fatto lo stesso con Callejon. Entrambi per il Napoli sembrano imprescindibili. I «titolarissimi» però non sono più un dogma ed allora anche Verdi e Ounas avranno tempo e modo per mettersi in luce. Certo, l'ex bolognese può e deve fare meglio rispetto a domenica, mentre Ounas è stato la nota lieta di Marassi. Adesso entrerà anche lui nelle rotazioni e neppure Insigne, chiamato da Mancini, può più essere sicuro del posto: proprio lui è stato il peggiore a Marassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palla **al centro**
di MAURIZIO NICITA

**QUANDO
UNA SCONFITTA
PUÒ DIVENTARE
SALUTARE**

La sconfitta di Genova è clamorosa e mette a nudo i limiti attuali del Napoli. Più che una scivolata è stato un tonfo. Ma non è detto che sia negativo. Dopo le prime due vittorie, entrambe in rimonta, forse l'ambiente si stava convincendo di avere comunque sempre la forza di rimediare, seppur fallendo costantemente l'approccio alla gara: con Lazio, Milan e Sampdoria. Il 3-0 di Marassi invece mostra una squadra da «lavori in corso», che ha perso distanze in campo sbagliando in certi momenti la fase difensiva e perdendo anche lucidità sotto porta. Comunque ci sono valori importanti nella rosa e non è momento di processi, però il rendimento è deficitario non tanto nei risultati ma nelle prestazioni.

Carlo Ancelotti ha cercato, finché poteva, di procedere per gradi nel portare i suoi concetti di gioco. Una sconfitta così pesante serve anche a togliere un pizzico di presunzione al gruppo, costringendo i giocatori a una maggiore attenzione. A un tecnico di questa esperienza non servono consigli: solo la massima applicazione di tutti e il sostegno di un ambiente unico per passione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRODEZZA CHE GELA IL NAPOLI

Il gol di Fabio Quagliarella al Napoli domenica sera. Da notare la sorpresa di Koulibaly che non si aspettava il tacco LAPRESSE



● A 35 anni l'attaccante della Sampdoria non smette di provare a stupire e a cercare l'azione dei suoi sogni: «Partire da metà campo e saltare tutti»

Magic Quagliarella Non basta il tacco, ora il gol alla Diego

Alessio Da Ronch
GENOVA

L'inseguimento continua. Fabio Quagliarella ha in mente una magia, quella che sa vedere in sogno ma non è mai riuscito a trasformare in realtà: «C'è un gol - ha raccontato - che non ho mai fatto, e che temo di non riuscire a fare mai. Rimango ammirato da chi parte da centrocampo e salta due o tre avversari prima di segnare». Forse è proprio per questo che a trentacinque anni l'attaccante della Sampdoria conserva intatta la voglia di inventare e, col tempo,

IL NUMERO
128

Le reti in serie A di Quagliarella: è il bomber principe in attività del nostro campionato

ha imparato ad affiancarla al desiderio di stupire, alla capacità di soffrire, al gusto di insegnare. Lui a Bogliasco è un esempio, perché basta seguire quello che fa giorno per giorno in allenamento per scoprire perché a 35 anni è riuscito a battere il suo record di gol in una stagione, mettendone a segno 19, ma anche perché in campo arriva ancora per primo e regge lo scontro fisico con gli avversari. Lui sa regalare consigli, oltre che insegnamenti. Poi, come è accaduto domenica contro il Napoli, sa stupire con il coraggio e la fantasia. Doti che non puoi trasmettere se non con l'esempio e l'invito all'emulazione. Lui le giocate le scopre e le studia in tivù, osservando partite e gol. Da lì sa trarre ispirazione.

LA MAGIA Contro il Napoli la magia è arrivata inattesa, perché Quagliarella pareva essersi normalizzato. Da qualche stagione faceva più gol, ma meno eclatanti. Quel colpo di tacco è speciale perché chi segue spesso gli allenamenti della Sampdoria sa che non è un colpo

provato e riprovato. Non è un'abitudine, né una specialità della casa. Rivedendo le immagini in tivù, è rimasto sorpreso pure lui dalla giocata. È una scintilla che si riaccende. Un colpo di genio. Quagliarella con il tacco aveva fatto un altro gol speciale, con la Juventus, contro l'Udinese, sfruttando un cross di Krasic. In quel caso, però, la traiettoria del pallone era rasoterra. Forse, quindi, era un po' meno complicato.

IL GOL ALLA QUAGLIARELLA Ecco la specialità della casa, raccontata dal protagonista: «Mi sposto il pallone con il destro e tiro con lo stesso piede, rubando

il tempo al portiere, sia che il pallone rimbalzi o no e da qualunque distanza. È la mia caratteristica». A renderla eccezionale, questa giocata, è proprio la distanza dalla quale Quagliarella è riuscito ad essere micidiale e pure il fatto che, spesso, la metta in opera senza guardare la porta, come se avesse un radar. Così ha segna-

L'IDENTIKIT

FABIO QUAGLIARELLA

NATO IL 31 GENNAIO 1983
A CASTELLAMMARE DI STABIA
RUOLO ATTACCANTE
ALTEZZA 180 CM PESO 79 KG

GLI INIZI

Primi passi nell'Annunziatella, poi Pro Juventude e Gragnano, quindi, nel '97, a 14 anni passa al Torino dove cresce nelle giovanili. E arriva all'esordio in serie A

PROFESSIONISTA

Prima esperienza con la Fiorentina Viola in C2, poi Chieti in C1, quindi il ritorno in granata. L'esplosione con la Sampdoria nel 2006, poi Udinese, Napoli, Juventus, con la quale vince 3 scudetti, quindi il ritorno a Torino. È alla Sampdoria dal febbraio 2016.

LA NAZIONALE

Vanta 25 presenze in maglia azzurra tra il 2007 e il 2010, con 7 reti all'attivo.

to quello che, almeno fino a domenica sera, considerava il suo gol più bello: al Chievo, il 1° aprile 2007. Con la palla che schizza verso di lui dopo un contrasto di Bazzani, Fabio è a 40 metri dalla porta, ma visto il rimbalzo della sfera non ci pensa su: aggiunta la posizione del pallone col petto e tira con una precisione incredibile, beffando il portiere. Con un'esecuzione

simile Quagliarella ha messo a segno nel 2010 anche il gol più bello in nazionale, contro la Slovacchia al Mondiale.

ISTINTO La lampadina che si accende più spesso nel suo cervello calcistico invece

porta alla rovesciata. Il colpo che Fabio tenta più volte. Da quello sono venute reti speciali, la più spettacolare contro la Reggina, nel dicembre 2006. Su calcio d'angolo di Flachi, Quagliarella sfrutta alla perfezione l'opposizione di Lanzaro, utilizzandone il corpo come una catapulta, si eleva e colpisce di destro in aria, battendo

pelizzoli. Un gol simile a quella che fu, probabilmente, la sua prima grande prodezza a livello professionistico, con il Chieti, contro il Crotone, nel 2004.

TEMPISMO La grande abilità tecnica e la capacità di coordinarsi in ogni situazione, invece hanno reso possibili gol bellissimi ottenuti con il tiro al volo. Così è arrivato un altro grande

dispiacere per il Napoli, nel 2009, con Quagliarella che riceve palla da centrocampo, proprio sulla lunetta dell'area di rigore, marcato da due avversari. Invece di controllare la sfera, però, Fabio fa un passo verso la palla e la colpisce

al volo, di destro, buttandosi a terra di lato a sinistra come fa un motociclista in piena curva, imprimendo una velocità incredibile al pallone, tanto che il portiere neppure prova ad abbozzare il tuffo. Un colpo eccezionale applaudito anche da tutti i tifosi partenopei quel giorno al San Paolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE PERLE SPALLE ALLA PORTA



Roberto Bettega segna di tacco al portiere milanista Fabio Cudicini. Ottobre '71, la Juventus vince 4-1 a San Siro



Novembre 2003, Mancini della Roma supera di tacco Sereni della Lazio. Il derby viene vinto dai giallorossi per 2-0



Europo in Portogallo, giugno 2004. Zlatan Ibrahimovic batte con tacco «rovesciato» Gigi Buffon. Italia-Svezia finì 1-1



Anche Ronaldo nella galleria dei capolavori di tacco. CR7 segna così al Valencia nel 2-2 del Real Madrid, maggio 2014

7 DOMANDE A...

HERNAN CRESPO
EX ATTACCANTE



«L'istinto vale più della ragione. Un attaccante ci prova sempre»

Di colpi di tacco Hernan Crespo ne ha fatti a centinaia, e tanti sono finiti dentro la porta avversaria, come quella volta che s'inventò un simile azzardo contro la Juve, in trasferta: segnò, il Parma vinse e per quella sconfitta Marcello Lippi fu esonerato. Era il febbraio del 1999.

● Ricorda, Crespo, quello che le passò in testa? «Veron va via sulla destra, io anticipo il difensore, gli rubo il tempo e davanti a Peruzzi, anziché calciare, mi attorciglio e giro il pallone di tacco. Gol fantastico».

● Perché quel gesto? «A volte l'istinto vince sulla ragione. Per un attaccante, specialmente, comandano le gambe, non sempre il cervello. Il colpo di tacco è il trionfo della fantasia».

● C'è, però, un movimento preciso che va eseguito. «Io, quando vedeva un compagno scattare sulla fascia, pensavo solo a giocare d'anticipo sul mio marcatore. A quel momento, quando avevo rubato il tempo all'avversario, se mi trovavo oltre il primo palo non avevo scelta: dovevo per forza colpire il pallone di tacco, altrimenti lo avrei spedito vicino alla bandierina del calcio d'angolo».

● Il difensore non si può opporre a una simile giocata?

«Rimane spiazzato, lui copre lo spazio interno, non può immaginarsi che tu andrai a calciare dopo che il pallone ti ha sorpassato. Impossibile prevedere un colpo del genere, ecco perché dico che è il trionfo della fantasia e dell'intuizione».

● Dica la verità: si allenava durante la settimana?

«Sarei bugiardo se discessi di no, però in partita non sempre ti riescono i colpi che provi in allenamento. Quello di Quagliarella, ad esempio, è un gol straordinario: mica l'ha provato e riprovato, gli è venuto e basta. L'imprevedibilità detta legge, e il pubblico impazzisce di gioia».

● Oltre a quello alla Juve quale altro suo colpo di tacco ricorda?

«Uno alla Fiorentina: il pallone mi rimase sotto il piede e fui costretto a dare forza al tacco. Ne uscì un diagonale perfetto».

● Il gol di tacco più bello di sempre?

«Quello di Mancini, segnato proprio contro il mio Parma al Tardini. Un'opera d'arte». Andrea Schianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TRE MOMENTI CRITICI DEI NERAZZURRI

- 1 Nestorovski del Palermo esulta accanto a Toloi per la rete del 21/9/2016: Gasp a rischio.
 - 2 Berisha in ginocchio dopo uno dei gol dell'Inter nel 7-1 del 12/3/2017
 - 3 La delusione di Gianluca Mancini per la sconfitta 1-0 in casa domenica con il Cagliari
- LAPRESSE-ANSA



Atalanta, un Ilicic per ripartire

● I problemi di Gasp: squadra distratta e attacco ingolfato. Quanto manca lo sloveno

Guglielmo Longhi

La fatica post Copenaghen, d'accordo. La delusione per un'eliminazione precoce, va bene. Mettiamoci anche lo stress per una preparazione cominciata inutilmente molto presto. Ma l'Atalanta che si è inchiodata contro il Cagliari è la stessa che in 3 delle ultime 4 partite, tra campionato ed Europa League, non è riuscita a segnare neppure un gol. Qualcosa che assomiglia molto a un campanello d'allarme, qualcosa di impensabile nell'era Gasperini. Vero è che nei momenti di incipiente crisi la squadra ha sempre mostrato un'abilità di reazione incredibile: È proprio a questo che Gasperini e i suoi, in mancanza di certezze, si aggrappano. È accaduto per esempio dopo la sconfitta in casa col Palermo il 21 settembre 2016 (tecnico a rischio esonerato) e soprattutto dopo il sanguinoso 7-1 a San Siro contro l'Inter (12 marzo 2017): i nerazzurri hanno avuto la reazione giusta infilando un serie di 10 risultati utili (5 vittorie e 5 pareggi) che ha portato a uno storico quarto posto e al record di punti. La sosta, che capita nel momento più opportuno, è l'occasione per capire cosa non sta andando per il vero giusto. Staccare e azzerare tutto per ri-



Gian Piero Gasperini, 60 anni, allenatore dell'Atalanta per la terza stagione di fila LAPRESSE

I NUOVI
L'eliminazione in Europa ha lasciato il segno soprattutto a livello psicologico

partire. Vediamo come.

ILICIC DOVE SEI? L'assenza di Josip Ilicic ha pesato, eccome:

perché è il giocatore con la maggior esperienza internazionale e nel doppio impegno contro i danesi avrebbe fatto la differenza, è anche quello che l'anno scorso riusciva a risolvere le partite più complicate e che con la sua duttilità tattica (trequartista o esterno destro) permette a Gasp di cambiare in corsa mantenendo l'equilibrio. In attesa del rientro dello sloveno dopo l'infezione alla bocca (non prima di ottobre), il tecnico sarà costretto ad andare avanti a tentativi. L'altra sera contro il Cagliari ha smontato e rimontato l'Atalanta tre volte, un'anomalia per le sue abitudini: ha provato la difesa a 4 (una

rarità), è tornato al 3-4-1-2, ha azzardato il 4-2-4 nel tentativo di pareggiare, con Zapata e Barrow stretti e Rigoni

tornato a destra. L'argentino, che aveva debuttato alla grande con due gol alla Roma, ha fatto un evidente passo indietro, restando ai margini della partita, a sinistra come esterno nella linea dei trequartisti e anche dalla parte opposta. Gasp chiede pazienza: «Deve giocare». Ma è evidente che avere tre nuovi in attacco (oltre a lui, Zapata e Pasalic) comporta problemi di ambientamento: impossibile avere un'intesa perfetta in tempi così brevi. E anche da Barrow sarebbe ingiusto pretendere che giochi ai livelli iniziali (4 gol in Europa League). È un giovane di prospettiva, va seguito, non bruciato.

7

● I gol segnati dall'Atalanta nelle prime tre giornate di campionato. Soltanto il Sassuolo (8) ha fatto meglio.

LA CONDIZIONE Quando un obiettivo sfuma di colpo, come è successo a Copenaghen e i programmi devono per forza di cose essere cambiati, può accadere che testa e gambe vadano in crisi, ma contro il Cagliari è sembrata più una questione mentale che fisica. Anche con 5 titolari cambiati rispetto a giovedì sera, l'Atalanta è entrata in campo con un atteggiamento diverso dal solito: molle, a tratti svogliato. Niente ritmo folle, ma un po' di sufficienza.

PAPU CONFUSO I nerazzurri hanno vistosamente accusato il colpo europeo. Nessuno ha brillato, Rigoni non s'è visto, ma anche il Papu è entrato a inizio ripresa però senza squilli. Sembra aver buttato via in pochi giorni il vantaggio di essere entrato in forma in tempi più brevi rispetto agli altri, ma nel suo caso è probabile che il rigore sbagliato giovedì abbia lasciato tracce a livello psicologico. Anche per lui la sosta sarà l'occasione migliore per ripartire: il nuovo campionato dell'Atalanta – quattro punti in tre partite sono un bilancio comunque da non buttare – comincerà in casa della Spal. Proprio contro l'ex Petagna, uno di quelli che hanno lasciato irrisolti (per ora) i problemi dell'attacco atalantino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI ZINGONIA
Si allenano in 4: per gli altri 3 giorni di stop

● BERGAMO (m.s.) Due settimane per cancellare due partite. L'Atalanta ha il dovere di ripartire, dimenticando alla svelta il ko di domenica contro il Cagliari e l'assai più dolorosa eliminazione di giovedì scorso contro il Copenaghen: la sosta può e deve aiutare. Dopo un mese a tutta velocità, c'è la possibilità di rifiutare: intanto, la squadra sta godendo di tre giorni di totale riposo, visto che la ripresa degli allenamenti è prevista per giovedì pomeriggio, a Zingonia. Solo Toloi, Palomino, Ilicic e Varnier si alleneranno anche oggi e domani: sono infortunati e affrontano un lavoro differenziato, con i primi due che sperano di rientrare già per la partita contro la Spal. Domenica, Mancini ha subito un pestone alla mano destra, ma non preoccupa e risponderà alla chiamata dell'Under 21. A causa delle convocazioni delle nazionali, quella che si allenerà da giovedì sarà comunque un'Atalanta a metà, visto che saranno ben dodici i giocatori della prima squadra assenti: si tratta di Berisha e Djimsiti (Albania), Castagne (Belgio), Reca (Polonia), De Roon (Olanda), Freuler (Svizzera), Pasalic (Croazia), Adnan (Iraq) e Barrow (Gambia), più i tre azzurrini Mancini, Pessina e Valzania.

4

● I gol segnati da Barrow nei preliminari di Europa League. I capocannonieri in campionato sono invece Gomez e Rigoni, due reti a testa.

clic

RESTA LA PARTENZA MAGLIORE CON GASP: 4 PUNTI IN 3 PARTITE

● Anche dopo il k.o. casalingo contro il Cagliari, questa è la miglior partenza dell'Atalanta con Gasperini in panchina: 4 punti in 3 partite (vittoria 4-0 col Frosinone e 3-3 con la Roma). Nelle due precedenti stagioni i nerazzurri avevano invece fatto 3 punti. Nel 2016-2017 sconfitta 4-3 in casa con la Lazio e 2-1 a Genova con la Samp, vittoria 2-1 a Bergamo col Toro. Identico bilancio anche l'anno successivo: due sconfitte (1-0 in casa con la Roma e 3-1 a Napoli), poi vittoria 2-1 contro il Sassuolo.

Intesa ancora da trovare tra i nuovi attaccanti. Il tecnico fa gli esperimenti

tornato a destra. L'argentino, che aveva debuttato alla grande con due gol alla Roma, ha fatto un evidente passo indietro, restando ai margini della partita, a sinistra come esterno nella linea dei trequartisti e anche dalla parte opposta. Gasp chiede pazienza: «Deve giocare». Ma è evidente che avere tre nuovi in attacco (oltre a lui, Zapata e Pasalic) comporta problemi di ambientamento: impossibile avere un'intesa perfetta in tempi così brevi. E anche da Barrow sarebbe ingiusto pretendere che giochi ai livelli iniziali (4 gol in Europa League). È un giovane di prospettiva, va seguito, non bruciato.

13° Motori ruggenti!
Pro loco Ardesio
Piccola Montecarlo
ESIBIZIONE DI GO-KART NEL CENTRO STORICO - SU INVITO
ARDESIO (BG) 8 - 9 SETTEMBRE 2018

IN ESCLUSIVA QUI: <https://t.me/quotidianirivistenet>



● 23: LE PRESENZE AZZURRE DEL FARAOONE

Stephan El Shaarawy, 25 anni, non ha più giocato nell'Italia dall'eliminazione della Nazionale per la fase finale del Mondiale di Russia 2018. L'ultima sua apparizione proprio a San Siro con la Svezia BOZZANI

● 21 LE RETI SEGNAUTE IN GIALLOROSSO

Diego Perotti, 30 anni. L'argentino ha giocato finora 97 partite in maglia giallorossa, con cui nel dicembre scorso ha rinnovato il suo contratto, portandolo fino al 2021: 21 i gol all'attivo LIVERANI

● 17: GLI ANNI DEL PRIMO GOL IN EREDIVISIE

Justin Kluivert, 19 anni. L'olandese figlio d'arte ha mostrato un talento precoce già nell'Ajax, andando a segno in campionato a meno di diciotto anni. Nella Roma, per lui, finora due presenze LIVERANI

● 162: I GIORNI DAL DEBUTTO AL PRIMO GOL

Cengiz Under, 21 anni. Nella scorsa stagione è lievitato lentamente. Dall'esordio (contro l'Inter) al primo gol (al Verona) passarono quasi sei mesi, ma da quel momento è divenuto affidabile ANSA

Roma, 4 frecce verso il bersaglio

● El Shaarawy, Perotti, Kluivert e Under vivono un momento difficile. Ma DiFra li rilancerà col 4-3-3

Massimo Cecchini

ROMA

Ricordate i film in bianco-nero, quando l'«happy end» scorreva sui titoli di coda con i protagonisti che s'in-camminavano felici lungo una strada di cui non si vedeva la fine. Ecco, senza essere troppo zuccherosi, nel tardo pomeriggio un sorriso sarà tornato sui volti di quattro giallorossi i due in nazionale c'è da supporre che siano stati avvisati). Parliamo di El Shaarawy, Perotti, Kluivert e Under, che hanno vissuto per motivi diversi un agosto sull'ottovolante.

ESIGENZE
Tra rincorsa alle nazionali, orgoglio e contratti, tutti cercano visibilità: il ritorno al passato può subito aiutarli

FACCIA A FACCIA Il discorso di Di Francesco ai «resti» della squadra (13 erano impegnati con le nazionali) è stato chiaro: gioca chi è più in forma, il 4-3-3 tornerà modulo di riferimento e quindi gli esterni saranno sempre più utili.

LISTA CHAMPIONS Ottime notizie quindi per il quartetto, tutti in lista Champions, a differenza del portiere Fuzato. Ma

L'ARGENTINO AI BOX Discorso diverso per Perotti, che nella scorsa stagione ha avuto un ruolo centrale. Non è un mistero che nell'ultimo mercato sarebbe potuto partire senza problemi, ma l'argentino ha deciso di restare e di giocare le sue carte per tornare protagonista. Per questo, alle prese con problemi alla caviglia, finora non è stato mai convocato, ma Perotti



L'allenatore Eusebio Di Francesco, 48 anni ANSA

non ha intenzione di affrettare il recupero, perché al top della condizione è convinto di riuscire ancora a fare la differenza.

L'OLANDESE SCALPITA Chi parzialmente si è messo già in vetrina, invece, è Kluivert. L'olandese non è mai partito dall'inizio, ma i suoi scampoli col Torino hanno impressionato per rapidità e personalità. Il problema è che con l'Atalanta non si è ripetuto e col Milan è rimasto solo in panchina. A 19 anni, la pazienza è indispensabile, ma è sicuro che l'olandese è venuto in Italia per brillare e non per fare da tappezzeria.

UNDER E IL RINNOVO Non intende farla neppure Under, che ha anche un motivo contingente da affrontare. A brevissimo, infatti, il turco sarà chiamato a ridiscutere il suo contratto che, essendo arrivato come oggetto misterioso nella scorsa stagione, è naturalmente tra i più bassi della rosa. Ora però il suo ingaggio lieviterà, ma per farlo nel modo migliore avrà bisogno di minuti, che peraltro a lui non dovrebbero mancare, visto che è l'unico esterno destro di ruolo. Morale: le frecce hanno voglia di tornare a volare. E Di Francesco le accontenterà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA SERBIA

Kolarov vs Marusic
«Sceglie il Montenegro perché non crede in sé»

● Praticamente in contemporanea: mentre in Italia i due brasiliani (di nascita) Jorginho ed Emerson scherzavano su Instagram con la maglia azzurra, in Serbia Aleksandar Kolarov diceva a chiare lettere il suo pensiero. Un pensiero tagliente e che riguardava l'esterno laziale Marusic. Niente argomento derby della Capitale, però: per quello, appuntamento al 29 settembre. Kolarov ha risposto a chi gli chiedeva un giudizio sulla scelta di Marusic (e di un altro difensore, Stojkovic) di giocare per il Montenegro pur essendo nati in Serbia. «Io sono stato alla Lazio e poi alla Roma, perché sono un professionista, non un romano. Ma una nazionale non funziona così: come puoi giocare per il Montenegro se non sei nato in Montenegro? O per l'Austria se non sei austriaco? È triste se hai fatto questa scelta perché non pensavi di far parte della Serbia, avendo poca fiducia in te stesso». Frasi, quelle di Kolarov, che hanno avuto molto risalto al di là dell'Adriatico, perché quella fra Serbia e Montenegro è una rivalità che va molto al di là del calcio, soprattutto dopo che, nel 2006, il Montenegro è diventato uno stato indipendente con un referendum. Era il 2 giugno, poco più di un mese dopo l'Italia sarebbe diventata campione del Mondo con, tra gli altri, Mauro Camoranesi in campo. Nato a Tandil, Argentina. Chiara Zucchelli

I TORMENTI

Monchi e l'amarezza per i processi sprint Con Barcellona e United già alla finestra

ROMA

Il destino, a volte, ci porta nei luoghi dove vorremmo ancorare il presente. Ramon Rodriguez Verdejo – al secolo Monchi – ha trascorso i giorni dopo la sconfitta di San Siro insieme alla famiglia a Venezia, che nell'immaginario collettivo dell'Italia è stata a lungo la città delle lune di miele. Un modo inconsueto, forse, per prolungare quella con Roma, che dopo 17 mesi sembra inevitabilmente terminata. Comprensibile. Il futuro è una nuvola, mentre l'attualità ha artigli affilati, e così anche a quello

che è stato accolto come «il d.s. più bravo del mondo» – qualifica che peraltro non ha mai «accettato» – viene presentato il conto dell'inizio deludente, così come a Pallotta, a Di Francesco e ai giocatori.

I DESIDERI Gli auspici del tifoso, in fondo, in estate erano chiari: abbiamo una squadra forte, con un paio di ritocchi potremo togliersi tante soddisfazioni. Non solo. Capitan De Rossi, che dell'ambiente giallorosso è interprete, a fine stagione – facendo i complimenti alla dirigenza e all'allenatore per il cambio di atmosfera a Trigoria – spiegava la

AMAREZZA Monchi sa bene che



Ramon Rodriguez Verdejo (Monchi), 49 anni, d.s. della Roma ANSA

il calcio è senza memoria, ma tiene a due concetti: a suo parere ha costruito una Roma forte (e quindi in grado di togliersi tante soddisfazioni) e le scelte sono state condivise con l'allenatore (pur con le inevitabili mediazioni). Lo spagnolo, perciò non rinnega quanto ha detto al termine del mercato: «Se non vinco me ne vado». Ma è pronto ad aggiungere anche altro: se non vado bene, me ne vado. Pallotta lo adora, però radio mercato sussurra che Barça e United non vedrebbero l'ora che accadesse. Davvero non vale la pena di avere pazienza?

ma.cec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER LA PRIMA VOLTA LA DISCOGRAFIA COMPLETA
IN VERSIONE RIMASTERIZZATA**

BIAGIO ANTONACCI VI DEDICO TUTTO

Ripercorri l'appassionante repertorio musicale del cantautore che ha saputo emozionare tutti con composizioni e testi di rara intensità. Riflessioni profonde, atmosfere sensuali e ritmi accattivanti in **19 appuntamenti** che raccolgono i suoi memorabili album e i dvd in una **nuova edizione digipack da collezione** curata personalmente da **Biagio Antonacci**.

1^a USCITA CONVIVENDO EDIZIONE SPECIALE RIMASTERIZZATA



- 1. CONVI-INTRO PARTE 1
- 2. CONVIVENDO
- 3. MIO PADRE È UN RE
- 4. NON CI FACCIAMO COMPAGNIA
- 5. PASSO DA TE
- 6. DOPO IL VIAGGIO
- 7. MAI (NON TI PRENDI
MAI PER COME SEI)
- 8. QUELL'UOMO LÌ
- 9. IL FIUME DEI PROFUMI
- 10. CONVI-INTRO PARTE 2
- 11. IMMAGINA
- 12. SAPPI AMORE MIO
- 13. PAZZO DI LEI
- 14. OGGI TOCCI A ME
- 15. AMO TE
- 16. NON TI PASSA PIÙ
- 17. UN CUORE
- 18. ETERNITÀ

CD + LIBRETTO + COFANETTO IN REGALO
solo € **9,99***

**IN OGNI USCITA UN LIBRETTO INEDITO
IN CUI BIAGIO RACCONTA LA STORIA DELL'ALBUM**

IN EDICOLA CON



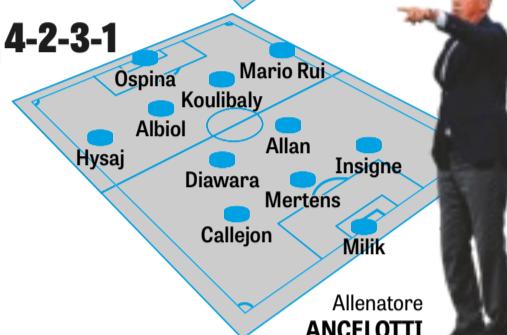
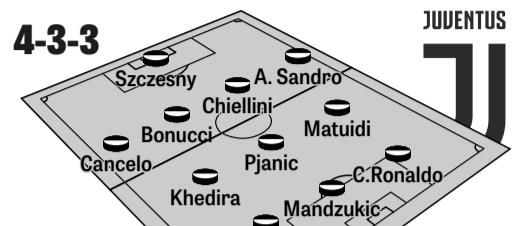
Scopri lo shop on line su MONDADORIPERTE.IT

GRUPPO  MONDADORI

G+ FOCUS COME SI GIOCA

CONTENUTO PREMIUM

JUVE, NAPOLI, ROMA E INTER CON PIÙ SISTEMI



L'EGO

Lavori tattici in corso ENIGMA NAPOLI E ROMA, QUANTE JUVE

ALLEGRI HA TANTE SOLUZIONI, ANCHE L'INTER NON HA SCELTO: BIG IN CERCA D'IDENTITÀ

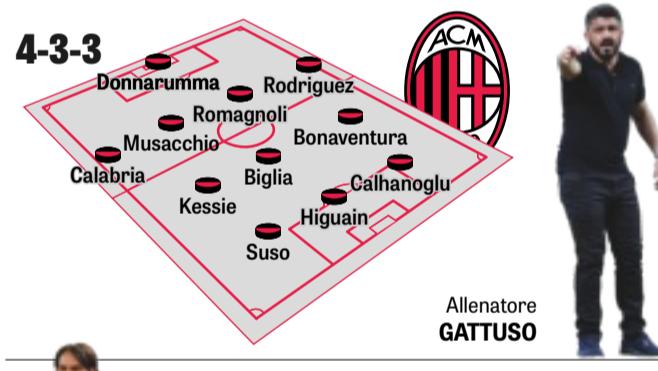
L'ANALISI
di FABIO LICARI

Ronaldo non si tocca, ma la Juve titolare non c'è ancora. Un enigma sono Roma e Napoli: non per ricchezza di scelte come nel caso di Allegri, bensì per un'identità tecnico-tattica ancora indefinita. Più chiaro il progetto Inter, ma servono controprove. Delle 6 «europee» di Champions ed Euroleague soltanto Milan e Lazio sembrano avere fisionomia precisa, sebbene Gattuso potrebbe presto cambiare idea. Insomma, dai primi tre turni di campionato arriva un segnale: i lavori tattici sono in corso.

JUVENTUS Il vero interrogativo è Dybala: immaginare che la coppia con Ronaldo possa essere una soluzione di scorta per noi è controproducente, a meno di non considerarlo d'improvviso una riserva. Allegri non ha mai finito la stagione come l'ha cominciata: potrebbe

tornare il trequartista, Dybala dietro la coppia Ronaldo-Mandzukic in un 4-3-1-2 (o 4-3-2-1). L'incontro di Can non può tardare: soprattutto se non c'è Dybala, serve Pjanic più avanti, lasciando il tedesco davanti alla difesa. Cuadrado, Bernardeschi, Bentancur e D.Costa: infinite le soluzioni tattiche, il 4-2-3-1, il 4-4-2, il 3-5-2, nessuno al momento sembra averle in Europa. Ma la Juve deve entrare in area come il Real.

NAPOLI Si sapeva che da Sarri ad Ancelotti sarebbe stata dura: tre anni di lezioni tattiche ti cambiano la vita, ma adesso Ancelotti chiede qualcosa di diverso. Non è giusto pretendere tutto e subito, ma serve un gioco e, tra le tante cose, manca quello che detta i tempi: Jorginho. Uno uguale non c'è, il progetto Hamsik ha bisogno di lavoro (e allora perché non Zielinski?), Diawara deve tornare quello di Bologna. Senza play, il 4-2-3-1 sembra più affidabile del 4-3-3, lo stesso Hamsik potrebbe rendere di più con un

MILAN E LAZIO: UN SISTEMA


mediano fisico accanto. Anche se, così largo, Insigne rende meno. E c'è da trovare posto per Mertens. Difficile rinunciare all'equilibratore Callejon.

ROMA Ancor più enigmatica del Napoli, la Roma ha cambiato più sistemi: il 4-3-3 di partenza è diventato 3-4-1-2 e anche 4-2-3-1. Nessuno fin qui convincente. Nel 4-3-3 servono mediani, non trequartisti adattati come Pastore. Se Di Francesco sceglie l'argentino, che deve però darsi una smossa, la soluzione più logica è il 4-3-1-2, anche se così la Roma avrebbe troppi esterni inutili alla causa. In caso di doppio centrale non è consigliabile insistere con De Rossi-Nzonzi, troppo simili: serve un mediano più mobile, tipo Pellegrini. Non ha convinto la difesa a tre (e Fazio meglio al centro, come contro il Barça nell'ultima Champions). A occhio, Kluivert merita spazio.

INTER Anche Spalletti ha provato la difesa a tre (3-4-2-1) ma al momento la soluzione più

praticata è il 4-2-3-1. Manca un vero regista, leggi Modric, anche se Brozovic sta facendo bene (ma l'anno scorso c'era Can- celo play di fascia ad aiutarlo): vediamo se sarà continuo. Danti è scomparso Martinez dopo l'illusione d'estate, si rifarà. Il vero Keita deve giocare, ma ancora non si vede. Certo una cerniera arretrata Skriniar-De Vrij-Miranda sarebbe, sulla carta, insuperabile. Siamo sicuri che Spalletti la tiene da parte per sfide speciali. Un indispensabile: Nainggolan.

MILAN E LAZIO Inzaghi non devia dal 3-5-2/3-5-1-1: ma Milinkovic e Immobile devono recuperare condizione. Gattuso insiste con il 4-3-3, ma dipende da Biglia: se ritrova chiusure e geometrie si può, altrimenti meglio un 4-2-3-1 con la coppia Kessie-Bakayoko e Calhanoglu trequartista. Piuttosto: proprio impossibile un 4-3-1-2 con il turco alle spalle di Higuain-Cutrone? Al turno dopo la sosta le prime, ardute, sentenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA 1^a VOLTA IN EDICOLA

IN REGALO IL COFANETTO PER I DVD

SCARICA GRATIS L'APP PER AVERE SLOAN SEMPRE CON TE

LA 2^a USCITA (LIBRO+DVD) DAL 4 SETTEMBRE IN EDICOLA A € 10,99*

REAL LIFE ENGLISH

il Vero inglese
alla portata di tutti

John Peter Sloan torna con un nuovo corso, pensato per conoscere il "vero" inglese. Imparerai a capire inglesi e americani scoprendo nuovi termini, espressioni colloquiali e modi di dire che nessuno ti ha mai insegnato. Inoltre ci sono contenuti che ti aiuteranno nel lavoro, senza dimenticare le regole e un po' di grammatica. Inizia subito con Real Life English e imparerai il vero inglese!

LA 1^a USCITA È ANCORA IN EDICOLA

1A EDICOLA

Prenota la tua copia e ritirala in edicola

ACQUISTA ONLINE LA COLLANA **Gazzetta STORE**

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

IN ESCLUSIVA QUI: <https://t.me/quotidianirivistenet>

● Mazzarri prepara varie opzioni per far coesistere i big d'attacco: dal 3-5-2 al 3-4-1-2 o al 3-4-3

Filippo Grimaldi

Prove tecniche di costruzione del gioco. Il Toro camaleonte prossimo venturo, quello con la coppia d'oro Belotti-Zaza in attacco, appena intravista nei 22 minuti finali (recupero compreso) della gara vinta domenica sera contro la Spal in casa, si muove idealmente già (da qualche tempo) nella testa di Walter Mazzarri: «Credo di essere al dodicesimo anno come allenatore in Italia (in realtà questa è la sua stagione numero quattordici, senza contare quelle da vice o in Primavera, n.d.r.). Ebbene, se vi ricordate — racconta il tecnico granata — il mio modulo in passato è stato proprio il 3-4-3». Tutto vero. E, aggiungiamo noi, è stata una scelta riproposta più volte negli anni, con uomini e squadre diverse.

FALSO TRIDENTE Ecco perché oggi il tecnico toscano sta lavorando per costruire un nuovo Toro intorno a un 3-4-3 (o, in maniera più realistica, a un 3-4-1-2) che preveda contemporaneamente in campo Belotti, Zaza e Iago Falque. O, più probabilmente, un tridente offensivo sporco, con Soriano, Baselli o lo stesso spagnolo schierati di supporto alle spalle della coppia d'attacco titolare.

LUNGA STORIA Le prime prove generali del Toro che verrà, nel finale della sfida contro la Spal, hanno visto Baselli nelle vesti di trequartista-suggeritore in supporto alle due punte granata. Ma le possibilità, si diceva, sono molteplici, la più probabile delle quali prevede a oggi Soriano dietro al Gallo ed all'ex Valencia, perché l'italo-tedesco, appare come il perfet-

12

● Milioni: il riscatto obbligatorio per il cartellino di Zaza, già maturato domenica in occasione della prima presenza con i granata dell'ex Valencia



IL NIGERIANO È K.O.

Ola Aina salta la Nazionale Riaprono gli abbonamenti

Britte notizie per il nigeriano Ola Aina, che non ha potuto rispondere alla convocazione in Nazionale per la gara contro le Seychelles, a causa dell'infortunio riportato contro la Spal. Secondo la società granata si tratta di «un piccolo problema muscolare al bicipite femorale della coscia sinistra», la cui entità verrà valutata nei prossimi giorni «con nuovi accertamenti strumentali». Il club ha subito provveduto ad avvertire la Federcalcio nigeriana, che ha quindi annullato la chiamata del giocatore. Sono dunque sei i granata che Mazzarri non avrà a disposizione durante la sosta della A, perché convocati in nazionale. Oltre a Sirigu, Belotti, Zaza (con Mancini) e Parigini (Under 21), hanno lasciato Torino anche Lukic (con la Serbia, impegnata contro Lituania e Romania) e Rincon (con il Venezuela, in campo contro Colombia e Panama).

NUOVE TESSERE Il club granata ha annunciato di avere riaperto la campagna abbonamenti per i propri tifosi. Sino ad ora sono state vendute 10.985 tessere. Sarà dunque di nuovo possibile sottoscrivere le nuove tessere presso i punti vendita Vivaticket abilitati, sul sito www.vivaticket.it e presso la biglietteria dello Stadio Olimpico Grande Torino, in piazzale Grande Torino, che sarà aperta dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18, dal lunedì al venerdì. Presso questo punto vendita sarà possibile effettuare il pagamento con contanti, bancomat, carte di credito (Visa, Mastercard) e assegni circolari intestati a Torino F.C. S.p.A. (non trasferibili), senza alcun costo di commissione.

fi.gri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

due centravanti, e se riuscissimo poi a reggere un modulo a tre punte con Iago Falque...».

TRAZIONE Questa sarebbe l'opzione a trazione forte anteriore, ed è pure possibile che in certe gare Mazzarri possa sfruttarla. Certo, non è facile far coesistere così tanti tenori, ma come ha detto il presidente Cairo, questo è un Toro creato apposta per il suo allenatore. Adesso a lui il compito di trovare l'alchimia giusta in gruppo. Certo, l'altra faccia della soddisfazione di vederli entrambi convocati in azzurro fa a pugni con il dover rinunciare a una settimana di allenamenti durante la sosta per affinare i meccanismi offensivi: «Speriamo almeno che li facciano giocare insieme», il messaggio di Mazzarri. Mancio e la Nations League laboratorio granata? Sarebbe fantastico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

22

● I minuti giocati insieme contro la Spal da Belotti in coppia con Zaza: i due hanno mostrato di avere già una buona intesa in campo



Ola Aina, 21 anni LAPRESSE

Belotti e Zaza più Iago? Ecco il Toro camaleonte

IL TORO ALLA 1^a



IL 3-5-2 TIPO



3-4-1-2 CON ZAZA



to interpretare del ruolo, pronto a spendersi in campo come racconto fra la mediana e l'attacco, pure lui con licenza di colpire. Sarebbe insomma sbagliato indicare Mazzarri come un integralista del 3-5-2. In realtà, la sua storia parla chiaro. Il tecnico aveva utilizzato il 3-4-3 già nel 2006-07 quando guidava la Reggina, nell'anno della salvezza apparentemente a causa del fardello della penalizzazione. Ma non è tutto: un tentativo del genere si era visto pure più avanti, a un livello ben più alto come peso specifico della rosa: 3-4-1-2 l'anno dopo quando allenava la Sampdoria, con Delvecchio alle spalle di Bellucci e Montella. Quindi, di nuovo due anni più tardi a Napoli (3-4-2-1 con Hamsik e Quagliarella dietro a Lavezzi). Insomma, la storia racconta che se Mazzarri predilege, questo sì, il 3-5-2 come autentico marchio di fabbrica, è sempre stato ben più duttile di quanto si possa pensare. Anche perché una ricchezza offensiva come quella rappresentata dalla coppia Belotti-Zaza, merita un intervento in corsa sull'assetto tattico del Toro per farli coesistere. E segnare. A una sola condizione: non fare scelte affrettate. Zaza, che con il debutto di due giorni fa si è garantito il futuro granata (il prestito prevedeva l'obbligo di riscatto del cartellino per il granata proprio alla prima presenza in campionato), deve necessariamente convivere con il Gallo: compito di Mazzarri inventarsi il modulo migliore per supportarli, senza sbilanciare troppo la squadra. Occorre equilibrio, si lavora su questo.

OPZIONI Lo stesso Mazzarri chiarisce meglio il concetto: «La squadra lavora con me da circa due mesi, per l'inserimento dei nuovi ci vuole tempo. Zaza è entrato bene in gruppo, ma con lui stiamo lavorando su un nuovo assetto tattico, e non può funzionare tutto subito». Ieri il compito di trequartista è toccato a Baselli, ma è possibile pure che il medesimo ruolo in un 3-4-3 definito sporco (più simile, cioè, a un 3-4-1-2 di partenza) tocchi a Soriano, un giocatore che sin dal primo giorno ha ben impressionato Mazzarri: «È lucido, lineare, si muove bene fra le linee, sa fare il trequartista, anche se deve ancora crescere di condizione. L'alternativa con Baselli? La giusta competitività serve, anche Baselli è entrato bene. Zaza e Belotti sono

BERETTA REINVENTA L'HAMBURGER.

PRONTI IN
4 MINUTI
CARNE
100% ITALIANA

- CLASSICO, CARNI SELEZIONATE DI SUINO ITALIANO EQUILIBRATO E GUSTOSO.
- TEX-MEX, PER GLI AMANTI DEL SAPORE PIÙ DECISO E PICCANTE.
- AL CURRY DI POLLLO E TACCHINO, PER CHI CERCA LEGGEREZZA DAL GUSTO SPEZIATO CHE SA DI ORIENTE.

Serie A > Il personaggio

MARTEDÌ 4 SETTEMBRE 2018 LA GAZZETTA DELLO SPORT 19

G+ A TU PER TU CON...

CONTENUTO PREMIUM



Squinzi

«SASSUOLO PIU' FORTE MA POCO ITALIANO SARA' L'ANTI JUVE...»

L'INTERVISTA
di GUGLIELMO LONGHI

Ieri pomeriggio Giorgio Squinzi, proprietario del Sassuolo, è stato impegnato nel suo hobby più rilassante. Ha aggiornato la raccolta di vittorie sull'Inter, appendendo sulla parete dell'ufficio il settimo quadretto celebrativo, con risultato e data: 19 agosto 2018. Molto più divertente che inseguire monete e francobolli rari.

Dedicato a Spalletti?

«Alla vigilia della partita mi aveva detto che stavolta non avrei trovato spazio per un'altra targa. Come no».

Sassuolo secondo con l'attacco più forte. Dov'è l'errore?
«Nessun errore, siamo noi l'anti Juve. Scherzo, ovviamente».

Come nel 2015: 7 punti nelle prime 3 giornate.
«La squadra è partita bene nonostante sia cambiata molto».

De Zerbi come Di Francesco?
«Presto per dirlo, certo la sua idea di calcio mi piace molto».

In cosa si assomigliano?
«Nel gioco propositivo, attaccano sempre con almeno tre uomini».

E Iachini?
«Gli dobbiamo molto perché è arrivato in un momento di crisi,

BERARDI È IN NAZIONALE: GIUSTO. FARÀ IL SALTO DI QUALITÀ'

DI FRANCESCO JR SARÀ UN PILASTRO DELLA SQUADRA DEL FUTURO

GIORGIO SQUINZI
PROPRIETARIO DEL SASSUOLO

aveva il compito di portarci alla salvezza. L'ha fatto».

Un uomo per l'emergenza, non per la ricostruzione.

«Esatto: non stancherò mai di ringraziarlo. Ma De Zerbi è un allenatore diverso da lui».

Sassuolo più forte di un anno fa?

«Sicuramente, mi dispiace solo per una cosa».

Quale?

«È una squadra con pochi italiani, con il Genoa soltanto 5 titolari».

Qualcosa che non sta funzionando?

«Difesa per il momento non molto affidabile, come si è visto



A sinistra, Giorgio Squinzi, 75 anni, proprietario della Mapei e del Sassuolo. Sopra, l'esultanza dopo la vittoria sul Genoa ANSA-GETTY

IL PROPRIETARIO DEL CLUB: «DE ZERBI MI DIVERTE, SEMBRA DI FRANCESCO, MA LA DIFESA VA REGISTRATA. BOATENG? UN FENOMENO»

nella partita contro il Genoa».

Si sente la mancanza di Acerbi?

«Forse, ma meritava una grande squadra, sta facendo bene alla Lazio. Comunque credo molto in Ferrari e Magnani, due giocatori interessanti».

Berardi in Nazionale.

«Se lo merita, Ventura non lo considerava, sbagliando. Ma ha grandi numeri».

Può fare finalmente il salto di qualità?

«Penso di sì, se non è frenato da problemi fisici».

L'anno scorso lei aveva qualche dubbio su Babacar.

«Ha cominciato bene, spero che possa dimostrare quanto vale».

Boateng?

«Un fenomeno, può essere l'uomo in più».

Di Francesco figlio?

«Sarà uno dei pilastri della squadra del futuro».

Locatelli?

«Arriva dal Milan, quindi mi fido di lui e di chi l'ha venduto».

Da tifoso rossonero: le piace Gattuso?

«Moltissimo. E sta dimostrandone che non è solo grinta».

Invece non si è mai fidato dei cinesi del Milan...

«Era una situazione molto strana fin dall'inizio, quelli dell'Inter invece sono affidabili».

Leonardo, Maldini, Kakà: servono le bandiere in società?

«Come no. E non dimentico il presidente Scaroni, un amico, un vero tifoso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNA TARGA ANTI-INTER

Una targa appesa in ufficio per ogni vittoria del Sassuolo sull'Inter: Giorgio Squinzi ha aggiornato la raccolta dopo l'1-0 alla prima di campionato.



Il modo migliore
per assaporare mondi lontani:
Segafredo Le Origini,
profumi e sapori
di terre dove il caffè è di casa.

Segafredo
ZANETTI
Calore di casa.

Campagna di Pirella

Piatek irresistibile Consola il suo Genoa e spaventa l'Italia

● Ha realizzato un gol ogni 34 minuti con i rossoblù. Ora può esordire con la Polonia sfidando gli azzurri in Nations League

Alessio Da Ronch
GENOVA

Un gol tira l'altro, un obiettivo tira l'altro, un sogno tira l'altro. Krzysztof Piatek non si ferma più e il Genoa sopporta meglio anche la sconfitta, immaginando un futuro radioso. Lui è fatto così: un momento dopo aver terminato l'esultanza per una rete pensa già a come farà quella dopo, a dove si posizionerà per ricevere il prossimo assist, a come eludere la guardia dei difensori per compiere la nuova impresa. Così è diventato un fiume in piena. Già nel finale della scorsa stagione in Polonia Piatek aveva travolto tutto e tutti. Nelle ultime 13 partite in cui è sceso in campo con il Cracovia in Ekstraklasa, il campionato polacco, il centravanti ha messo a segno 12 gol. All'arrivo in Italia la corsa non si è frenata, anzi ha trovato una nuova accelerazione. Ecco un'estate da re, con reti praticamente in ogni amichevole, poi lo scatto decisivo: 4 gol al Lecce in coppa Italia, una rete all'Empoli all'esordio in A, due centri con il Sassuolo. 7 gol in 3 partite, alla media di un'impresa ogni 34 minuti, che portano la striscia, inaugurata con il Cracovia a fine febbraio, a 19 reti in 16 sfide. Tutti ora sanno chi è Piatek, presto impareranno anche la pronuncia corretta del suo cognome: Piatek. Tutti iniziano a temerlo. L'Italia per prima.

GOL A GRAPPOLI

«Piatek» ha segnato 19 gol in 16 sfide tra il finale del campionato polacco e l'avvio della stagione in Italia

nella quale era stato sostituito al 64', l'attaccante aveva alzato la mira pensando alla selezione maggiore in vista del Mondiale, ma era rimasto deluso. La chance per andare in Russia era toccata, invece, a Kownacki, che presto sfiderà nel derby contro la Sampdoria, dal quale, comunque, si è già fatto raccontare i segreti di Genova durante una cena al ristorante in compagnia anche degli altri polacchi

blucerchiati Bereszynski e Linetty. Ebbene i gol a Lecce ed Empoli gli erano già valsi la chiamata di Brzeczek, la doppietta al Sassuolo potrebbe anche valergli un posto da titolare. Perché le punte convocate dal c.t. sono solo 3. Il sogno, in-

somma, è ormai divenuto realtà, anche se nella lista dei convocati apparsa nel sito della federazione il suo nome, nella fila destinata agli attaccanti accanto a quelli di Lewandowski e Milik, appare sovrastato soltanto dal logo federale. L'obiettivo più vicino, insomma, è fare una foto con la maglia della Polonia. Presto così i suoi occhi azzurri e il sorriso convinto cancelleranno anche questo vuoto.

PERICOLO PUBBLICO Conoscendolo, però, Krzysztof starà già sintonizzando la sua mente su un nuovo sogno: segnare il primo gol con la maglia della nazionale. E se non sfrutta un momento così... Peccato, però, che la Polonia abbia in programma nel prossimo incontro, fissato per il 7 settembre e valido per la Nations League, la sfida con l'Italia di Mancini.

Piatek potrebbe essere un vero pericolo pubblico per la difesa degli azzurri e resterà pericoloso anche se dovesse partire dalla panchina. L'ultima volta che gli è accaduto, con il Cracovia, a fine aprile in campionato

contro il Termitica, una volta entrato in campo ha sfogato la sua rabbia contro Trela, il povero portiere avversario, battuto tre volte nell'arco di undici minuti, dall'82' al 92', ribaltando il risultato da 1 a 2 a 4 a 2. La fiducia che lo anima è una vera arma, anche perché Krzysztof appare sicuro di sé e quasi sfrontato, ma non è certo un presuntuoso, anzi. Lui è dedito al lavoro, ha solo 23 anni e tanta voglia di imparare. Basta vedere co-

me si impegna, quando è in campo con il Genoa, nei rientri difensivi, nel pressing sul portatore di palla, le vere novità richieste da Ballardini fin dal primo giorno di ritiro. L'altro obiettivo nel mirino era miglio-

rire la capacità di tiro con il sinistro, visto che il destro è già o.k. Ebbene a Sassuolo il centravanti del Genoa ha battuto Consigli proprio con un colpo a sorpresa col mancino, rubando il tempo al difensore e al portiere e colpendo con precisione chirurgica. Meglio non chiedergli, quindi, quale può essere il prossimo focus, parola che ama particolarmente, per i suoi progressi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAGO MAGGIORE MARATHON 42K / 33K / 21K / 10K
VERBANIA 04.11.2018 www.LAGOMAGGIOREMARATHON.it

LAGO MAGGIORE HALF MARATHON 21K / 10K
VERBANIA 14.04.2019 www.LMHM.it



L'attaccante polacco Krzysztof Piatek, 23 anni, ha già segnato tre reti in A LIVERANI

OGGI IN CAMPO
Via 10 nazionali
Sabato sfida
all'Alessandria

● GENOVA (fr.gamb.)
Ripresa degli allenamenti a ranghi ridotti per il Genoa che oggi tornerà al lavoro senza i dieci nazionali: Criscito, Pandev, Zukanic, Hiljemark, Piatek, Favilli, Radu, Omeonga, Russo e Candela. Restano da valutare le condizioni di Sandro e Romero. Il centrocampista continua il programma di recupero dall'infortunio al ginocchio. Il difensore è alle prese con un problema muscolare. Sabato alle 15.30 amichevole in casa dell'Alessandria.

Corri sul percorso più panoramico d'Italia!

Institutional Partner

REGIONE PIEMONTE Città di Verbania Città di Stresa Città di Baveno

LMM Title Partner LMHM Title Partner Technical Partner

SPORTWAY **Nexia Audirevi** **HOKA ONE ONE**

Hospitality Partner Media Partner

GRAND HOTEL DES ILES BORROMÉES & SPA * * * * L **La Gazzetta dello Sport** Tutto il rosa della vita DEE JAY

Mobility Partner Logistic Partner IT Partner

vcotrasporti **IBONI** **netWelink** Soluzioni informatiche per la tua azienda



Benassi l'originale Tornato mezzala la Fiorentina vola

● Pioli lo ha riportato nella sua posizione naturale
Ed è pure capocannoniere: «Meglio di Cristiano...»

Luca Calamai
FIRENZE

Un anno fa, di questi tempi, era considerato una specie di oggetto misterioso. Forse perché caricato di troppe aspettative dopo l'investimento da quasi dieci milioni della famiglia Della Valle. O forse a causa delle curiose scelte tattiche di Stefano Pioli. Nella prime gare del campionato scorso Benassi fu proposto prima da esterno d'attacco poi da trequartista dietro la prima punta nel 4-2-3-1. Percorso presto abbandonato proprio per riportare l'ex granata nella sua posizione naturale. Quella di mezzala tutta corsa e qualità. E con un innato fiuto del gol.

TUTTI A CENA Un anno dopo Benassi è una delle stelle del campionato. Capocannoniere con tre reti e simbolo di una nuova e spregiudicata Fiorentina capace di salire al terzo posto in classifica con una gara in meno. Domenica sera, dopo la vittoria con l'Udinese, è stata festa grande dentro lo spogliatoio viola. Il più scatenato è stato il Cholito Simeone che ha urlato in faccia a Marco più o meno queste parole: «Sei il capocannoniere della serie A. Una follia. Sei a quota tre reti mentre Cristiano Ronaldo è fermo a zero. Incredibile». Pretendendo poi che il compagno di squadra si impegnasse, al ritorno dalla parentesi con la nazionale, a offrire la cena a tutta la rosa. «Ma il ristorante lo sceglieremo noi», hanno preteso Ve-

retout e compagni. Non sarà il più economico. Marco pagherà volentieri.

CORSA E TIRI Come dicevamo, alle spalle si è lasciato una stagione da sei in pagella. Poco per uno che era arrivato in maglia viola accompagnato da un vecchio giudizio di Marco Tar-

deli che lo aveva eletto come uno dei suoi possibili eredi. Dopo i primi gol non era riuscito a crescere («Devo imparare a essere più continuo nel corso della partita»). Ci sta riuscendo oggi. Dalle statistiche, relative a questo inizio di torneo,

emergono due dati che lo riguardano: Benassi è il giocatore viola che ha macinato più chilometri (11,389 di media a gara) e che ha tirato di più verso la porta avversaria (sette volte). Cifre che testimoniano della sua grande presenza in campo e della sua capacità di garantire le due fasi: movimento e incisività in fase con-

giorni. Con buone armi. L'Italia ha bisogno di centrocampisti dal gol facile. A proposito: a Coverciano ha trovato anche il suo amico Berardi: «Siamo quasi fratelli». Spesso vanno a cena a Firenze con le rispettive signore e non è un mistero che Benassi abbia fatto il tifo, nei mesi scorsi, per un passaggio del suo amico in maglia viola. Dovranno accontentarsi, per il momento, di vivere insieme l'affascinante avventura in azzurro.

SCAMPATO PERICOLO Ieri c'è stato anche un piccolo giallo intorno al centrocampista della Fiorentina. Su internet è stato proposto un video con una presunta bestemmia di Benassi dopo una sua conclusione centrale in Fiorentina-Udinese fa-

silmente bloccata dal portiere Scuffet. Il precedente di Mandragora sospeso per un turno di campionato (e conseguente «retrocessione» dalla Nazionale maggiore all'Under 21) per frasi blasfeme, ha generato qualche ora di allarme in casa viola. Ma niente è stato segnalato nel referto dagli ufficiali di gara e neppure dagli ispettori federali. Il video che circolava



Marco Benassi, 24 anni sabato, seconda stagione a Firenze GETTY

ELEZIONI FIGC

Oggi i «ribelli»
da Giorgetti
Tommasi:
«Stiamo uniti»

La data ce l'hanno e le regole sono definite: le vecchie, come volevano. Oggi i presidenti delle componenti che dal 18 maggio conducono la battaglia per restituire alla Figc una gestione ordinaria – Sibilia, Tommasi, Gravina, Nicchi –, ascolteranno la versione del sottosegretario Giorgetti sul limite dei mandati, che mette fuori gioco il loro candidato di bandiera, Giancarlo Abete. Molto probabilmente, nell'incontro fissato a Palazzo Chigi avranno conferma della sua incandidabilità. Del resto, Giorgetti ha condiviso con Malagò e Fabbricini il percorso da seguire più o meno su tutta la linea: l'applicazione della legge sui mandati, il percorso dei principi informati – che oggi saranno (ri)approvati dal Consiglio nazionale del Coni – e il nuovo regolamento elettorale che disciplinerà il voto del 22 ottobre. Motivo per cui già ieri, nella riunione tenuta a Coverciano, i vertici dell'Asso- calciatori hanno sottoposto al Direttivo l'eventualità che non si trovi un candidato alternativo e si debba appoggiare uno tra Gravina e Sibilia. Eventualità che ha avuto una sorta di lasciapassare. «L'obiettivo primario è restare uniti e conservare una maggioranza forte», ha dichiarato non casualmente Damiano Tommasi.

a. cat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Damiano Tommasi, 44 ANSA

LA RIVELAZIONE

Pado in da talismano a terzino Cagliari, ora non mollarlo più

● Accantonato
in precampionato,
dopo due gare è
già indispensabile
E può rinnovare

Francesco Velluzzi

Instantaneo, infaticabile, inesauribile, indomabile. Signore e signori, Simone Pado in. In un programma televisivo verrebbe presentato così. Ma Simone non è una star televisiva, è un onesto professionista del pallone che non si stufa di smentire scettici e tecnici, dirigenti e tifosi, compagni e amici. Il multuso di Gemona del Friuli si è iscritto al corso allenatori quando gli amici stretti del bergamasco, quelli con i quali organizza il camp a giugno in cui è naturalmente il primo ad arrivare e

l'ultimo ad andar via, gli hanno fatto capire che il suo futuro potrebbe essere in panchina. Ma per il momento il Pado in panchina non ci vuol stare neppure da calciatore.

CHE SVOLTA Eppure la terza stagione col Cagliari di Simone Pado in era cominciata in sordina. Anni 34, un contratto triennale che terminerà a giugno del 2019, il giovane e concreto esterno greco Lykogiannis designato titolare come terzino sinistro, il rampante croato, sponsorizzato dal leader Srna, come insidia per l'ex Sturm Graz. Spazi affollati anche a centrocampo con Barella e Castro inamovibili, Cigarini e Bradaric in concorrenza per il ruolo di volante davanti alla difesa e guida in regia, Ionita, Dessen e Faragò a cercare minuti e gloria e il giovane Deiola spedito a Parma per sovrappiombamento. Pado in comincia, in silenzio, divorando libri a Pejo e rimuginando un po' con l'amico Faragò. Gioca da cam-

bio in tutte le amichevoli. Non gioca ad Empoli dove il Cagliari perde, soffrendo sulle fasce e subendo l'organizzazione della banda di Andreazzoli. Che succede? Rolando Maran, il nuovo tecnico rossoblù, uno che con gli esperti e i navigati, ha costruito una carriera, rispolvera il Pado che non tradisce. Il ruolo? Terzino sinistro. Il compito? Bloccare seconde punte, ali ed esterni giovani e ambiziosi. Il Sassuolo viene respinto e al Cagliari l'impresa salta al minuto 97 della ripresa per un rigore. Finisce 2-2. Ma, in mezzo a tanti dubbi sull'equilibrio del gruppo e il lancio definitivo degli acquisti stranieri del presidente Giulini, c'è una certezza: Pado in.

RIGONI ANNULLATO Non più talismano, come nei cinque anni gloriosi trascorsi alla Juve con Conte (che lo volle dall'Atalanta) e Allegri, ma indispensabile terzino. Che nella sua Bergamo, dove potrebbe andare a vivere il più tardi pos-



Simone Pado in 34 anni, terza stagione a Cagliari GETTYIMAGES

sibile se il Cagliari si affretterà a proporgli un altro anno di contratto da calciatore e, magari, un futuro ad Assemelino tra scrivania e panchina, domenica sera ha cancellato Emilio Rigoni, il talento argentino che all'Olimpico contro la Roma era sembrato un fenomeno devastante. Pado, ogni volta che Rigoni riceveva palla, in corsia lo guardava negli occhi. Faceva la faccia dura per fargli più paura, ma ogni volta lo anestetizzava, rubava palla (8) e faceva ripartire i suoi. Il voto in pagella, naturalmente ottimo, è un dettaglio. Il bello di Pado in, trentaquattrenne di successo, è che non tradisce, che dà tutto. «Un esempio per il calcio per come lavora, per quello che dimostra ogni giorno in allenamento con noi», ci ha detto la settimana scorsa Leonardo Pavolletti, il bomber rossoblù al quale il friulano Simone, congedatosi con 92 all'esame di maturità, ha regalato l'assist per il primo gol contro il Sassuolo. Chi l'ha detto che il Pado pensa solo a difendere e a non far giocare gli avversari, appena può si sgancia e crea occasioni, pericolosi, palloni per i compagni. Una certezza in un Cagliari che, dopo il colpo di Bergamo, gode anche grazie alla sua esperienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A 29 ANNI DALLA MORTE

Premio Scirea
a Barzaglio
e Quagliarella

● Ieri, a 29 anni dalla scomparsa, tanti hanno ricordato Gaetano Scirea. La sua Juventus, innanzitutto. «Come ogni anno – ha scritto il club bianconero sul proprio sito internet, dove è stato pubblicato anche un video ricordo –, oggi ci stringiamo alla famiglia Scirea e pensiamo a lui. Perché Gaetano è sempre con noi». Anche l'ex compagno Marco Tardelli, con cui Scirea condivise la gioia Mundial, gli ha dedicato un ricordo: «Sei sempre nel mio cuore». E stasera, dalle 21, saranno consegnati allo stadio Scirea di Cinisello Balsamo gli ultimi riconoscimenti intitolati all'ex difensore della Juventus e della Nazionale. Andrea Barzaglio ritirerà il «premio Ussi Comune di Cinisello Balsamo, Carriera Esemplare Gaetano Scirea 2017», mentre a Fabio Quagliarella sarà consegnato quello per il 2018.

Massimo Moratti e la sua famiglia ricordano con tanto affetto l'amico Giacinto Facchetti

- Milano, 4 settembre 2018.

Ricomincio da zero

Bologna a secco La speranza è Palacio

● Nessuno segna, rabbia Inzaghi che ora si affida a Don Rodrigo

Matteo Dalla Vite

Epensare che il vincitore delle prime tre tappe sarebbe potuto essere Helander. Un palo al tramonto di Bologna-Spal, una zucata all'alba di Bologna-Inter devitalizzata da Handanovic. Ecco, un centralone difensivo che poteva diventare il capocannoniere del Bologna attuale porta con sé due letture: gli inserimenti da dietro ci sono, ma dove sono finiti gli attaccanti? Dopo le tre sberle perse da Spalletti, Pippo Inzaghi è lì che non molla l'osso: è convinto che tre lavori lo porteranno a riveder qualche stella nonostante questo Bologna sia rimasto all'asciutto di reti per le prime tre gare come mai accaduto nella sua storia.

COLLANTE PALACIO È tutto un paradosso: il bomber pluricentenario in fatto di reti comincia la sua seconda avventura in A con una squadra che non ha ancora alzato le braccia dalla gioia. Di Helander si è detto, poi anche Dzemalija ha sparato a salve, col Frosinone sono arrivati al tiro Poli e Pulgar. L'effetto-caravan funziona, ma dove si sono imboscati gli attaccanti? Santander in 3 gare ha concluso verso la porta solo 4 volte, Destro si è appena ripre-

L'IDEA
Destro e Falcinelli non sono al top: si punta sull'argentino contro il Genoa

Il problema non è solo degli attaccanti ma come accompagnarli



Rodrigo Palacio, 36 anni, è alla seconda stagione a Bologna LAPRESSE

IL BOMBER FRIULANO

Lasagna gioca fuori ruolo L'Udinese non lo sfrutta

● Nello scorso torneo 12 gol, in precampionato 8, ora mai a bersaglio, ma manca la spalla

Massimo Merlo

UDINE

Tre gol in tre partite. L'attacco dell'Udinese non ha avuto un avvio sfogorante ma nemmeno deprimente.

risolvere il Treccia, anche se è in corso di valutazione l'ipotesi di rischiarlo alla ripresa.

FASE D'ACCOMPAGNAMENTO

Già, perché uno dei grandi problemi di questo Bologna ancora a secco è il cosiddetto appoggio alle punte. Non è mai e poi mai solo colpa degli attaccanti, perché poterli mettere nelle condizioni di fare il loro lavoro è spesso mestiere di chi sta dietro. Questo Bologna al quale Inzaghi inculca il chiodo fisso del non prendere gol, deve ancora sviluppare il senso di transizione, di assistenza alle punte, la gestione del pallone nel far salire la squadra e nell'accompagnare gli attaccanti verso la porta. Il tutto secondo un percorso più palla a terra, con meno lanci lunghi e più cross dalle corsie.

TRIDENTE E GUARIGIONE

Il terzo punto sul quale Inzaghi sta ragionando è il modulo. Sensazione: difficilmente cambierà il 3-5-2 in virtù del quale è stata fatta buona parte del mercato. Nella testa, però, a Pippo frulla l'idea di quel tridente col quale il Bologna – dopo lo svantaggio con l'Inter – ha creato quasi più occasioni di quante ne avesse prodotte prima. Cambio di architettura in vista? Non subito. Pippo vuole avere ragione col suo 3-5-2: meticoloso com'è, è convinto di poter uscire dai guai così. Il Bologna è un bomber a digiuno: solo un numero 9 può guarirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Kevin Lasagna, 26 anni GETTY

La notizia, però, è che nella classifica marcatori manca Kevin Lasagna, il bomber principe della squadra di Velazquez che nelle amichevoli aveva timbrato otto volte il cartellino del gol e lo scorso anno era andato a segno 12 volte. Non solo, pure in coppa Italia col Benevento Kevin è rimasto a secco.

ISOLATO. Sinora Velazquez lo ha impiegato come unico riferimento avanzato. Alla prima a Parma, l'Udinese ha risalito la china quando è stato gettato nella mischia Teodorczyk e Lasagna è riuscito a rendersi per-

coloso con una conclusione mancina. Fino a lì, non era mai stato innescato. Lui ha bisogno di essere servito in verticale per sfruttare le sue straordinarie doti di velocista e con la Sampdoria è successo solo in un'occasione. Risultato: uno contro uno con Audero e conclusione addosso al portiere.

FUORI RUOLO Domenica, a Firenze, Lasagna ha toccato pochissimi palloni. E quando, come a Parma, dopo un'ora è stato inserito Teodorczyk, è stato spostato esterno sinistro di centrocampo nel 4-4-2. Confinato sulla fascia, Lasagna si è smarrito. La storia dello scorso campionato dice che il meglio lo ha dato nella prima parte della gestione Oddo quando faceva la seconda punta a fianco di Maxi Lopez. Velazquez ci pensi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frosinone a digiuno È Ciano il risolutore

● In Serie B ha realizzato 14 reti
Con tanti infortunati serve lui

Maurizio Di Renzo
FROSINONE

Quello zero nella casella dei gol all'attivo non fa dormire sonni tranquilli ai tifosi, al contrario di Moreno Longo che, invece, resta fiducioso. Prima o poi la ruota girerà nel verso giusto, deve pensare l'allenatore. Intanto, però, il suo Frosinone dopo tre giornate è a secco di gol e con il Bologna è la squadra di tutta la A che non è riuscita a rompere il ghiaccio. «Purtroppo abbiamo ai box



Camillo Ciano, 28 anni, seconda stagione a Frosinone. LAPRESSE

Ciofani e Dionisi. E anche Campbell, giocatore importante e con esperienza in campionati esteri arrivato dall'Arsenal, si è infortunato alla vigilia della partita contro la Lazio e ne avrà per due o tre settimane – spiega il tecnico –. È vero, lì davanti possiamo contare pure su elementi di qualità come Ciano e Perica, però il primo non aveva mai giocato in questa categoria, mentre il secondo quando avrà ritrovato un po' di fiducia nei propri mezzi, potrà fare sicuramente meglio.

I PROBLEMI
Perica non rende, Pinamonti e Ardaiz sono giovani, Dionisi e Ciofani sono out

Ma Longo non perde la fiducia: «Il gol è la nostra pecca, ma creiamo occasioni»

VAI CIANO L'anno scorso, in B, Ciano ha lasciato il segno, andando a segno 14 volte e piazzandosi peraltro al primo posto nella classifica degli assist (16). Insomma, il talentuoso attaccante, specialista nei calci piazzati grazie al suo velenoso sinistro, ha contribuito in maniera concreta al ritorno del Frosinone in paradiso a distanza di due stagioni dopo l'amara retrocessione.

I GEMELLI DEL GOL Comunque è un problema serio per la neo promossa quello del gol che tarda arrivare, a cui bisogna porre rimedio al più presto per evitare che il digiuno continui e incida in maniera pesante sul cammino verso la salvezza. «Lo sappiamo, al momento è la nostra pecca più evidente, ma l'importante è riuscire a creare occasioni come è successo anche con la Lazio, perché prima o poi lo zero verrà colmato», aggiunge Longo. Per il ritorno in campo di Ciofani e Dionisi, i gemelli del gol che in Serie B hanno fatto la fortuna del club di Stirpe, e che tre anni fa quando i ciociari salirono per la prima volta in A di certo non sfigurarono, il tecnico giallazzurro sta contando i giorni. «Per Ciofani ci vorrà ancora qualche settimana, mentre per Dionisi bisognerà aspettare gennaio del nuovo anno. È pur vero che ho a disposizione Ardaiz e Pinamonti per il reparto avanzato, solo che si tratta di due ragazzi del 1999 e non possiamo certo caricarli di troppa responsabilità». Domenica la Serie A è ferma per gli impegni delle nazionali. Longo e il suo staff ne approfitteranno per studiare le mosse più opportune a colmare il vuoto che regna in attacco. Qui, peraltro, il corazziere Perica non sembra in grado di tenere palla né di difenderla in maniera adeguata per far salire la squadra. Quasi sempre, infatti, decide di liberarsi in fretta del pallone, senza aspettare l'arrivo dei compagni. «Dopo la sosta, già contro la Sampdoria, mi aspetto quel guizzo delle punte che fa diventare tutto più facile» confida fiducioso l'allenatore del Frosinone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI
		G	V	N	P	F	
JUVENTUS	9	3	3	0	0	7	3
SASSUOLO	7	3	2	1	0	8	5
FIorentina	6	2	2	0	0	7	1
SPAL	6	3	2	0	1	2	1
NAPOLI	6	3	2	0	1	5	6
ATALANTA	4	3	1	1	1	7	4
INTER	4	3	1	1	1	5	3
EMPOLI	4	3	1	1	1	3	2
ROMA	4	3	1	1	1	5	5
TORINO	4	3	1	1	1	3	3
UDINESE	4	3	1	1	1	3	3
CAGLIARI	4	3	1	1	1	3	4
SAMPDORIA	3	2	1	0	1	3	1
MILAN	3	2	1	0	1	4	4
GENOA	3	2	1	0	1	5	6
LAZIO	3	3	1	0	2	2	4
PARM	1	3	0	1	2	3	5
BOLOGNA	1	3	0	1	2	0	4
FROSINONE	1	3	0	1	2	0	5
CHIEVO	1	3	0	1	2	3	9

CHAMPIONS LEAGUE
PRELIMINARI LEAGUE RETROCESSIONI

4^a GIORNATA

DOMENICA 16 SETTEMBRE

ore 15

CAGLIARI-MILAN

EMPOLI-LAZIO

FROSINONE-SAMPDORIA

GENOA-BOLOGNA

INTER-PARMA

JUVENTUS-SASSUOLO

NAPOLI-FIORENTINA

ROMA-CHIEVO

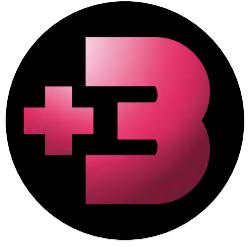
SPAL-ATALANTA

UDINESE-TORINO

MARCATORI
3 RETI Benassi (Fiorentina); Piatek (Genoa);
2 RETI Gomez, Rigoni E. (Atalanta); Pavolotti (Cagliari); Perisic (Inter); Mandžukic (Juventus); Zielinski (Napoli); Defrel (Sampdoria); Berardi (1), Boateng (1, Sassuolo); De Paul (1, Udinese)
1 RETE Castagne, Hateboer; Pasalic (Atalanta); Barella (Cagliari); Giaccherini (1), Stepiński, Tomovic (Chievo); Caputo, Krunic, Mraz (Empoli); Chiesa, Gerson, Milenković, Simeone (Fiorentina); Kouame, Pandev (Genoa); Candreva, De Vrij, Nainggolan (Inter); Bernardeschi, Khedira, Matuidi, Pjanic (Juventus); Immobile, Luis Alberto (Lazio); Bonaventura, Calabria, Cutrone, Kessié (Milan); Insigne, Mertens, Milik (Napoli); Barilla, Gervinho, Inglese (Parma); Dzeko, Fazio, Florenzi, Manolas, Pastore (Roma); Quagliarella (Sampdoria); Babacar, Ferrari, Lirola (Sassuolo); Antenucci, Kurtic (Spal); Belotti, Meité, Nkoulou (Torino); Fofana (Udinese)

Magic +3 Campionato > Tutte le statistiche

MARTEDÌ 4 SETTEMBRE 2018 LA GAZZETTA DELLO SPORT 23

**TORNEO GENERALE**

POS.	NOME PARTECIPANTE	PROV.	SQUADRA	PUNTI
1	JIMMY VALENTINI	TV	SALAGESSI	103
2	MATTEO UGOLINI	RE	SASOL	102,5
3	DAMIEN DHIEUX	BS	DAMI23	100
4	ANDREA ZAMPAR	UD	BABBANO240	99,5
5	ANIELLO PANE	NA	ME WEST HAMMERS	99,5
6	DAVIDE CONTE	GE	45	99
7	ROMEO D'AMICIS	CB	SBOMBALLATI	98,5
8	PAOLO SANTILLI	MI	GAJARDI E TOSTI	98
9	SIMONE COLANTONIO	AQ	SIMOCUB	98
10	CHIARA RAFFAELLI	RM	CARLOTTA 14	97,5

CLASSIFICA ÉLITE

POS.	NOME PARTECIPANTE	PROV.	SQUADRA	PUNTI
1	JIMMY VALENTINI	TV	SALAGESSI	103
2	ANIELLO PANE	NA	ME WEST HAMMERS	99,5
3	PAOLO SANTILLI	MI	GAJARDI E TOSTI	98
4	EDOARDO TROCCA	AL	GALLO MARTINO F.C.	97
5	CARMINE PECORARO	SA	CASTELDORIA	96,5
6	ANDREA TURCI	FC	BRONX VIGNE ATTO II	96
7	FRANCESCO BIAGIONI	MO	PROVVEDITORATO AGLI STADI	96
8	DOMENICO ANGELINO	LE	MILAN SEVEN	95,5
9	FRANCESCO LIACE	BS	WOLFELIA	95
10	MARCO FRANCESCO FILANINNO	MI	MARCOFIL	95

CLASSIFICA DI GIORNATA

POS.	NOME PARTECIPANTE	PROV.	SQUADRA	PUNTI
1	JIMMY VALENTINI	TV	SALAGESSI	103
2	ANIELLO PANE	NA	ME WEST HAMMERS	99,5
3	DAMIEN DHIEUX	BS	DAMI23	100
4	ANDREA ZAMPAR	UD	BABBANO240	99,5
5	ANIELLO PANE	NA	ME WEST HAMMERS	99,5
6	DAVIDE CONTE	GE	45	99
7	ROMEO D'AMICIS	CB	SBOMBALLATI	98,5
8	PAOLO SANTILLI	MI	GAJARDI E TOSTI	98
9	SIMONE COLANTONIO	AQ	SIMOCUB	98
10	CHIARA RAFFAELLI	RM	CARLOTTA 14	97,5

PORTIERI

CODICE	MAGIC	CAMPIONATO	MEDIA	ESP.				
GIOCATORE	PUNTI	MEDIA QUOT.	P.	V.	G.	VOTO	R.	AMM.
100 ARESTI (CAG)	0	0	0	0	0	0	0	0/0
101 AUDERO (SAM)	6,00	5,66	13	3	6,00	0	5,66	0/0
102 BARDI (FRO)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
103 BELEC (SAM)	0	6,00	1	1	0	0	6,00	0/0
104 BERSHA (ATA)	4,50	4,50	13	1	5,50	0	4,50	0/0
105 BERNI (INT)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
106 CONSIGLI (SAS)	3,00	4,66	12	3	6,00	0	4,66	0/0
108 CRAGNO (CAG)	6,50	4,83	11	3	6,50	0	4,83	0/0
109 DA COSTA (BOL)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
110 DAGA (CAG)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
112 DONNARUMMA (MIL)	5,00	4,50	12	3	6,00	0	4,50	0/0
113 DONNARUMMA (MIL)	0	6,00	1	1	0	0	6,00	0/0
114 DRAGOVSKI (FIO)	5,50	5,75	2	2	5,50	0	5,75	0/0
116 FRATTALI (PAR)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
117 FUZATO (ROM)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
118 GASPARINI (UDI)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
120 GOLLINI (ATA)	0	4,50	3	2	0	0	4,50	0/0
121 GOMA (SPA)	6,00	6,16	6	3	7,00	0	6,16	0/0
122 GUERRIERI (LAZ)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
123 HANDANOVIC (INT)	7,00	5,00	17	3	7,00	0	5,00	0/0
124 CHATO (Z)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
125 KARNEZIS (NAP)	0	5,00	4	1	0	0	5,00	0/0
126 LAFONT (FIO)	6,00	5,66	12	3	6,00	0	5,66	0/0
127 MARCHETTI (GEN)	0	3,83	10	3	5,00	0	3,83	0/0
128 MERET (NAP)	0	0	12	0	0	0	0	0/0
129 MILINKOVIC (SPA)	0	0	8	0	0	0	0	0/0
130 MIRANTE (ROM)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
131 MUSSO (UDI)	0	0	8	0	0	0	0	0/0
132 PADELLI (INT)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
134 PEGOLO (SAS)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
135 PERIN (JUV)	0	0	2	0	0	0	0	0/0
136 PINOSGOLI (JUV)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
137 PLIZZARI (MIL)	0	6,00	1	1	0	0	6,00	0/0
138 POLIZZI (SPA)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
139 PROT (LAZ)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
140 PRODEL (EMP)	0	0	7	0	0	0	0	0/0
141 RADU (GEN)	0	6,00	1	1	0	0	6,00	0/0
143 RAFAEL (CAG)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
144 REINA (MIL)	0	6,00	3	1	0	0	6,00	0/0
145 ROSATI (TOR)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
146 ROSSI (ATA)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
147 SANTURO (BOL)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
148 SATALINO (SAS)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
149 SCUFFET (UDI)	5,00	5,00	4	3	6,00	0	5,00	0/0
150 SECULIN (CHI)	0	2,25	2	2	0	0	2,25	0/0
151 SEPE (PAR)	4,00	4,33	10	3	6,00	0	4,33	0/0
152 SIRIGU (TOR)	7,00	5,83	15	3	7,00	0	5,83	0/0
153 SKORUPSKI (BOL)	2,00	4,33	11	3	5,00	0	4,33	0/0
154 SORRINTON (CHI)	7,00	6,00	13	2	7,00	0	6,00	0/0
155 SPORTELLO (FRO)	5,00	4,50	10	3	6,00	0	4,50	0/0
156 STRAKOSHA (LAZ)	6,00	4,66	13	3	6,00	0	4,66	0/0
157 SZCZESNY (JUV)	4,50	4,83	17	3	5,50	0	4,83	0/0
158 TERRACCIANO (EMP)	6,00	5,50	4	3	6,00	0	5,50	0/0
161 WOOSKE (GEN)	0	6,00	1	1	0	0	6,00	0/0
163 RAFAEL (SAM)	0	6,00	1	1	0	0	6,00	0/0
164 OLSEN (ROM)	4,50	4,33	15	3	6,50	0	4,33	0/0
165 FULGINITI (EMP)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
166 NICOLAS (UDI)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
167 IACOBUCCI (FRO)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
168 SEMPER (CHI)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
169 BAGHERIA (PAR)	0	0	1	0	0	0	0	0/0
170 OSPINA (NAP)	2,00	2,75	2	2	5,00	0	2,75	0/0
171 GHIDOTTI (FIO)	0	0	1	0	0	0	0	0/0

Il grido di Mancini:



«Così non va In A giocano pochi italiani»

● Il c.t. dell'Italia: «Vedo in panchina tanti nostri ragazzi che farebbero meglio degli stranieri, serve più coraggio»

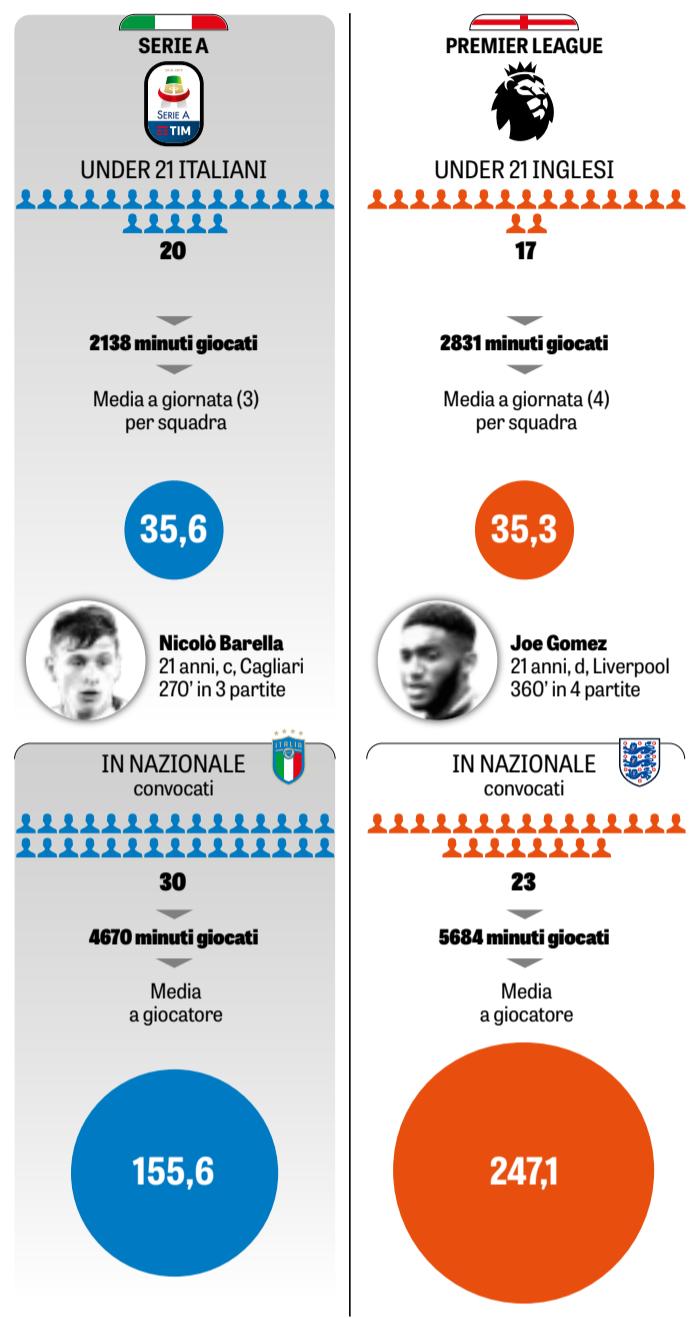
Luigi Garlando
INVIA TO FIRENZE

Roberto Mancini nella Samp giocava sempre e in Nazionale poco. Ora, da c.t., è costretto a convocare chi gioca poco nel club. Sembra uno scherzo, ma al Mancio non scappa da ridere. Anzi, dalla cattedrale di Coverciano manda un messaggio squillante come la sirena di un allarme: «In questo avvio di stagione abbiamo toccato il picco più basso: mai sono stati schierati così pochi italiani in Serie A. Nel finale della stagione scorsa molti azzurrabili giocavano, ora no. Ma abbiamo giovani bravi che imporranno la loro qualità e presto saranno in campo. Non ci resta che sperarlo e aspettare».

BUCO IN MEZZO Caldara e Ruggani sono stati convocati con zero minuti di campionato nelle gambe. Ma l'emergenza è a centrocampo. L'esempio è Lorenzo Pellegrini. Stagione di consacrazione quella scorsa, in crescendo. Gli occhi delle grandi addosso. Mancini lo ha schierato nelle tre amichevoli di giugno. «Ha fatto bene», sintetizzava ieri il c.t. In questo campionato: 46' di Roma. Sparito. Dalla rampa alla panchina. Cristante ha messo insieme 98', Gagliardini ha giocato la prima sabato scorso. Jorginho, Benassi («Margini di miglioramento enormi») e Barella confortano, ma aggiungiamo al quadro l'assenza di Verratti, unico del reparto ad aver incamerato negli ultimi anni esperienza internazionale ad alto livello, e comprendiamo la preoccupazione di Mancini: «Sì, in mezzo al campo abbiamo dei problemi». Trovate tra le liste dei convocati d'Europa una mediana che abbia giocato meno dei nostri. Prendiamo la Polonia che ci aspetta venerdì: Zieliński (247'), Krychowiak (450'), Goralski (378')... Quando Mancini spiega di «tenere in considerazione Bernardeschi anche come interno» è già al lavoro per sanare l'emergenza. Quando parla del baby Zaniolo, chiamato anche se vergine di Serie A, è come se sparasse in cielo un razzo luminoso per segnalare a tutti il pericolo.

MEGLIO I NOSTRI «A 19 anni devi giocare in Serie A. Zaniolo ha già fatto cose importanti, è arrivato a una finale europea con l'Under 19. Se confermerà

RAGAZZI E MINUTAGGI NEI TORNEI TOP



le sue qualità, come crediamo, tornerà spesso a Coverciano. Tanti giovani si sono messi in mostra nell'Under 18, 19 e 21. Ma hanno bisogno di giocare per crescere. All'estero succede. Bastano dieci partite importanti per far maturare un talento. Vedo in panchina tanti giovani italiani che in Serie A ci starebbero alla grande e che farebbero molto meglio di tanti stranieri che giocano. Mi spiega. Serve più coraggio».

STAGE? NO, GRAZIE Mancini ha impiegato il suo convocando nella Nazionale maggiore un ragazzo del '99 che deve an-

ra debuttare in A. Nicolò Zaniolo, una mezzala, «il futuro Gerrard» annunciano i più ottimisti, comunque una speranza nel reparto della sofferenza. Educato dalle battaglie contro i mulini a vento dei predecessori e dal grottesco epilogo delle seconde squadre («Sarebbero servite»), il nuovo c.t. ha rinunciato a chiedere stage, a tirare per la giacca i club e si è arrangiato a coltivare il futuro per conto suo, mescolando Zaniolo e Pellegrini a Chiellini e Balotelli. «Nelle prossime convocazioni chiamerò altri giovani di prospettiva. Impareranno e cresceranno». Questa è la strada.

IL TABELLONE DELLA NUOVA COPPA

IL REGOLAMENTO

SETTEMBRE-NOVEMBRE 2018

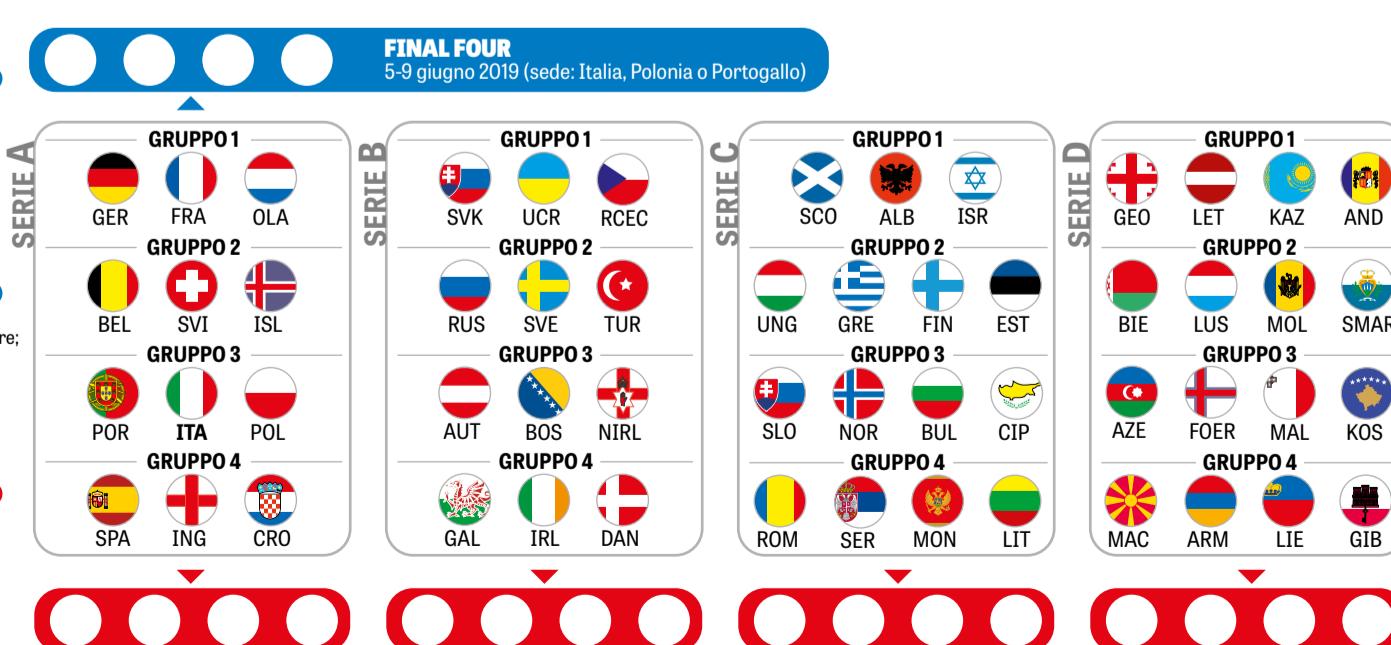
Si giocano le 4 serie di Nations League. Ogni serie è composta da 4 gruppi sorteggiati per fascia. Le vincenti dei 4 gruppi di Serie A si qualificano per la **Final Four**, mentre le ultime retrocedono nella serie inferiore. Nelle altre serie le vincenti di ogni gruppo vengono promosse

DATE

Giornate: 6-8 settembre; 9-11 settembre; 11-13 ottobre; 14-16 ottobre; 15-17 novembre; 18-20 novembre 2018

QUALIFICAZIONE AGLI EUROPEI 2020

MARZO 2020
Le migliori in classifica di ogni serie, non ancora promosse all'Europeo attraverso i gruppi di qualificazione, si giocheranno nel marzo 2020 l'accesso alla competizione in quattro **Final Four** (sarà promossa una Nazionale per ogni serie)



IL GRUPPO C CON GLI AZZURRI

7 settembre 2018, ore 20.45, Bologna

ITALIA

POLONIA

10 settembre 2018, ore 20.45, Lisbona

PORTOGALLO

ITALIA

11 ottobre 2018, ore 20.45, Chorzow

POLONIA

PORTOGALLO

ITALIA

14 ottobre 2018, ore 20.45, Chorzow

POLONIA

PORTOGALLO

ITALIA

17 novembre 2018, ore 20.45, Milano

ITALIA

PORTOGALLO

ITALIA

POLONIA

PORTOGALLO

ITALIA

20 novembre 2018, ore 20.45, Guimaraes

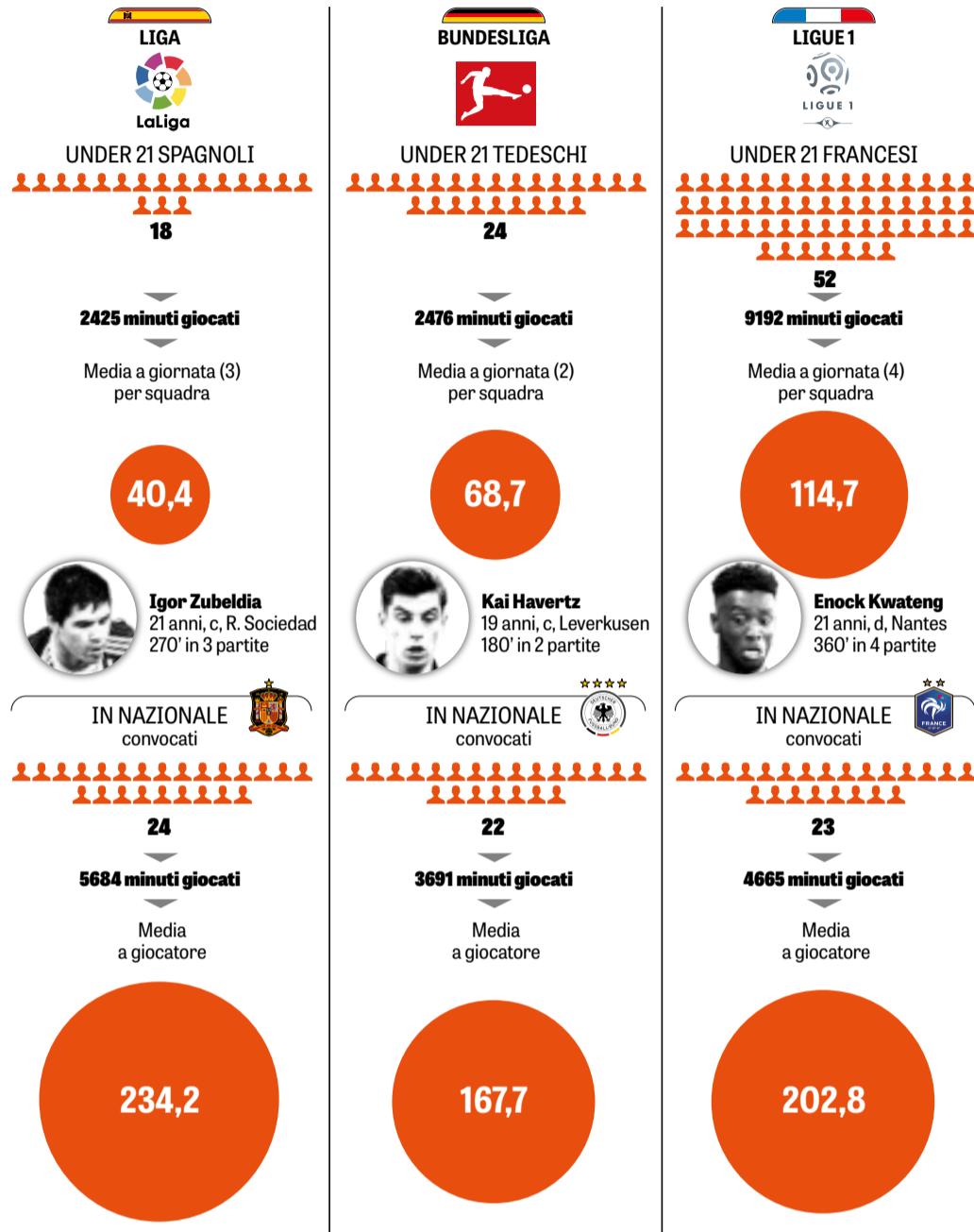
PORTOGALLO

POLONIA

ITALIA

GDS

«Allarme giovani»



A parte la difesa il cantiere del c.t. è ancora aperto

● Il portiere è un «rebus». Bernardeschi costretto a studiare da mezzala. E il centravanti...

Mirko Graziano
INVIA A FIRENZE

La Nations League farà da prestigioso trampolino di lancio verso le qualificazioni a Euro 2020: il cantiere azzurro, 4-3-3 la linea guida, resta comunque apertissimo praticamente in tutti i reparti, tranne forse in difesa.

IN PORTA Capitolo portieri. Buffon è «a disposizione», ma verrà chiamato solo in caso di eventuale clamorosa emergenza a ridosso delle gare che contano. Il c.t. punta a lavorare su cinque nomi in particolare: Donnarumma e Perin soprattutto, poi Sirigu, quindi i giovani Cragno e Meret, quest'ultimo fermo per infortunio. Certo, si giocasse oggi il Mondiale sarebbe forse il caso di non fare a meno di Buffon. E qui c'è allora la fotografia di una situazione ancora in evoluzione: Donnarumma è il numero uno nella testa del Mancini ma per il momento non decolla e nel Milan deve cedere il palcoscenico europeo a Reina; Perin è il vice di Szczesny in cassa Juve; Sirigu è oggi il più affidabile ed esperto; Cragno e Meret hanno inevitabilmente bisogno di ben altro chilometraggio.



DIFESA Mancini può invece stare abbastanza tranquillo in difesa. Sulle fasce, il futuro sembra essere di Conti e Spinazzola, e sono soluzioni importanti pure i vari Florenzi, De Sciglio, Darmian, Zappacosta, Criscito e Emerson Palmieri. In mezzo, Bonucci-Chiellini è coppia di livello mondiale, sono comunque già pronti i milanisti Caldara e Romagnoli («In 72 ore giocheranno tutti e Caldara, anche se ha poco minuti, ha già fatto vedere belle cose contro la Francia»), con Rugani discreta alternativa e Bastoni in rampa di lancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spagna, Germania e Francia si sono alternate alla guida del regno del calcio negli ultimi otto anni anche perché hanno saputo dotarsi di un sistema di scouting e di formazione che ha portato a galla i talenti migliori.

MBAPPÉ Nelle prime tre giornate di Serie A sono scesi in campo 20 ragazzi in età da Under 21. In Francia, dove si è giocata una giornata in più, gli Under 21 impiegati sono stati 52. Ogni club di Ligue 1 ha concesso ai ragazzi 114,7 minuti di fiducia per giornata. Noi più di un terzo in meno: 35,6. Più fa-

cile che nasca da loro che da noi un tipo come Mbappé che, con pochi mesi più di Zaniolo, ha già segnato gol mondiali e forse sarà Pallone d'oro. Più facile che un tipo come Asensio, che a 22 anni ha già segnato in una finale di Champions e ne ha vinte due, nasca in Spagna dove la canterà è cultura e farsi rappresentare dai giovani un orgoglio. Ieri Pellegrini, primo figlio del nuovo millennio in Nazionale, ha lasciato Coverciano infuorito. Quasi una metafora: il nostro futuro è malato. La medicina l'ha indicata Roberto Mancini: il coraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI A COVERCIANO «Nereo Rocco» al c.t. e a Zanetti

● Stasera a Coverciano, alle 20, il c.t. Roberto Mancini riceverà il premio Nereo Rocco 2018 per lo Sport. Con lui un riconoscimento alla carriera andrà anche al vicepresidente dell'Inter, Javier Zanetti. Premiati inoltre il d.s. del Napoli Cristiano Giuntoli come personaggio emergente e il giornalista Federico Buffa.

IL TORNEO UEFA PUÒ DIVENTARE MONDIALE

Per ora la Nations League è europea Ma c'è il progetto di renderla «global»

Fabio Licari

Nations League, cioè nazioni d'Europa: il torneo, organizzato dall'Uefa, coinvolge infatti le 55 squadre del continente, suddivise in quattro serie, promozioni, retrocessioni e una coppa da assegnare negli anni dispari in una «final four». Nel resto del mondo non esiste una Nations League, anche se c'è il progetto di allargarla agli altri continenti. E questo progetto ha creato non pochi problemi tra Uefa e Fifa.

confini di un continente. Risultato: al momento è tutto in stand-by.

CHE PARTENZA I tempi non saranno velocissimi. Ma intanto parte la Nations League originale. Quattro le partite della prima giornata: Germania-Francia (giovedì, gruppo A), Italia-Polonia (venerdì, gruppo C); Svizzera-Islanda e Inghilterra-Spagna (sabato, gruppi B e D). Risposano Olanda, Portogallo, Belgio e Croazia. Uno scenario ben diverso dalle amichevoli, no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e Cagliari il 6 e l'11 settembre. Il c.t. Di Biagio ha smentito che Mandragora sia stato «retrocesso» in Under dopo la squalifica per bestemmia: «La convocazione in U21 non è una punizione. Non è il massimo ciò che ha fatto, ma un castigo sarebbe stato lasciarlo a casa».

EX C.T. Ventura: «L'Ikea? Non ci vado più»

● L'ex c.t. azzurro Gian Piero Ventura ha parlato a «Radio Anch'io Sport», su Rai Radio1. «Non cambio marciapiede se incontro uno svedese, ma non vado più all'Ikea... Mai più sentito Tavecchio, e mi fermo qui. Ora seguirò da tifoso la Nazionale: i nostri giovani giocano poco, ma c'è un'informata incredibile di

talenti. Zaniolo e Pellegrini? Eliminando gli stage, Mancini allarga la rosa per valutare. Io ho un desiderio feroce di aprire un nuovo capitolo: in estate ho rifiutato una offerta di A, non c'era intesa sui programmi. E ricomincerei dalla B se ci fosse la possibilità di fare calcio».

CALCIO DONNE Belgio-Italia a Louvain (ore 17)

● (m.cal.) Alle 17 a Louvain (diretta sul canale YouTube della Nazionale) l'Italia femminile affronta il Belgio nell'ultima gara di qualificazione al Mondiale: gara ininfluente, le ragazze di Milena Bertolini hanno già in tasca il biglietto per Francia 2019 grazie alle sette vittorie ottenute nelle prime sette sfide.

L'altro Ravanelli

Dallo skateboard a uomo dei derby: Padova ringrazia

Nicola Binda

La Serie B comincia a proporre i primi talenti. Spicca Luca Ravanelli, uomo derby del Padova, difensore di 22 anni in gol a Verona (1-1) e col Venezia (1-0) dopo aver segnato la stagione scorsa in C una sola rete, ovviamente in un derby, a Bassano. Punizione di Clemenza e gol di testa: il gigante di Bisoli s'è presentato così nella nuova categoria. Una crescita costante, cominciata sui monti di Trento.

La definiscono «montanaro»: cosa ne pensa?

«Hanno ragione, vivo in montagna a Monte Vaccino, 800 abitanti sopra a Trento, e io dentro mi sento montanaro».

Giorgio Zamuner, d.g. del Padova e prima agente di calciatori, l'ha scoperta a 16 anni nel Mezzocorona. Come ha fatto?

«Il Mezzocorona era in C e mi prese a 12 anni dal Calisio per fare i Giovanissimi e gli Allievi. Loris Bodo, responsabile del settore giovanile, mi ha segnalato a Zamuner e l'ho conosciuto quando mi ha chiamato il Parma per fare un torneo».

Proprio Zamuner la segnalò a Francesco Palmieri, allora responsabile del settore giovanile del Parma, che la ingaggiò.

«Due anni, Allievi e Primavera, con Crespo allenatore. Per fortuna non faceva le partite se no era un casino marcarlo...».

Dopo il fallimento del Parma, Palmieri è andato al Sassuolo e l'ha voluta con lui. Perché?

«Con lui mi sono sempre trovato benissimo, ha seguito la mia

crescita e mi ha dato fiducia. Lo ringrazierò sempre».

Due anni a Sassuolo, un torneo di Viareggio vinto da capitano, qualche convocazione in prima squadra con Di Francesco. Che ricordi ha?

«Il secondo anno è stato bellissimo. Al Viareggio abbiamo vinto diverse gare ai rigori, ho dovuto batterli anche io e non è il massimo... In panchina ero andato anche col Parma a Firenze, poi col Sassuolo in casa sempre contro la Fiorentina».

Ancora Zamuner l'ha rivoluta la stagione scorsa a Padova e l'ha confermata in questa, sempre in prestito. La fiducia serve?

«Quando ho saputo che mi voleva non ho avuto dubbi. Volevo

vo entrare nel mondo dei grandi e Padova era l'ideale, bella piazza che voleva vincere. E mi sono trovato benissimo, la fiducia aiuta e continuare il percorso qui è stato giusto».

Bisoli cosa le insegnà?

«A stare con i piedi per terra ed essere aggressivo, non mollare mai mentalmente e ha ragione: tutto parte dalla testa».

E sulle punizioni come fate?

«In settimana mi dice di attaccare uno spazio in modo cattivo, ma non faccio mai gol. Invece in partita funziona!».

Com'è il salto dalla C alla B?

«Non sono ancora entrato bene nel mondo della B. Ho fatto due derby molto sentiti, partite



CHE TESTATE

Il gol di Ravanelli (al centro) di sabato al Venezia: allo stesso modo aveva segnato anche a Verona LAPRESSE

● «**Sono un montanaro che adora il pallone Mio padre? Muratore con l'hobby dei salami: e per la sosta, birra e lucanica...**»

a sé, poi vedremo. Di sicuro ci sono giocatori che possono spacciare la partita da soli: a Verona quando è entrato Pazzini in 10' poteva vincerla da solo».

Obiettivo tornare a Sassuolo?

«Sì mi piacerebbe, ma non guardo troppo lontano. Giocchiamo queste partite in B e per il futuro c'è tempo».

Chi è il suo modello?

«Acerbi mi ha impressionato, quando mi allenavo con lui mi ha colpito l'approccio, e poi per le giocate. Da piccolo invece, da milanista, adoravo Nesta».

Il 30 ottobre c'è Perugia-Padova: gli chiederà l'autografo?

«Eh magari... Prima punto a vincere, poi ci provo...».

Lei è di Trento, città di basket e volley: vista la sua altezza (190 centimetri), perché non ha fatto uno di quegli sport?

«Semplicemente perché non mi hanno mai appassionato. Sempre e solo calcio, con una sola alternativa...».

Lo skateboard?

«Esatto... Da piccolino mi divertevo, fino alle superiori, prima in paese e poi con i motorini andavamo allo skate park. Ho ancora qualche cicatrice, ma l'adrenalina ti faceva rialzare subito! Adesso non posso più, ho mollato anche lo snowboard, meglio non rischiare le ginocchia e le caviglie. Mi dispiace un po'».

L'hanno scambiata per il figlio di Fabrizio Ravanelli, se l'è presa?

«Ma no... Anche lui ha un figlio calciatore che si chiama Luca e forse su internet c'è stata un po' di confusione».

Invece suo padre produce salami: è vero?

«A dire il vero fa il muratore, ma per divertimento fa la lucanica (salame affumicato tipico trentino, *n.d.r.*) e altri insaccati. Li porterò ai compagni per festeggiare questi gol».

Siamo fuori stagione, ma visto che lei è nato il giorno della Befana un po' di carbone a chi lo regaliamo?

«Ma che carbone, solo dolci: speriamo che sia sempre così, sta andando tutto benissimo».

Cosa farà in questa sosta?

«C'è la sagra di Monte Vaccino, lucanica e birra con gli amici sono assicurate! Ma poco, perché poi mi aspetta Bisoli...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arké.

Design contemporaneo ed ergonomico anche nei particolari.



NON SONO FIGLIO DI QUEL RAVANELLI È TUTTA COLPA DI INTERNET

HO IMPARATO DA ACERBI, MA A NESTA CHIEDERO' L'AUTOGRAFO

LUCA RAVANELLI
DIFENSORE PADOVA



Arké risponde al bisogno di semplicità, concretezza e sostenibilità dei nostri giorni. Design contemporaneo, materiali e lavorazioni ecocompatibili, comandi ergonomici, intuitivi ed affidabili. Con la certezza del made in Italy e una garanzia di 3 anni.

VIMAR
energia positiva



CHE TESTATE

Il gol di Ravanelli (al centro) di sabato al Venezia: allo stesso modo aveva segnato anche a Verona LAPRESSE

L'IDENTIKIT

LUCA RAVANELLI

**NATO A TRENTO
IL 6 GENNAIO 1997
RUOLO DIFENSORE
ALTEZZA 187 CM PESO 75 KG**

Nato a Trento, vive in provincia, a Monte Vaccino.

GLI ESORDI

Da bambino ha giocato nel Calisio e nel Mezzocorona, dove l'ha scoperto il Parma. Dopo un anno negli Allievi e uno in Primavera è passato al Sassuolo, dove è rimasto per altre due stagioni in Primavera, vincendo da capitano il torneo di Viareggio. Nella scorsa stagione è stato prestato al Padova in C (17 presenze e un gol) e poi è stato confermato in B (2 presenze, 2 gol).

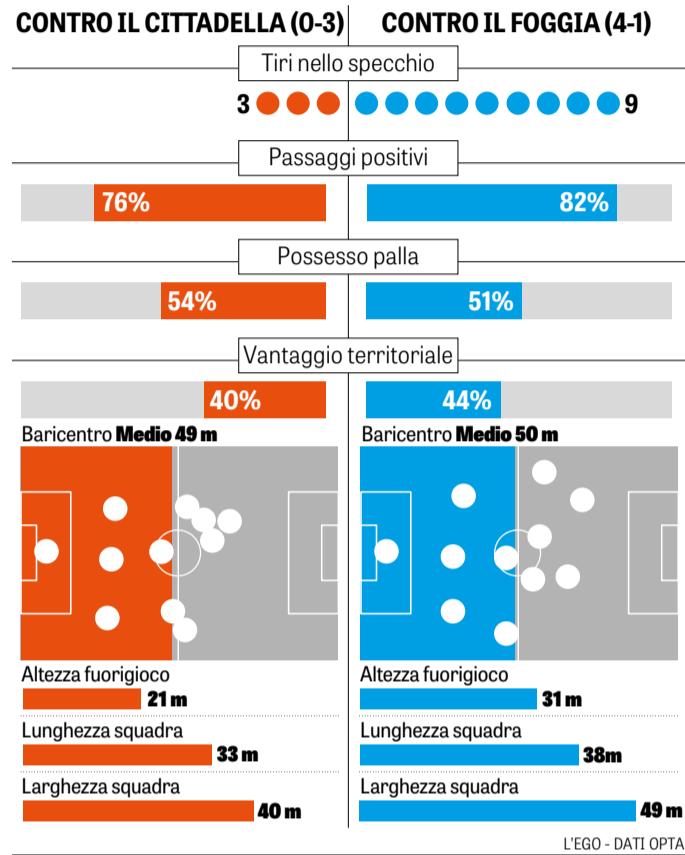
Corri e Martella: Stroppa apre le ali Crotone in decollo

Luigi Saporito
CROTONE

Una settimana. Tanto è bastato a Stroppa per riprendersi il suo Crotone sprofondato a Cittadella alla prima di campionato. E la riscossa è arrivata da ex contro il Foggia, squadra in cui il tecnico lombardo ha passato le ultime due stagioni. Contro i satanelli il Crotone ha messo in vetrina i pezzi migliori del suo assortimento anche se qualcosa va ancora registrato così come lo stesso Stroppa ha fatto notare nel dopopartita. Ma il 3-5-2 tanto caro all'ex fantasma del Milan anche a Crotone comincia a dare i suoi frutti visto che dopo il k.o. di Cittadella Stroppa aveva chiesto più profondità, baricentro più alto, ampiezza della manovra e anche una maggiore profondità. Il recupero del pallone e la precisione dei passaggi rispetto a Cittadella hanno portato il Crotone a triplicare il numero dei tiri nello specchio della porta e i risultati sono arrivati all'istante. Il fattore campo può aver influito, i parametri Opta evidenziano come in casa del Cittadella l'atteggiamento generale sia stato più prudente, ma il miglioramento è evidente.

MEDIANA DI FERRO Uno dei punti di forza di questo Crotone sta nel centrocampo dove oltre alla qualità c'è l'intelligenza e la disponibilità degli interpreti. Come Martella, per esempio, che in quel ruolo di quinto di sinistra ci ha giocato una stagione intera a Pisa in Serie C e per merito di Stefano Cuoghi. E a distanza di 5 anni Martella si ritrova a fare quel ruolo senza problemi. Infatti uno dei segreti del modulo di Stroppa sta proprio nei due esterni in mediazione che spingono come for-

IL CONFRONTO



I giocatori del Crotone festeggiano dopo un gol al Foggia LAPRESSE

● Squadra allargata, esterni d'assalto e condizione in crescita: così il tecnico ha rialzato i calabresi dopo il k.o. dell'esordio

sennati sempre alla ricerca della profondità per il cross ma anche pronti a ripiegare in caso di ripartenza degli avversari. E non a caso il gol d'apertura del poker al Foggia di domenica scorsa è arrivato grazie ai due «quinti», così come adesso gli allenatori preferiscono chiamare gli esterni. Cross di Martella quasi dalla bandierina e intervento di Faraoni, dall'altra parte, sul secondo palo, pronto

a fare secco il portiere del Foggia, Albano Bizzarri.

FAVORITO D'UFFICIO Se poi a tutto questo si aggiunge anche un Benali ordinato in cabina di regia, un Rohdén versione maratoneta ma soprattutto Firenze e Nalini ad altissimi livelli di rendimento, allora è più che giustificato mettere il Crotone tra le sicure combattenti per la promozione in Serie A per cui

Verona, Benevento, Palermo e le altre favorite sono avvise. «È una squadra che ha ancora tanti margini di miglioramento» commentava Stroppa a fine gara anche se qualche svolazzo in difesa si è visto, causato dalla volontà di cominciare l'azione da dietro. «Ma occorre tempo e bisogna aspettare gli ultimi che si integrino alla perfezione nel modulo e in certi meccanismi» rimarca l'allenatore del Crotone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianluca Grassadonia (a sin.)

SITUAZIONE C'È LA SOSTA

SERIE C

Da Ceccarelli a Floro Flores: caccia agli svincolati

● Ci sono almeno 200 calciatori rimasti senza contratto: ecco, ruolo per ruolo, quali possono essere le scelte migliori

Luca Pessina
Nicolò Schirra

AAA cercasi squadra disperatamente. Sono oltre 200 i calciatori svincolati in attesa di una chance in terza serie. Con tanti possibili debuttanti di prestigio e che qualche anno fa valevano milioni: dall'ex capitano della Lazio Ledesma (domani le visite con la Pro Piacenza) a Rolando Bianchi (un passato in Premier col Manchester City), passando per Mariga (in rosa nell'Inter del Triplete) e Floro Flores (oltre 500 presenze tra A,B e

Liga spagnola). Per una Serie C sempre più grandi firme.

PORTIERI Tra i pali il nome più interessante è Furlan, reduce da un'ottima stagione al Trapani e rimasto a piedi dopo il crac del Bari: il Catania è pronto a piazzare l'affondo decisivo. A spasso pure l'ex nazionale Peñízoli (ex Foggia), che a 38 anni rappresenta un dodicesimo d'esperienza per chi ha puntato su un portiere under.

DIFENSORI Spicca il nome di Blanchard (ex Alessandria), passato alla storia per il gol che regalò al Frosinone uno storico



Quattro svincolati di lusso. ● 1 Luca Ceccarelli, 35 anni, ex Entella. ● 2 Antonio Floro Flores, 35 anni, ex Bari. ● 3 Pablo Gonzalez, 33 anni, ex Alessandria. ● 4 Cristian Ledesma, 35 anni, ex Lugano LAPRESSE-AFP

pareggio allo Juventus Stadium nel 2015. Tra i centrali spicca anche Luca Ceccarelli (ex Entella), che potrebbe andare a rinforzare il Siena. Tanti i laterali sul mercato: c'è Foglio (ex Giana), oppure Tomi (ex Samb) che piace al Pisa, mentre Castellana (ex Piacenza) si sta accasando al Cuneo. Senza dimenticare Del Prete, fresco di addio al Perugia e nel mirino del Catania dopo che era stato vicino alla Juve B.

CENTROCAMPISTI Si va da elementi di categoria come Calamai e Loviso (promossi in B col Cosenza) e Casoli (ex Matera), che non ha trovato posto nel Livorno, all'usato sicuro Donadel (ex Montreal Impact). Ieri Onescu (ex Catanzaro) ha firmato col Bisceglie, dove può arrivare anche l'esterno Liotti (ex Siracusa).

In attesa anche Paghera, rimasto libero dopo il crac dell'Avelino. Qualcuno sta scendendo in D come La Camera (ex Reggina) che va al Seregno.

ATTACCO Detto di Bianchi (ha parlato con l'AlbinoLeffe) e Floro Flores (potrebbe tornare all'Arezzo, ma la Casertana...), ci sono anche Negro (ex Pisa) e Sforzini (ex Viterbese) fino a Pablo Gonzalez (ex Alessandria), che ha offerte in Argentina ma vorrebbe continuare a giocare in Italia. De Sousa (ex L'Aquila), Napoli (ex Reggiana) e Montini (ex Bari) sono una garanzia in questa categoria. L'Entella ha fatto un'offerta Marilungo (ex Spezia), mentre gli ex Spezia Palladino e Gilardino hanno declinato le proposte arrivate finora dalla C e aspettano la B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Palla
al centro**
di ANDREA FANI

GRASSADONIA
E IL PALLONE
IN MEZZO
AL «POPOLO»

Questione di metri. Domenica all'Adriatico di Pescara i tifosi — di ogni fede e in ogni settore — hanno ricordato Piermario Morosini, azzerando le distanze tra tifoserie. Qualche ora dopo, a Crotone, lo squalificato tecnico del Foggia, Gianluca Grassadonia, si è seduto in curva a dare istruzioni ai collaboratori. In curva, e non in tribuna, in uno spazio isolato ma a cinque-sei metri dai tifosi foggiani. A pochi metri dalla «gente». A leggerlo e ingigantirlo, un gesto simbolico: il pallone stia lì, in mezzo al popolo, in mezzo a noi. Grassadonia è rimasto a pochi metri, infilarsi nel caos festoso gli avrebbe impedito di lavorare. È stato un gesto involontario, crediamo, ma in fondo ha fatto un passo enorme: colmiamo quei metri, quella distanza, perché non c'è niente di più popolare e contagioso. Messaggio potente: azzeriamo le distanze. Per goderci il pallone, non solo per ricordare uno sfortunato ragazzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 MOTIVI PER UN TEAM AL VERTICE

Un allenatore attento nella fase difensiva (3 gol subiti, 2ª difesa), ma votato a un gioco offensivo (9 centri, 3º attacco). Un leader trascinatore, un bomber fuori ruolo (è un'altra realtà) e un assistman inattesi. Una società che lavora bene sul mercato

1

● **IL TECNICO**
Javi Gracia, 48 anni, di Pamplona, ex Rubin, Malaga, Osasuna, Kerkyra e Villarreal giovanile



2

● **IL LEADER**
Troy Deeney, 30 anni, centravanti e capitano, qui dal 2010. «L'anima del team», dice Gracia



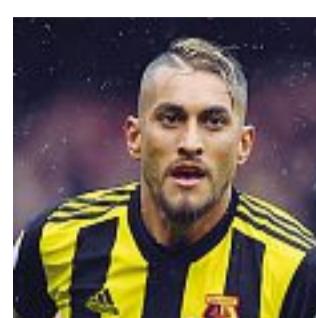
3

● **L'ASSISTMAN**
José Holebas, 34 anni, a sorpresa uomo da 4 assist, in testa alla classifica relativa con Mendy



4

● **IL BOMBER**
Roberto Pereyra, 27 anni, argentino: non è il suo mestiere ma con 3 reti ha già deciso due gare



5

● **LA SOCIETÀ**
Col mercato il boss Gino Pozzo non ha stravolto la squadra, ha venduto bene ed è prima per bilancio



Il Watford è in stato di Gracia

● C'è una capolista a sorpresa in Premier. Ecco segreti e uomini dell'impresa

Iacopo Iandiorio

Troppa Gracia, Watford. Stato di Gracia. Per Gracia ricevuta... I giochi di parole si possono sprecare per questo club del nord-ovest londinese in testa alla Premier con Liverpool e Chelsea, clamorosa sorpresa dopo 4 giornate, a punteggio pieno, e per il suo tecnico di Pamplona, il 48enne Javi Gracia, appunto. È il club della famiglia Pozzo e fu negli anni 70 il giocattolo di Elton John. Ebbene il Watford, non certo un habitué in prima classe (questo è solo il 12º torneo al top in 137 anni di storia), ora sta facendo meglio di sempre, anche di quel glorioso 1982-83 nel quale finì secondo dietro al Liverpool: 4 vittorie su 4 in partenza le aveva piazzate solo nel 1988, ma in Second Division.

MIRACLE L'artefice del miracolo è proprio il navarro Gracia. Qui da gennaio scorso, è arrivato con 18 mesi di contratto, per sostituire il portoghese Marco Silva (ora all'Everton) che stava flirtando col club di Liverpool, e alla proprietà la cosa non piacque per niente. Il Watford era 10º, a 8 punti dall'Europa, ma decise di sterzare. Via Silva, ecco Gracia. Con lui ha chiuso al 14º posto, ma i Pozzo avevano fiducia nell'ex centrocampista cresciuto nell'Osasuna e gli

hanno dato il tempo di lavorare. Inoltre non gli hanno stravolto l'organico (a parte il necessario sacrificio di Richarlison) e così Gracia ha potuto lavorare con gli stessi uomini per 9 mesi.

BILANCIO OK Cosa non da poco a Watford, visto che di solito è fra i più attivi sul mercato con decine di movimenti nei due sensi ogni estate. Stavolta invece è stato il terzultimo club per spese nel mercato dietro agli Spurs (0 sterline) e al Crystal Palace (10 milioni) con circa 28 milioni di euro in uscita. Si è preso a titolo definitivo Deulofeu dal Barça (13 milioni, e ancora infortunato), l'ex difensore del Bologna Masina (5 milioni, anche lui finora zero presenze), il portiere Ben Foster dal Wba (ex nazionale, per 2,8 milioni); più altri carneadi tipo lo

svedese Ken Sema dall'Östersund (2,5), rivelazione dell'ultima Europa League; Marc Navarro dall'Espanyol (2, altro a zero gare); e 18enni come il portoghese Domingos Quina e Ben Wilmot. Tutto questo a fronte dell'affare Richarlison appunto, l'attaccante 21enne brasiliano venduto all'Everton per quasi 40 milioni di euro; e poi Nordin Amrabat, ceduto all'Al Nassr saudita per oltre 8, e l'ex laziale Mauro Zarate, finito al Boca per 2,5. Alla fine patron Pozzo ha chiuso con un attivo di mercato di oltre 22 milioni di euro, il migliore bilancio delle 20 società di Premier.

HEROES Gli «eroi» di questa partenza sprint sono tanti, molte facce note. Come l'ex nazionale greco Holebas, 34 anni, terzino sinistro a Roma nel

2014-15, arrivato per 2,5 milioni di euro, che coi suoi 4 assist (in testa in questa classifica con Mendy del City) e un gol al Palace è finora in Premier il giocatore più decisivo. E fra i più prolifici in questo scorso di torneo (e leader del Watford) c'è l'ex Udinese e Juve Roberto Pereyra, 27 primavere, qui per 13 milioni e oggi ne vale almeno fra i 15 e i 20, grazie anche ai 3 gol già firmati (2 al Brighton e uno al Palace).

TROY RE Ma lo storico capitano e trascinatore è Troy Deeney, domenica decisivo con gli Spurs (suo l'1-1). Il 30enne di Birmingham ha sprecato forse una carriera, arrivando tardi in Premier, a 27 anni, ma si sta rifacendo. Nel giugno 2012 «avrei potuto prendere una brutta piega», ha detto. Fini in carcere, condannato a 10 mesi, per una rissa fuori da un pub a Birmingham. Scontò 3 mesi in cella, fu rilasciato in semilibertà e col braccialetto elettronico. «Ma dentro decisi che, una volta tornato fuori, avrei spacciato il mondo». Così è stato. Nel 2015 ha portato il Watford in prima serie con 21 centri. Poi ne ha firmati 13 al debutto in Premier. Zola, suo manager nei mesi bui del 2012, aveva detto: «Troy è sprecato in Championship». Aveva ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ELTON JOHN E FAMIGLIA TIFANO

Da sinistra: Elton John, 71 anni, con i due figli, Zachary e Elijah, 5 anni, domenica in tribuna a Vicarage Road a tifare Watford

LA STORIA DEL CLUB GIALLONERO

In 137 anni una finale di coppa, 4 tecnici italiani e i Pozzo dal 2012

● Fino al 1982 il Watford, fondato nel 1881, non era mai arrivato in prima divisione. Il merito dell'ascesa è proprio di

Elton John, grande fan degli Hornets, che nel 1977 compra il club in 4ª divisione e lo porta alle stelle col tecnico Graham

Taylor, poi c.t. dell'Inghilterra, sulla panchina degli Hornets a fine anni 70 per un decennio, e poi dal 1996 al 2001. Nell'82-83 la miglior stagione: al 2º posto dietro al Liverpool, e la finale di Coppa d'Inghilterra, persa con l'Everton nel 1984.

Fra i suoi tecnici Gianluca Viali nel 2001-02, Gianfranco Zola nel 2012-13, Giuseppe Sannino nel 2013-14 e Walter Mazzarri nel 2016-17. I Pozzo sono proprietari del club dal 2012, quand'era in Championship, seconda serie; promossi in Premier nel 2015.

Roberto Pereyra, 27 anni, argentino del Watford AFP



Ronaldo, 41 anni, con la maglia del Valladolid di Liga EPA

● Al brasiliano va il 51% della società: «Un grande club in una città speciale, già 20.000 soci e un enorme potenziale»

Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID
@filippomricci

«Sì, che compri una squadra e me ne vada in vacanza?». Ronaldo sorride, ma il tono è molto serio. Così come lo sono le intenzioni che lo hanno spinto a investire circa 30 milioni di euro per acquistare il 51% del Valladolid, squadra appena

na tornata in Liga di una città non lontana da Madrid, alla quale è collegata da un treno ad alta velocità: un'ora di viaggio.

TERMINE PERSONALE L'ingresso in società di Ronaldo, annunciato qualche giorno fa, è stato reso ufficiale ieri con un'attesa conferenza stampa nel Municipio cittadino. Dentro tantissimi giornalisti, fuori centinaia di curiosi entusiasti. Il «Fenome-

no» era fiancheggiato dal sindaco della città e dall'attuale presidente del club ed è parso un attimo costretto nel vestito e quasi imbarazzato per l'enorme interesse sollevato. Ha detto di aver agito «a termine personale» e ha risposto a diverse domande mostrando interesse e determinazione.

QUATTRO CONCETTI Del resto l'investimento non è da poco: «Sono quattro i concetti che contraddistinguono questa nuova gestione: competitività sportiva, trasparenza in ogni azione, rivoluzione per continuare a crescere, attenzione alla compo-

nente sociale del club». Termini diversi tra loro che abbracciano un territorio d'azione molto ampio. Carlos Suárez continuerà come presidente, carica che occupa da 17 anni, mentre Ronaldo sarà il presidente del Consiglio d'Amministrazione.

SOGNI AMBIZIOSI L'ex internazionale ha detto di aver riflettuto a lungo sull'idea e mostrato grande ambizione: «Ho scelto Valladolid perché si tratta di un gran club in una città speciale, entrambe con un'enorme potenziale di crescita. Abbiamo già 20.000 soci, un gruppo di professionisti eccezionale e vogliamo

crescere fino a dove lo permetteranno i nostri sogni. Vogliamo puntare a grandi traguardi, cercheremo di arrivare il più in alto possibile. Per prima cosa il Valladolid deve consolidarsi come squadra di Liga. La mia intenzione è di aiutare nella gestione quotidiana apportando ciò che ho appreso nel mondo del calcio, e m'impegnerò più che potrò. Ogni idea è benvenuta, per cui spero che i soci possano contribuire alla crescita di questo progetto». Potete immaginare l'entusiasmo sollevato da queste dichiarazioni in città: Valladolid ha il suo Fenomeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G+ OPINIONI

Primo bilancio stagionale

LA VAR NON SI DISCUTE MA SI PUÒ FARE DI PIÙ

L'ANALISI
di ALESSANDRO CATAPANO

email: acatapano@rcs.it

twitter: @cat2179



Al terzo anno di gloriosa attività – il primo, in offline, fu soltanto di praticantato –, la Var è diventato un elemento imprescindibile del calcio italiano. Ormai fa parte del contesto, oltre che del regolamento: un must, come lo smartphone per un adolescente. Non ne possiamo più fare a meno. Non vorrebbe, non potrebbe rinunciarsi l'arbitro, che dopo un'iniziale diffidenza ha scoperto nel video assistente un amico prezioso, che gli risparmia le figuracce per cui prima veniva settimanalmente messo alla gogna. Non vorrebbe, non potrebbe rinunciarsi il tifoso, che pure nel sospetto alimenta il proprio ego e scarica le proprie frustrazioni (una volta al bar, oggi sui social), ma in fondo con l'aiuto della tecnologia vive meglio e risparmia in gastroprettori. E non tornerebbero indietro nemmeno i calciatori, che non hanno (quasi) più motivi per protestare, ma evitano di farsi ridere dietro per una simulazione (non ci prova quasi più nessuno) e di accumulare cartellini e squalifiche.

Nella stagione della maturità, dopo le prime tre giornate, la Var conferma il suo valore: è intervenuta in 11 delle 28 partite giocate, per «revisionare» 13 episodi. In 9 casi, le immagini riviste hanno cambiato la decisione o la percezione dell'arbitro, correggendo o evitando un errore. Negli altri 4, il video assistente ha confermato l'orientamento del campo (in tre circostanze con un semplice «silent check», cioè un silenzio-assenso). Non c'è stata una polemica, né quando il Var ha annullato un gol, né quando ha confermato che non doveva essere convalidato. Segno che del responso della tecnologia, di per sé

molto meno opinabile, ci si fida di più che della valutazione di un uomo. È perfino lapalissiano, ma contribuisce a spiegare perché oggi in Italia ci sia quasi un'ansia da Var. Come un successo teatrale di cui aspettiamo l'ennesima replica.

Non ci basta l'utilizzo che se ne fa. Vorremmo più Var per tutti. Ma il protocollo, si sa, non lo consente. I principi e la casistica a cui la video assistenza è vincolata, che di fatto ne limitano fortemente gli interventi, sono gli stessi del primo anno. Si poteva ampliarne il raggio d'azione, ma si sarebbe tolta un'altra fetta di discrezionalità agli arbitri. La regola aurea alla base di tutto – il solo discuterla suona eretico nel mondo arbitrale – resta quella per cui «un Var può assistere l'arbitro solo in caso di chiaro ed evidente errore o grave episodio non visto». Lo stabilisce il protocollo, cui è doveroso attenersi. Ma si può discutere se sia giusto, se basti o se piuttosto non sia il caso di allargare la casistica o rivedere il principio? Nelle tre giornate di Serie A che ci siamo messi alle spalle, in almeno quattro partite si è invitato un intervento del Var che non è arrivato perché l'arbitro, in autonomia, ha deciso che non era il caso di chiamarlo in azione. Ecco a cosa non vogliono rinunciare (dal loro punto di vista giustamente): la discrezionalità di stabilire quando è il caso e quando no. L'ultimo episodio, domenica sera a Bergamo, ad un minuto dal 90': Zapata terra dopo un contatto con Srna. Rigore per l'Atalanta? Simulazione? Niente? Il solo fatto che ci è rimasto il dubbio – spiegano gli arbitri – conferma che non aver concesso quel rigore non è stato, nel caso, un errore evidente. Da protocollo, perciò, non merita una video assistenza. Ma nelle immagini si vede chiaramente Srna tirare la maglia di Zapata e alla fine al tifoso resta un tarlo: la decisione dell'arbitro era chiaramente giusta? Segue dibattito, piaccia o no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Twitter



EUGENIE BOUCHARD
Tennista canadese

● Non posso credere che tu mi abbia riconosciuto in Time Square.
@geniebouchard



LEWIS HAMILTON
Pilota inglese di Formula 1
● Grazie fratello @DaniAlvesD2
#greatness
@LewisHamilton



ARTURO VIDAL
Giocatore del Barça e del Cile
● Non c'è niente di più bello che vestire la maglia della nostra nazionale!! Andiamo a Sapporo
@kingarturo23



LINDSEY VONN
Campionessa di sci
● Qualche volta sono un po' troppo aggressiva con i miei sci durante i test...#brokemyskis
@lindseyvonn



Il momento dei nerazzurri

ICARDI CON LAUTARO PER LA VERA INTER

TEMPI SUPPLEMENTARI
di ALBERTO CERRUTI

email: acerruti@rcs.it



E' vero che Spalletti non aveva una punta di ruolo, ma avrebbe dovuto schierare un centrocampista più propositivo. Forse si aspettava di più da Nainggolan, che ha sbloccato il risultato, ma il 3-0 non rispecchia l'andamento della gara. L'Inter ha corso grossi rischi, salvata nel primo tempo da Handanovic. Molto positivo il fatto che Candreva abbia ritrovato il gol, ma i problemi rimangono, anche se la vittoria è servita per scacciare le ansie, almeno nell'immediato.

Alcide Pedrazzoli, Reggio Emilia

I risultato è sempre importante ma per migliorare bisogna saper andare oltre, specialmente dopo una vittoria esagerata nel punteggio che non rispecchia l'andamento della partita. E' il caso dell'Inter che, sabato, col 3-0 di Bologna ha ottenuto i primi tre punti in campionato. All'intervallo, dopo quel deludente 0-0, nemmeno il grande nerazzurro Giacinto Facchetti, prematuramente scomparso dodici anni fa esatti, avrebbe immaginato un finale simile che fa passare in secondo piano, ma non nasconde del tutto, i limiti attuali della squadra di Spalletti, come riconosce onestamente il signor Pedrazzoli. Proprio ricordando la saggezza e il grande equilibrio dell'ex campione e presidente dell'Inter, siamo però convinti che la squadra nerazzurra possa migliorare per essere competitiva, non soltanto in campionato ma anche in Champions.

Sicuramente più forte in difesa, grazie agli arrivi di De Vrij al centro e dei due esterni Vrsaljko e Asamoah, davanti a quel fenomeno di Handanovic, decisivo anche in

Bologna, oggi l'Inter ha un Nainggolan in più nel motore, in grado di dare le accelerazioni mancate la stagione scorsa, con l'indispensabile aggiunta dei suoi gol come si è visto subito al suo esordio in campionato. Le uniche perplessità sul potenziale dell'Inter sono legate al reparto centrale, per l'assenza di un robusto incontrista e soprattutto di un uomo d'ordine che detti i tempi del gioco. Joao Mario e Borja Valero, per motivi diversi, non hanno mai convinto e così quel posto se lo giocano i vari Brozovic, Vecino e Gagliardini, salvo ritocchi nel mercato di gennaio come accaduto un anno fa, quando arrivò Rafinha per offrire più fantasia.

E' vero che il centrocampo è il cuore di tutte le squadre e non a caso, dopo una buona partenza, si era rivelato il punto debole la stagione scorsa, ma stavolta Spalletti può disporre di un potenziale offensivo nettamente superiore per quantità e qualità. Tocca a lui, quindi, trovare la formula giusta, con i migliori interpreti, evitando di fare troppi esperimenti che possono ritardare l'affiatamento generale, o peggio generare confusione. Politano, Keita e soprattutto Lautaro Martínez, sono uomini in più, da aggiungere ai punti fermi Perisic e Icardi, senza scordare l'importanza di Candreva tornato al gol a Bologna quando sembrava ormai disperso. E proprio il fatto che il primo successo in campionato sia arrivato senza i due attaccanti argentini in campo è la migliore iniezione di fiducia in prospettiva. Perché l'Inter non può più dipendere soltanto da Icardi e adesso che Spalletti ha anche Lautaro, non deve lasciarlo in panchina fino al 92', come successo contro il Torino. Il definitivo decollo dei nerazzurri è strettamente legato al miglior sfruttamento di questa coppia. In fondo Icardi e Lautaro parlano la stessa lingua, in campo e fuori, per cui possono e devono coesistere. E a quel punto si vedrebbe la vera Inter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'inchiesta in Nepal ha svelato i raggiri operati da agenzie, soccorsi ed ospedali

LA GRANDE TRUFFA DELLE SCALATE «LOW COST» AGLI OTTOMILA

L'AVVENTUROSO
di REINHOLD MESSNER



Ogni anno vengono diffuse le cifre di quanti «salitori» hanno avuto l'Everest e gli altri Ottomila. Spesso sono cifre da record: è accaduto nella scorsa primavera per

la montagna più alta della Terra e poi, a luglio, anche per il K2. La cifra che non viene mai citata è quella di quanti, nonostante la «pista» preparata dagli sherpa e le bombole con l'ossigeno, non sono riusciti ad arrivare in cima. Spesso capita che siano numerosi. Adesso è lecito pensare che fra di loro ci siano stati anche dei truffati. Che avrebbero potuto farcela, ma sono stati convinti del contrario. Per soldi. Insomma: vittime di una truffa già «prevista» in partenza. Dalle agenzie «low

cost». Che, per trovare spazio nel ricco affare degli «Ottomila chiavi in mano», hanno inventato, con la complicità di sherpa probabilmente non molto qualificati, un modo per incassare comunque più soldi rispetto alla tariffa ribassata che propongono. Come? Grazie ai soccorsi con gli elicotteri, da chiamare al primo mal di testa ai campi alti - è immancabile: nessuno riesce a evitarlo - e da far pagare alle assicurazioni. Si tratta soltanto di una piccola parte della grande truffa che è

emersa ufficialmente in Nepal grazie a un'inchiesta giornalistica. Probabilmente sollecitata dalle stesse compagnie assicuratrici, che evidentemente si sono stancate di subire. L'indagine governativa ha accertato la partecipazione alla truffa di numerose agenzie commerciali, varie compagnie di elicotteri e perfino di alcuni ospedali di Kathmandu. Per cui quegli sfortunati aspiranti alpinisti che sono stati convinti a chiamare l'elicottero per salvarsi da un'inesistente embolia, forse sono anche stati trattenuti per giorni in osservazione senza alcuna necessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta dello Sport



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO

Urbano Cairo

CONSIGLIERI

Mariù Capparelli,

Carlo Cimbra,

Alessandra Dalmonte,

Diego Della Valle,

Veronica Gava,

Gaetano Miciché,

Stefania Petruccioli,

Marco Pomponi,

Stefano Simontacchi,

Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT

Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.

Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D.Lgs. 196/2003): Andrea Monti
privacy.gasport@rcs.it - Tel. 02.6282.8238 • RCS

© 2018 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA

MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821

ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.68821

DISTRIBUZIONE

m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano

- Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306

SERVIZIO CLIENTI

Cassella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola

Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it

PUBBLICITÀ

RCS MEDIAGROUP S.p.A. - DIR. PUBBLICITÀ

Via A. Rizzoli, 8 - 20132 Milano - Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848

www.rcspublicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE

RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060

PESSANO CON BORGNO (MI) - Tel. 02.6282.8238 • RCS

Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel.

06.68828917 • RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti,

23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 • Tipografia SEDIT -

Servizi Editoriali S.r.l. - Via delle Orchidee, 12/L - 70026 MODUGNO (BA) - Tel. 080.6827439 • Società Tipografica Siciliana S.p.A. -

Zona Industriale Strada 5/n. 35 - 95030 CATANIA - Tel. 095.591303

• Miller Distributori Limited - Miller House, Airport Way, Taxien Road - Luqa LQA 1814 - Malta • Hellenic Distribution Agency (CY) Ltd - 208 Ioannis Kranidiotis Avenue, Latsia - 1300 Nicosia - Cyprus

ARRETRATI

Richiedeteli al vostro edicolante oppure a Corena S.r.l.

e-mail: info@coreservizi360.it - fax 02.10899309

iban IT 45 03069 33521 600100330455

Il costo di un arretrato è pari al doppio del prezzo di copertina per l'Italia; il triplo per l'estero

PREZZI D'ABBONAMENTO

C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.p.A.

DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA 7 numeri € 429 6 numeri € 379 5 numeri € 299

Anno: Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520

INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI

Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

CTC Codasa - Avenida de Alemania, 12 - 28280 Madrid - Spain

dell'1 settembre 1948 ISSN 1120-5067

CERTIFICATO ADS N. 8397 DEL 21-12-2017

Ferrari, ora chesi fa?

Gestire i piloti diventa la sfida più difficile

● Vettel che sbaglia sotto pressione; Raikkonen teso per l'ombra di Leclerc: gli ultimi 7 GP diventano sempre più delicati



30

I punti di ritardo che Vettel deve recuperare su Hamilton nel Mondiale piloti. È il distacco maggiore dall'inizio della stagione fra il ferrarista e il rivale della Mercedes. L'altalena tra i due in testa alla classifica è durata fino a Hockenheim, poi Lewis ha allungato

LE STAGIONI

4



Questa è il quarto Mondiale della gestione di Maurizio Arrivabene: arrivò a dicembre 2014



Maurizio Arrivabene

baffoni bianchi. La grande occasione sprecata ha molti colpevoli. Non è mancato solo Sebastian Vettel, ma è andata in tilt la strategia del team e la gestione dei piloti. Una somma di errori che ha favorito il trionfo del solito Lewis Hamilton in versione stellare.

LIMITI L'inglese ha ribaltato il pronostico, come a Hockenheim e in Ungheria, beffando una Ferrari che veniva dalla perentoria vittoria di Spa e che si è confermata la macchina migliore, a dispetto del risultato. Ma se Lewis l'ha spuntata è anche per la debolezza di Vettel e per il «bisticcio» fra i ferraristi alla prima curva, con Kimi Raikkonen che ha chiuso la porta a Sebastian dopo il successivo attacco di Hamilton nella seconda chicane. D'altra parte Vettel si era complicato la vita già al sabato, facendosi soffiare la pole position dal compagno. Il duello corpo a corpo fra Lewis e Sebastian è stato stravinto dal pilota della Mercedes, che ha approfittato del varco lascia-

to dal rivale per infilarlo all'esterno con una grande manovra. In quel frangente si sono rivisti i limiti che Vettel aveva mostrato l'anno scorso nei confronti diretti contro Hamilton (Baku) e Verstappen (Messico). Il tedesco, quando è stato superato, ha reagito d'istinto, urtando la Mercedes e finendo in testacoda. Se avesse aspettato, lasciando sfuggire Hamilton, avrebbe potuto ripassarlo dopo, perché i rettilini di Monza lo consentono.

DUBBIO Il leader della Ferrari è stato battuto dall'avversario per il titolo sul piano dell'abilità di guida e della testa. Facendo sorgere un interrogativo: ha fatto bene la Ferrari a puntare su Vettel per vincere il Mondiale? Alla fine si è puntato ancora su Sebastian (e Kimi). Stesso discorso quest'anno, quando il contratto

di Hamilton era in scadenza. La rossa ha di nuovo sondato l'inglese (che chiedeva 50 milioni di dollari all'anno), ma poi Lewis ha firmato un biennale 2019-2020 con le Frecce d'argento. Allo stato attuale la Ferrari e Vettel non hanno quindi altra possibilità che restare insieme nel 2019, anche se il tedesco dovesse perdere il Mondiale. Gli altri big sono tutti già accusati: Ricciardo alla Renault e Verstappen alla Red Bull.

GESTIONE La corazzata di Vettel nelle ultime due stagioni ha rivelato crepe che non aveva negli anni in cui dominava facilmente con la Red Bull, vincendo 4 titoli. La sfida con Hamilton le ha fatte venire a galla, anche a livello mentale. Ma a Monza è mancato pure il gioco di squadra nel team di Maurizio Arrivabene. La scaramuccia alla prima curva fra Kimi e Sebastian ha rischiato di ricordare il patatrac di Singapore 2017, quando i ferraristi si suicidaroni nell'autoscontro con Verstappen. Survivano ordini chiari. Nessuno si

sarebbe scandalizzato se Kimi avesse fatto il «maggiordomo», è già successo l'anno scorso in Ungheria. Ma il finlandese stavolta non aveva voglia di aiutare l'amico Sebastian. E forse una delle ragioni sta nel fatto che Kimi non è sicuro di correre per la Ferrari nel 2019, visto che ci sarebbe un'opzione già esercitata (da Marchionne) per portare il giovane Charles Leclerc sulla rossa. Sarà un bel problema venirne fuori e gestire Raikkonen nelle ultime sette gare. Per Vettel, che deve recuperare 30 punti e ha esaurito i «bonus» errori da un pezzo, la speranza è che torni presto alleato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAPPIAMO CHE COSA FARE. RUOTE BLOCCHATE IN FRENA? ACCADE

KIMI RAIKKONEN
SULLA MANOVRA AL VIA

Luigi Perna

Chissà che cosa avrebbe detto Sergio Marchionne dopo una domenica così. E' probabile che avrebbe fatto tremare le pareti di Maranello, perché la sconfitta della Ferrari a Monza è stata ancora più cocente di un anno fa, quando la rossa non era da pole position come adesso e le Mercedes dominarono con una doppietta. Se Marchionne allora si infuriò, promettendo che avrebbe tolto il sorriso dalla faccia dei tedeschi, pensate quale sarebbe stata la sua reazione vedendo Dietrich Zetsche gioire ancora sotto i

HO PROVATO A PASSARE KIMI MA MI HA TIRATO LA STACCATA

SEBASTIAN VETTEL
SUGLI ATTACCHI AL VIA

INSEGUIMENTO AL TITOLO

Maranello pronta a reagire: novità già a Singapore

● Il pacchetto più importante di sviluppi arriverà per le ultime 4 gare. L'affidabilità della power unit è la priorità principale

Non è ancora finita, anche se la strada per il Mondiale è diventata ripida come un Mortirolo. La Ferrari ha in serbo altre novità per giochi il titolo nell'ultima parte del campionato, se si presenterà l'occasione. Il team principale Maurizio Arrivabene ha dettato la «road map» ai suoi uomini con un obiettivo: «Mettere sotto pressione la Mercedes recuperando punti gara dopo gara senza strafare». Gli sviluppi sulla vettura sono già definiti sino

a fine stagione. Alcuni saranno introdotti a Singapore, dove la rossa punta a ripetere il trionfo del 2015 e dovrà guardarsi dalla Red Bull, ma il pacchetto più importante (a supporto del motore «Evo3») arriverà per le ultime quattro gare, a cominciare da Austin e Città del Messico.

FILOSOFIA La filosofia è cambiata rispetto agli anni passati, quando l'ansia di rincorrere aveva spinto la Ferrari ad anticipare gli sviluppi, ottenendo



La Ferrari SF71H di Sebastian Vettel in azione a Monza GETTY

risultati controproducenti (le rotture in Malesia e Giappone nel 2017). L'affidabilità è stata messa in cima alla lista da Arrivabene, con la raccomandazione di evitare ritiri. I

motoristi di Maranello hanno avuto una grande reazione dopo la rottura del propulsore di Raikkonen nelle prove in Spagna. La power unit «Evo2», vincente in Canada al debutto, ha risolto i problemi e contribuito alla striscia estiva in cui la SF71H si è imposta a Silverstone e avrebbe potuto ripetersi in

Germania e in Ungheria, senza gli errori di Vettel. Poi a Spa è arrivata (e ha subito vinto) l'ultima versione del motore, che rappresenta un ulteriore passo avanti in termini di

potenza e utilizzo dell'energia elettrica durante il giro. Inoltre la monoposto nata sotto la direzione tecnica di Mattia Binotto è migliorata nella trazione, confermandosi la vettura da battere a Monza. Adesso tocca a Sebastian e Kimi non sbagliare più.

lu.pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E intanto Lewis firma capolavori

● Monza si aggiunge alle grandi perle di Hamilton: può essere il suo Mondiale più bello

Andrea Cremonesi

Se dovesse riuscire a battere Sebastian Vettel nella sfida per arrivare primo all'appuntamento con Juan Manuel Fangio, Lewis Hamilton firmerebbe probabilmente l'impresa della vita. Giudizio opinabile, ma quante volte in passato il pilota inglese ha potuto lottare per il Mondiale con una macchina inferiore a quella della concorrenza? Forse nel 2010, quando con due collisioni a Monza, guarda caso alla seconda variante, e a Singapore, con Massa e Webber, gettò via punti preziosi che nel finale pirotecnico di Abu Dhabi gli avrebbero consentito di conquistare il titolo finito a Sebastian. La sua McLaren solo a sprazzi teneva testa alla Ferrari di Alonso e alla Red Bull di Vettel e Webber. Ma prima e dopo quella stagione, quando si è giocato il Mondiale ha sempre corso con vetture all'altezza. Lo era nel 2008 quando strappò il titolo a Massa «all'ultima curva, dell'ultimo giro, dell'ultimo gran premio» come rammenta l'ex presidente della Ferrari Luca di Montezemolo.

IBRIDO E nei primi anni dell'ibrido i suoi Mondiali si sono risolti in derby tutto Mercedes con Nico Rosberg: finito 2-1 per lui. Ma anche nell'anno della sconfitta, il 2016, ci sono state attenuanti come il ko della power unit in Malesia e, ormai, i guasti della MGU-H nelle prove di Shanghai e Sochi che gli vietarono il successo. Il rivale ne approfittò per piazzare un 4-0 nel numero di vittorie che si rivelò determinante, malgrado il bilancio finale di trionfi stagionali (10 a 9) pendesse dalla parte di Lewis. Già l'anno scorso il vento era cambiato, la Ferrari si era avvicinata ma almeno la Mercedes aveva tenuto nelle proprie roccaforti: Montreal, Silverstone, Spa e Monza. E con un pizzico di fortuna, la sequenza di inconve-

Spettacolo

INSTANTANEE DAGLI ALTRI TRIONFI



niente capitati alle rosse tra la Malesia e il Giappone, era riuscita ad arrivare in America con un vantaggio rassicurante, tanto che Lewis aveva chiuso i giochi in Messico, in una gara anche allora condizionata da un contatto provocato da Vettel poche curve dopo il via.

INSEGUIMENTO Quest'anno invece i rapporti di forza si sono ribaltati: ad eccezione di Australia e Spagna, la Mercedes è stata spesso costretta ad inseguire, ha perso in Canada, Gran Bretagna e Belgio, e se oggi Lewis ha una vittoria e soprattutto 30 punti in più di Vettel è perché è stato più abile a sfruttare ogni occasione che gli sia capitata. A Baku ha avuto una fortuna sfacciata quando un detrito ha fatto scoppiare una gomma a Bottas. Ma in Germania, quando è cominciato a piovere, si è scatenato mettendo una tale pressione addosso a Vettel da indurlo a forzare e a finire fuori; pure in Ungheria il meteo gli ha dato una grossa mano in qualifica. Però

● 1. Hamilton sul traguardo a Silverstone nel 2008: sul bagnato vinse con 68" su Nick Heidfeld.
● 2. Il trionfo in Bahrain con la Mercedes nel 2014, dopo un duello con Nico Rosberg.
● 3. La gioia del 22 luglio scorso a Hockenheim, con la rimonta sotto l'acqua dopo essere partito 14°

AFP EPA

68

● Le vittorie di Lewis Hamilton: di cui 46 dal 2014, la prima dell'epoca ibrida. In tutto vanta 128 podi (su 222 GP corsi) e 78 pole, record assoluto



non sarà solo fortunato se lui con l'acqua va fortissimo? Lo testimoniano le vittorie ottenute in quelle condizioni come nel 2008 a Silverstone con ben 1 minuto e 8 secondi su Nick Heidfeld, sotto il diluvio del Fuji 2007 (mentre il compagno Alonso era vittima di uno schianto terrificante) e quella generazionale di Interlagos 2016 contro Max Verstappen.

STUDIO Escluse le vittorie sull'asfalto bagnato, quella di Monza può essere considerata la sua vittoria/capolavoro?

«Non ho grande memoria ma se considero le circostanze, che si correva in casa della Ferrari, davanti a un pubblico ostile e sotto la pressione che i nostri rivali ci hanno messo addosso con le loro prestazioni ...di sicuro è tra le migliori». Lewis ha parlato di «miracolo», in

realità non c'è nulla di improvvisato nella sua impresa: «Spero che la partenza ci conceda una opportunità. Studierò come finire il primo giro almeno davanti a una delle due Ferrari», aveva detto dopo sabato. Monza 2018 dunque entra in una galleria di capolavori che comprende il Canada 2007, prima pole e primo successo, quello che mandò definitivamente in tilt Alonso (lungo alla prima curva!); Cina 2011 (strategia di 3 soste e sorpasso a Vettel a 4 giri dalla fine); Bahrain 2014 (vittoria su Rosberg con una mescola di gomme più dura dopo una lotta ravvicinata); Monza 2014 (indusse all'errore Nico alla staccata della prima chicane al 29 giro) e Spagna 2017, quando si tenne dietro Vettel per quasi tutta la gara. Il guaio (per i rivali) è che Lewis non si è ancora stancato di fare miracoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6-5

● Il conto dei successi 2018 fra Hamilton e Vettel. Lewis ha vinto a Baku, Montmelò, Le Castellet, Hockenheim, Budapest, Monza. Il conto dei podi è di 11 a 8

L'ANNUNCIO PER IL 2019

La McLaren del dopo Alonso cambia tutto Ci sarà il baby Norris accanto a Sainz

● L'inglese, 18 anni, 2º in F.2, prenderà il posto di Vandoorne. Sempre più incerto il futuro di Ocon

Annunciato, previsto, *The Next Big Thing* è arrivato: Lando Norris nel 2019 sarà in Formula 1. Il britannico correrà con Carlos Sainz in McLaren. Che rivoluziona così il garage e allestisce una squadra giovanissima, senza nessuna sorpresa, peraltro, visto che Norris è assistito dal te-

am principal di Woking, Zak Brown. Norris, classe 1999, campione l'anno scorso nella F.3 europea, attualmente secondo in F.2 (a -22 da George Russell), per un solo giorno non sarà sul podio dei più giovani debuttanti di sempre in F.1. A Melbourne, il 17 marzo, al via del primo GP 2019, avrà 19 anni, 4 mesi e 4 giorni. Jaime Alguersuari a Budapest 2009 aveva 19 anni, 4 mesi e 3 giorni. Ben più giovani erano Lance Stroll e il recordman Max Verstappen (17 anni, 5 mesi, 15 giorni).

OCON RISCHIA Esce così di scena Stoffel Vandoorne, e nell'ef-



Lando Norris, compirà 19 anni il 13 novembre GETTY IMAGES

fetto domino continua a rischiare grosso Esteban Ocon. Perché con Stroll in arrivo alla Racing Point (ex Force India) e con Sergio Perez confermato, per ora è lui ad essere senza squadra. La Toro Rosso sembra orientata a far ritornare Daniil Kvyat; la Williams a confermare Sergey Sirotkin e a mirare agli sponsor di un altro russo, Artem Markelov. A meno che la Mercedes non ridimensioni di molto le sue richieste per i motori al fine di piazzare Russell a Grove. Il tutto in attesa di capire cosa deciderà la Ferrari.

m.sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO MONZESE

In 183 mila al GP nel Parco Incassati 16 milioni di euro

● MONZA — (g.m.) Si chiude con 183 mila presenze in 4 giorni il GP d'Italia 2018 di F1, sfiorando il record 2017 (185 mila): 11 mila il giovedì, 29 mila il venerdì, 56 mila il sabato, 87 mila domenica. I numeri sono stati forniti ieri nel consueto bilancio finale dagli organizzatori. Trenord ha fatto sapere che 45 mila tifosi hanno raggiunto Monza col treno, 71 mila hanno usato i bus navetta dai parcheggi esterni, mentre un miliardo di persone nel mondo ha visto il GP in tv. In Italia l'unico GP del 2018 trasmesso dalla Rai ha fatto registrare 9.711.000 spettatori unici, la media

della telecronaca è stata di 5.503.000 con uno share del 34,81%. Su Sky invece il GP ha registrato 1.713.518 spettatori di audience media, nuovo primato per la tv a pagamento. L'incasso stimato è in circa 16 milioni di euro (a fronte di una spesa di 24,5 milioni). «La trattativa per il rinnovo con Liberty Media (il contratto scadrà nel 2019; n.d.r.)? Le posizioni sono molto distanti - spiega Giuseppe Redaelli, presidente Sias, società che gestisce l'Autodromo Nazionale -. Non ci va bene poter gestire nulla». Un riferimento a hospitality e aree interne che sono il vero nodo del rinnovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

26

I giorni al Mondiale
di Innsbruck (Austria),
domenica 30: 258 km,
con uno strappo nel
finale di 2,8 km all'11%
medio e punte del 28%.
A destra Vincenzo
Nibali, 33 anni, 4° al
Mondiale 2013, e Fabio
Aru, 28 anni BETTINI



Rebus Italia

**I NOMI CI SONO.
MA TANTI DUBBI**

Nibali, Aru,
Moscon, Caruso,
De Marchi,
Pozzovivo, Pellizotti
(regista): Formolo,
Visconti, Puccio
e Ciccone per
l'ultimo posto.
Questa è l'Italia
per il Mondiale: in
quale condizione?



Claudio Ghisalberti
INVIA A SALAMANCA (SPAGNA)

Prima giornata di riposo ieri alla Vuelta, ma non per Davide Cassani. Per il c.t., arrivato domenica, quella di ieri, tra telefonate e incontri con i probabili azzurri e i loro staff, è stata una giornata molto intensa. Cassani è preoccupato, ma non pessimista. Domenica ha dichiarato: «Speravo di arrivare a un mese dal Mondiale con più certezze, invece non ce ne sono o quasi. Ma ci sono ancora 26 giorni, tanto può cambiare».

VERTICI Il tecnico azzurro continua a confidare su Nibali, che domenica ha incontrato sia subito dopo il traguardo, sia in serata in hotel assieme allo staff della Bahrain-Merida. E un incontro con Vincenzo c'è stato pure nel dopocena. Il tecnico azzurro lo aspetterà per tutto il tempo necessario, ma intanto si muove alla ricerca di soluzioni alternative. Proprio in questo senso, la lunga riunione pomeridiana con Fabio Aru e «Matxin» Fernandez, il tecnico di riferimento della Uae-Emirates. Il sardo potrebbe essere una carta pesante da giocare, ma come dice il c.t. «servirebbe un Aru come quello dello scorso anno al Tricolore».

Nibali e Aru in affanno? Caruso-Moscon piano B

Mondiale: incontri e telefonate del c.t. Cassani, che è alla Vuelta
Lunga riunione con il sardo. Il ragusano per un attacco da lontano



Gianni Moscon, 24 anni: si sta allenando al Passo dello Stelvio MOSNA

re». Da venerdì, quando la Vuelta entrerà nel vivo, spazio per dimostrare di essere a quel livello Aru ne avrà. Altra possibile alternativa potrebbe essere Gianni Moscon, ma per ora il trentino di Sky è fermo per squalifica e rientrerà alla Coppa Agostoni il 15 (poi farà tutte le corse italiane): si sta allenando duramente al Passo dello Stelvio, dove ha trovato brutto tempo e neve. Finirà di sicuro nella lista dei dieci che andranno in ritiro a Torbole, ma la maglia per Innsbruck se la dovrà meritare al termine di un avvicinamento non facile. Intanto è molto probabile che non correrà la crono iridata. I due azzurri dovrebbero essere Alessandro De Marchi e Filippo Ganna, con una possibilità a Felline se qui alla Vuelta farà una bella crono (martedì 11).



Damiano Caruso, 30 anni BETTINI

ALTERNATIVE Ecco quindi la necessità di trovare un «piano B», anche perché Nibali, Aru e Moscon potrebbero essere cari da giocare sul terribile strappo finale di 2,8 km, ma con 700 metri al 28%, nel caso il gruppo, o quello che resterà, sarà compatto. Soluzione valutata da Cassani «al 50%». L'altro cinquanta è che si arrivi al pun-

IN SPAGNA

**Oggi si riparte,
10 gradi di meno
Occasione Viviani**

Dopo il riposo a Salamanca (che festeggia gli 800 anni della sua Università, la più antica di Spagna), oggi la Vuelta riparte con la 10ª tappa, tutta in Castiglia e Leon (cambierà il tempo, 10 gradi in meno dell'Andalusia): Salamanca-Fermoselle/Bermillo de Sayago, 177 km (Eurosport dalla 16). Con soli 1.050 metri di dislivello è una delle frazioni più facili, per velocisti. Sagan vuole quella vittoria che ha mancato, il rivale sarà il campione d'Italia Viviani; poi Bouhanni e Nizzolo. In maglia rossa c'è Simon Yates (in rosa al Giro per 13 giorni). **CLASSIFICA:** 1. Simon YATES (Gb, Mitchelton-Scott) 36.54'2"; 2. Valverde (Spa, Movistar) a 1'; 3. Quintana (Col, Movistar) a 14"; 4. Buchmann (Ger) a 16"; 5. I. Izagirre (Spa) a 17"; 6. Gallopin (Fra) a 24"; 7. Lopez (Col) a 27"; 8. Uran (Col) a 32"; 9. Kruijswijk (Ola) a 43"; 10. Bennett (N. Zel.) a 48"; 11. Aru a 1'08"; 69. Nibali a 37'12".

**GIRO DI GRAN BRETAGNA
COMANDA TONELLI (BARDIANI)**

C'è un leader italiano al Giro di Gran Bretagna: è Alessandro Tonelli, 26enne bresciano della Bardiani-Csf, secondo a 1ª da Cameron Meyer (Aus, Mitchelton-Scott) nella seconda tappa, la Cranbrook-Barnstaple (17 km). Il re del Tour Geraint Thomas ha chiuso 60" a 3'22", Chris Froome 91" a 11'54". Nel 2018 Tonelli ha vinto una tappa al Giro di Croazia.

to X con una fuga di uomini importanti, in grado di andare a bersaglio. E l'uomo su cui punta il c.t. per questo tipo di soluzione è Damiano Caruso. Il siciliano, che correrà le gare WorldTour in Canada questo fine settimana, è un elemento di esperienza e di totale affidamento. Il «problema» è che la Bmc (dal 2019 sarà alla Bahrain con Nibali) ha in programma di schierare Caruso al Mondiale cronosquadre domenica 23. Cassani, invece, al fine di una preparazione ottimale, preferirebbe che il siciliano corresse Toscana (mercoledì 19), Memorial Pantani e Matteotti (22 e 23), saltando la crono. Per cercare un accordo, ieri mattina ci sono state lunghe telefonate con i tecnici della Bmc. Se il team americano troverà una valida alternativa (il candidato è Scotson) è probabile che liberi Caruso. In Canada sarà in gara Domenico Pozzovivo, quasi sicuro della maglia, a cui ieri il c.t. ha dato alcuni consigli per le prossime due gare. Il tempo stringe invece per Davide Formolo: era uscito bene dal Polonia, ma poi forse qualcosa s'è inceppato nella preparazione e ora non pedala come ci si aspettava. Il tempo c'è, ma non bisogna buttarlo. Bisogna cominciare a farsi vedere davanti a menare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONY MUSIC

ARCHIVIO DEL SUONO Prestige Remastered

VINILE IN 180 GR IN ALTA DEFINIZIONE 24 BIT/192 KHZ

1A Prenota la tua copia e ritirala in edicola su PrimaEdicola.it/gazzetta

ACQUISTA ONLINE LA COLLANA STORE.it o acquistala online su GazzettaStore.it

LUCIO BATTISTI
in vinile

**TUTTI GLI LP DI LUCIO BATTISTI
IN VERSIONE ORIGINALE**

A vent'anni dalla scomparsa di un artista che ha rivoluzionato il mondo della canzone italiana, tutti i successi di Lucio Battisti, da FIORI ROSA FIORI DI PESCO a UNA DONNA PER AMICO, in una collana che torna a regalarci le emozioni del suono più originale: la raccolta di vinili da collezione per la prima volta in edicola con La Gazzetta dello Sport e Corriere della Sera. Capolavori in musica da custodire e ascoltare.

**IL PRIMO VINILE DAL 7 SETTEMBRE
IN EDICOLA A SOLI €9,99***

VOLÉE DI ROVESCIO
di PAOLO
BERTOLUCCI

LA STRANA IDEA: THIEM PUO' FAR CELA CON NADAL

Dominic Thiem, nelle tre sfide sulla lunga distanza al Roland Garros contro Nadal, non ha mai vinto un set. Proprio guardando la loro partita nella finale parigina di giugno mi chiedevo come avrebbe potuto scardinare sulla terra il muro difensivo dello spagnolo. Non erano sufficienti le potenti sbracciate, e il complesso kick di servizio perdeva consistenza ed efficacia nell'impatto con il terreno. Era stato costretto ad assumersi troppi rischi per non cadere poi vittima di un numero elevato di gratuiti. E' stato in quei momenti che mi balenò in testa l'idea alquanto balzana, visti gli scarsi risultati ottenuti sul cemento da Dominic, di concedergli maggiori possibilità in un torneo sul duro. Pensavo che l'immenso Centrale di New York gli avrebbe permesso di frequentare le zone predilette, le accelerazioni avrebbero guadagnato in efficacia, la palla sarebbe salita in alto con maggior vigore. Ero e resto convinto che nello sport in due mesi molti parametri possono cambiare. Nadal naturalmente resta il logico favorito anche se nelle ultime uscite non ha convinto del tutto. A lui viene spontaneo solo l'utile, lo stretto necessario per portare a casa la partita. Il suo tennis ha un'arte propria, una logica e si affida a quella. Ma sono proprio curioso di verificare quanto fosse balzana la mia idea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JUNIORES: OK 2 AZZURRI

LE ALTRE PARTITE

● Il serbo nei quarti agli Us Open per l'11^a volta: nelle precedenti ha sempre passato il turno. Il giapponese si ritrova

NEW YORK

Se avesse potuto scegliersi un rivale morbido per un ottavo di uno Slam, sicuramente il portoghese Joao Sousa sarebbe rientrato nella lista delle preferenze di Novak Djokovic: numero 68 del mondo e 4-0 nei confronti diretti senza mai cedere un set. Non accadrà neppure stavolta: 6-3 6-4 6-3 in due ore. Il vero avversario di Nole di questi giorni torridi è il caldo. Anche ieri

● A 33 anni sta per diventare papà e ritrova i quarti a NY: «È l'inizio di una nuova carriera non il canto del cigno»

Isner



Massimo Lopes Pegna
CORRISPONDENTE A NEW YORK

Maddy ti amo», dice John Isner per salutare la prima volta nei quarti degli Us Open dal 2011, la terza così lontano in uno Slam su 42 tentativi. È una dedica che lo emoziona perché Maddy (Madison, la moglie) è rimasta a Dallas, pronta a far nascere la loro primogenita.

PRIORITA' John tentenna: «Dovrebbe succedere il 22 settembre, ma ho chiesto in giro a tante mamme che hanno partorito il primo bambino: mi dicono che potrebbe accadere qualche settimana prima o dopo. Non ho il controllo, ma ora è la cosa più importante della mia vita, molto più di questo torneo». Insomma, il gigante di due metri e otto centimetri, numero 11 del mondo, fa intendere che se dovesse arrivare la telefonata pianterà tutto e andrà a casa. Domenica ha eliminato Milos

Raonic in cinque set, ma incredibilmente senza mai un tie-break. Non una di quelle maratone per cui è celebre. A Wimbledon gli hanno dedicato una targa sul campo dove con il francese Mahut nel 2010 disputò il match più lungo (vinto) della storia: 70-68 al 5°, in 11h05' spalmate su tre giorni. Quest'anno su quell'erba sacra in semifinale aveva perso da Anderson 26-24 nel set decisivo in 6h36'. Ma questi sono primati statistici e a lui interessa altro:

il tennis. Spera che quella prima semifinale di uno Slam a 33 anni raggiunta a Londra sia solo il principio di una nuova carriera, non certo il canto del cigno. Anzi. Sorride: «Sono maturato tardi, sempre così alto e grosso. Ci ho messo un po' per adattarmi a questo fisico. Ma oggi sono un tennista migliore del 2011: più forte, più saggio e più esperto».

NON SOLO ACE L'anno era partito male con una manciata di sconfitte premature, poi si è tra-

sformato nella stagione più bella. A inizio marzo uno dei suoi tre allenatori, Justin Gimelstob, lo ha convocato a Los Angeles per un minicamp di quattro giorni. C'era da progredire negli altri aspetti del gioco, perché non si può arrivare al top solo con la battuta da bombardiere (anche se agli Us Open probabilmente scavalcherà Federer al secondo posto assoluto negli ace). Così ha lavorato sulla risposta, sul rovescio, sugli attacchi a rete, sul movimento di pie-

numeris
● Isner è il leader Atp (prima degli Us Open) nel servizio: comando % di prime, % di punti con 1^a e 2^a, % di game vinti, media ace e sottraendo i doppi falli

CARRIERA

ISNER	(USA)	310,6
KARLOVIC	(CROAZIA)	309,9
RAONIC	(CANADA)	301,1
RODDICK*	(USA)	299,9
KYRGIOS	(AUSTRALIA)	293,6
J. JOHANSSON*	(SVEZIA)	293,4

ULTIMI 12 MESI

ISNER	(USA)	321,1
KARLOVIC	(CROAZIA)	312,5
RAONIC	(CANADA)	305,8
FEDERER	(SVIZZERA)	305,1
ANDERSON	(SUDAFRICA)	303,7
KYRGIOS	(AUSTRALIA)	301,7

ACE (CARRIERA)

KARLOVIC	(CROAZIA)	12.936
FEDERER	(SVIZZERA)	10.645
ISNER	(USA)	10.617
IVANISEVIC*	(CROAZIA)	10.131
F. LOPEZ	(SPAGNA)	9.091
RODDICK*	(USA)	9.068

di e sulla psicologia. Poco dopo ecco il primo trionfo in un Masters 1000, a Miami; poi il primo ottavo a Parigi, la semi di Wimbledon (unico a riuscirci senza mai perdere il servizio: 95/95), la vittoria ad Atlanta, il ritorno fra i primi 10 (fino all'8) e adesso il secondo quarto sul cemento di casa. Spiega: «Ci sono match in cui l'ho spuntata solo con il servizio, ora credo di aver dimostrato di possedere altre qualità. Quei 4 giorni di ritiro sono stati la svolta». Peccato che sia l'unico americano superstito. Gli altri 17 iscritti al tabellone maschile sono evaporati in tre turni. Dicono che il sistema funzioni (basta osservare il successo delle donne) e i soldi non manchino (questo torneo produce un fatturato di quasi 300 milioni di dollari): perciò è solo una questione di talento. Quello che avevano Connors e McEnroe, Sampras e Agassi, e anche Roddick, l'ultimo yankee campione Slam, addirittura nel 2003. Preistoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gigante buono vince per la moglie e per l'America

Zeppieri, di Latina, che lascia appena due game (6-2 6-0) al francese Mayot. Niente da fare invece per Elisabetta Coccia, 13^a testa di serie, che cede 7-5 6-4 alla russa Oksana Selekhmeteva: la 17enne di Porto San Giorgio quest'anno è stata

semifinalista a Melbourne e al Bonfiglio di Milano.
US OPEN (46.500.000 €, cemento)
IERI Uomini, ottavi: Djokovic (Ser) b. Sousa (Por) 6-3 6-4 6-3; Nishikori (Giap) b. Kohlschreiber (Ger) 6-3 6-2 7-5; Del Potro (Arg) b. Coric (Cro) 6-4

6-3 6-1; Isner (Usa) b. Raonic (Can) 3-6 6-3 6-4 3-6 6-2;
Donne, ottavi: Keys (Usa) b. Cibulkova (Slk) 6-1 6-3; Osaka (Giap) b. Sabalenka (Bie) 6-3 2-6 6-4; Stephens (Usa) b. Mertens (Bel) 6-3 6-3; Sevastova (Let) b. Svitolina (Ucr) 6-3

1-6 6-0.
OGLI Ashe (dalle 18): Stephens (Usa) c. Sevastova (Let); Del Potro (Arg) c. Isner (Usa); dall'altra: S. Williams (Usa) c. Ka. Pliskova (Cec); Nadal (Spa) c. Thiem (Aut)
IN TV Eurosport e TimVision

LE ALTRE PARTITE

Djokovic nel giardino di casa, bene anche Nishikori



Novak Djokovic, 31 anni, numero 6 della classifica AFP

● Il serbo nei quarti agli Us Open per l'11^a volta: nelle precedenti ha sempre passato il turno. Il giapponese si ritrova

NEW YORK

c'era in vigore la «Extreme Heat Rule», con 10' di pausa fra il terzo e quarto set che non è servita.

PRESSIONE Ma Novak è andato un po' in crisi subito dopo essere salito due set a zero (lasciando una volta il servizio) e 2-1 nel terzo: ha chiesto l'intervento medico per farsi misurare la pressione così come aveva fatto nel primo turno contro il modesto ungherese Fucsovics. «Match molto più intenso di quello che dice il punteggio»,

ha detto. Invece chiudeva senza altri patemi strappando il servizio a Sousa all'ottavo game. E così il numero 6 del ranking raggiunge i quarti degli Us Open per l'11^a volta su 13 partecipazioni e quando ci è arrivato è sempre andato almeno in semifinale. «Se vedrò Federer giocare più tardi? Credo che prima dovrò mettere a letto i miei figli».

BANZAI KEI Stessa faccenda nell'altro ottavo. Più che Philipp Kohlschreiber, a Kei Nishikori ha dato fastidio il caldo. Ha raccolto con una certa facilità i primi due set, ma nel terzo il tedesco che aveva giustiziato Alexander Zverev al terzo turno ha pareggiato sul 5-5. Un intoppo, prima di chiudere 7-5. Ma Nishikori sembrava sull'orlo di una crisi fisica. Ammetteva: «Sono stato fortunato a non perdere il set, perché il caldo è insopportabile». E ora il giapponese cresciuto negli Usa si ritrova per la terza volta in carriera ai quarti di Flushing (conquistati in altre sei occasioni negli altri Slam). Nei suoi precedenti qui poi proteggi il percorso: nel 2014 andò dritto in finale, sconfitto da Marin Cilic; nel 2016 fu eliminato da Stan Wawrinka che poi vinse il torneo. Sono gli anni in cui Kei si spinse fino a numero 4 del ranking. Lo ha frenato soltanto un brutto infortunio al tendine del polso destro che lo ha costretto a un'assenza di sei mesi e a saltare due Major consecutivi (Us Open 2017 e Au-

stralian Open di quest'anno) dopo una striscia ininterrotta di 21. E' stato quando è uscito dai top 10 per la prima volta dal 2014. Adesso è risalito a 19 dopo una stagione nuovamente fruttuosa anche sulla terra rossa, che non ha mai definito la sua superficie preferita, ma alla quale è stato allenato da coach Michael Chang. E' andato in finale al Masters 1000 di Montecarlo (annullato da Nadal), dove però aveva raccattato scalpi eccellenti come quelli di Alexander Zverev e Cilic. Ha raggiunto i quarti di Roma, dove ha perso da Djokovic rubandogli un set, gli ottavi di Parigi e poi sull'erba i quarti a Wimbledon. Niente male.

m.l.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tamberi, è un sì a «maggioranza» per gli Assoluti

● Oltre 7000 voti per vedere Gimbo in gara a Pescara: «Mi alleno, ma domenica vi aspetto tutti»

Andrea Buongiovanni

Gimbo Tamberi divide. Sempre. E fa discutere. C'è chi lo ama alla follia e lo prende ad esempio di come l'atletica e lo sport andrebbero interpretati. E c'è invece chi sostiene che atteggiamenti e prese di posizione siano eccessive. Così l'inedito sondaggio lanciato domenica via Instagram, col quale ha chiesto ai suoi follower di decidere circa la partecipazione ai campionati italiani, da venerdì a domenica nel rinnovato Adriatico di Pescara (l'alto maschile sarà in apertura dell'ultima giornata), s'è quasi trasformato in un sondaggio sulla sua persona.

PRO A giudicare dai risultati, sono più coloro che lo apprezzano rispetto a chi, invece, lo critica. E la differenza non è risicata. Gianmarco agli Assoluti, ci sarà. A prevalere, con votazione pubblica aperta 24 ore, sino alle 18.45 di ieri, è stato il «popolo» del sì. Dei 12.346 che han preso la briga di esprimersi, 7009 (pari al 57%) han dato



Gianmarco Tamberi, 26 anni, già iridato indoor e re europeo

parere favorevole. Vuol dire che i suoi tifosi sono tanti, tantissimi. E dirlo è come scoprire l'acqua calda. Basta osservare quando gareggia. Gimbo esalta le curve, trascina la gente. Nessuno come lui. E' uno showman: dà tutto se stesso e che spesso ottiene risultati supe-

Al sondaggio dell'altista su Instagram 12.346 voti in 24 ore dai follower (57% di sì)

riori a quelli che sembrano possibili. Ad alcuni, per esempio, i recenti due +2.30, a due anni dall'infortunio di Montecarlo, son parsi frutto di un miracolo tecnico.

CONTRO Poi, appunto, c'è chi non apprezza. Chi non condivide la «mezza barba». Chi crede goda di eccessiva visibilità rispetto a quel che ha vinto. Chi ritiene che il suo modo di essere sia più costruito che spontaneo. Coloro che, nel sondaggio, han votato «no» (5337), lo han fatto anche perché pensano che, così facendo, abbia mancato di rispetto alla rassegna tricolore e che poco gli importi di un eventuale titolo nazionale. C'è anche chi sostiene che la programmazione sia una cosa seria e che certe scelte vadano assunte di pari passo col proprio allenatore, il proprio club e al limite di concerto con la federazione. Qualcuno teme persino che un'altra gara possa diventare un rischio. Al punto che lui stesso, ieri mattina, ha chiarito: «Ci tengo a precisare - ha scritto - che la mia condizione fisica attuale è perfetta. Non ho alcun fastidio, senz'è non ci avrei neanche pensato di continuare a gareggiare. La caviglia sta alla grandissima».

LA MORALE Tamberi, per l'appunto, divide. Resta che, da qualsiasi parte si stia, in un mondo cloroformizzato qual è quello dell'atletica, un temperamento come il suo non può che far bene. Gimbo trasmette entusiasmo, emozione, gioia. E non si nasconde. «Visto l'andazzo del sondaggio... sotto con gli allenamenti per altri 7 giorni», prende atto alla fine, dando appuntamento ai suoi follower: «Ora però che avete votato, dovete venire tutti a Pescara domenica alle 15».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSIGLIO CONI

Crisi atletica Primo confronto Giomi-Malagò

● E si riaccende la polemica sui Giochi 2026 Milano insiste: «Noi capofila»

Valerio Piccioni

Si comincerà da un caffè. Magari fra la giunta e il consiglio nazionale del Coni in programma oggi al Foro Italico. Giovanni Malagò (che domani inaugurerà la nuova «casa delle farfalle» della ginnastica ritmica a Desio) e Alfio Giomi faranno il punto dopo le delusioni degli Europei di Berlino. L'incontro è stato sollecitato dal presidente della Fidal. Il Coni chiede una svolta. Svolta obbligata anche dalle dimissioni del d.t. «giovani e sviluppo» Stefano Baldini.

MILANO NON CI STA Oggi il consiglio nazionale dovrebbe fare il punto anche sullo stato dell'arte della candidatura olimpica a tre facce per il 2026, un dibattito riacceso ieri dalla discussione al comune di Milano. Il Sindaco e la sua maggioranza insistono: «Il mio punto di vista è ribadire l'utilità per tutti - dice Beppe Sala - non solo per



Giovanni Malagò, 59, PETRUCCI

Milano, di essere capofila». Ribadendo la sostanza della delibera del 19 luglio, che apriva alla collaborazione con altre città a patto che Milano fosse comunque la guida della candidatura. Non concorda la Lega: «Dire "Milano capofila o nulla" sarebbe un grave errore - interviene il capogruppo, Alessandro Morelli - perché questo atteggiamento farebbe perdere una grande occasione all'Italia». Mentre si aspetta per i prossimi giorni (ma non in questa settimana) il vertice dei sindaci di Cortina, Milano e Torino dal sottosegretario Giancarlo Giorgetti, titolare della delega dello sport. Un confronto che dovrà risolversi prima della sessione Cio di inizio ottobre a Buenos Aires.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccoli Annunci

Gli annunci si ricevono tutti i giorni su:

agenzia.solferino@rcs.it

oppure nei giorni feriali presso l'agenzia:

Milano Via Solferino, 36
tel.02.6282.7555 - 7422,
fax 02/6552.436

Si precisa che ai sensi dell'Art. 1, Legge 903 del 9/12/1977 le inserzioni di ricerca di personale devono sempre intendersi rivolte ad entrambi i sessi ed in osservanza della Legge sulla privacy (L.196/03).

EVENTI/TEMPORARY SHOP
> NUOVA RUBRICA

Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra nuova rubrica
EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

ACCOUNT. Sales and marketing, graduate, fluent english: customer and sales reps management, communication activities. Specialist, experience in industrial multinational groups, engineering companies and marketing consulting, is evaluating. 338.37.66.816

CONTABILE fornitori pluridecennale esperienza, registrazione fatture passive, registro Iva, Infrastat, black list, spesometro, valuta offerto per miglioramento propria posizione lavorativa e crescita professionale. Zona sud-est Milano e hinterland. 328.81.68.554

CONTABILE riservata, pluriennale esperienza, co.ge, bilancio, offresi part-time. 335.74.38.387

CRM specialist, laureato, marketing-commerciale, inglese fluente, pluriennale esperienza in multinazionali con ruoli commerciali, gestione CRM, occupato, valuta. 349.65.90.811

IMPIEGATA 47enne, autonoma, segreteria, vendite, acquisti, contabilità, ottimo P.C. 334.53.33.795

LAUREA giurisprudenza 110 e lode, esperienza pluriennale presso multinazionale esamina proposte in Milano. Ottimo inglese parlato/scritto. 347.42.26.616

MARKETING - COMMUNICATION senior specialist. Graduate, fluent english. Experience in world leader companies and marketing consulting, is evaluating. 347.56.58.39.18

PERSONAL assistant pluriennale esperienza internazionale, ottimo inglese, affidabilità organizzativa, esame proposte. 349.38.56.239

PROGETTISTA meccanico senior, 50enne milanese, esamina proposte. Prego inviare sms con nome, azienda, tel. 366.48.40.060

RAGIONIERE contabile/amministrativo, CO.GE. clienti, fornitori, magazzino, autonomo fino bilancio civilistico ante imposte, ufficio acquisti, automunito, trentennale esperienza offresi per Milano e limitrofi. 340.83.27.898

RESPONSABILE commerciale 57enne, trentennale esperienza beni, servizi, fiere, valuta nuove opportunità: 339.82.80.541

RESPONSABILE Stabilimento, macchinari, impianti. Attività produttive, pianificazione, gestione reparti, risorse, impianti, magazzini; ottimizzazione material flowing, efficienze, riassesti produttivi, progetti Lean; tempi, volumi, costo del venduto, qualità; reportistica, indicatori, coordinamento con acquisti, ufficio tecnico; ingegnerie, inglese francese; 366.45.34.552

SEGRETARIA back-office, inglese, office, centralino, servizi generali, gestione agenda, corrispondenza. 338.48.82.001

OPERAI 1.4

AUTISTA patente C-E + KB pluriennale esperienza autista/fattorino. Milano. 340.74.95.432

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

BARISTA 23enne, milanese, buona presenza, socievole, esperienza triennale conduzione bar, offresi per Milano o hinterland. Tel. 327.02.20.826

COLLABORATORI FAMILIARI/BABY SITTER/BADANTI 1.6

GOVERNANTE, badante italiana, referenziatissima, ottima cuoca, bilineue, offresi fissa. Disponibile anche per vacanze. 331.86.64.204

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

RAGIONIERE pensionato presta assistenza amministrativa e contabile e provvede ad aggiornare la contabilità di piccole e medie aziende. Tel. 02.89.51.27.76

SIGNORA lunga esperienza commerciale/vendite, marketing telefonico, francese, inglese, tedesco, pensionata offre collaborazione. 366.86.24.906

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

IMPIEGATI 2.1

SOLFERINO IMMOBILIARE ricerca impiegati/agenti inserimento proprio organico. Gradita esperienza. direzione@solferrinoimmobiliare.it

3 DIRIGENTI E PROFESSIONISTI

OFFERTE 3.1

CFO, laureato Bocconi, pluriennale esperienza amministrazione e controllo, HR, legale, societario, processi aziendali, inglese, valuta proposte anche come consulente. Milano 335.54.68.684

RENDI ESCLUSIVA LA TUA ATTIVITÀ CON I NOSTRI NUOVI "SPECIALI"



Piccoli Annunci
agenzia.solferino@rcs.it 02.62827422 - 02.62827555

5 IMMOBILI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

VENDITA MILANO CITTA' 5.1

VIA San Marco, appartamento 130 mq signorile, vista unica. CE in corso.
info@solferrinoimmobiliare.it

6 IMMOBILI RESIDENZIALI AFFITTI

BANCHE MULTINAZIONALI

RICERCANO appartamenti, uffici, negozi affitto vendita. Milano e provincia 02.29.52.99.43

RICHIESTA 6.2

BANCHE e multinazionali ricercano immobili in affitto o vendita a Milano. 02.67.17.05.43

7 IMMOBILI TURISTICI

OFFERTE 7.1

PORTO ROTONDO residence Euclayptus sulla spiaggia attrezzata bilocale con terrazza panoramica Euro 155.000. Classe G - 0789.66.575 - euroinvest-immobiliare.com

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

GATTEO MARE
Hotel Walter. 0547.87.261. Speciale parchi: 11/09 - 4/11 pensione completa, all inclusive con spiaggia + 1 biglietto famiglia gratis, euro 44.50 a persona. www.hotelwaltergatteomare.com

12 AZIENDE CESSIONI E RILIEVI

LAMPEDUSA vendo albergo aviatissimo vista mare attività trentennale con stessa gestione. 338.39.57.811

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

ACQUISTIAMO, VENDIAMO, PERMITIAMO

OROLOGI MARCHE PRESTIGIOSE, gioielli firmati, brillanti, coralli. www.ilcordusio.com - 02.86.46.37.85

GIOIELLI ORO ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO : acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Rolex - Diamanti - Orologi. Sabotino 14, Milano. 02.58.30.40.26

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO automobili e fuoristrada, qualsiasi cilindrata. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogigli, Milano. 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

24 CLUBS E ASSOCIAZIONI

PAMELA incontri maliziosi 899.00.59.59. Euro 1.00/min/ivato. VM 18. Futura Madama31 Torino

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital raggiungono ogni giorno l'audience più ampia tra tutti i quotidiani italiani.

La nostra Agenzia di Milano è a vostra disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:

n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1 Offerte di collaborazione: € 2,08;** **n. 2 Ricerche di collaboratori: € 7,92;** **n. 3 Dirigenti: € 7,92;** **n. 4 Avvisi legali: € 5,00;** **n. 5 Immobili residenziali compravendita: € 4,67;** **n. 6 Immobili residenziali affitto: € 4,67;** **n. 7 Immobili turistici: € 4,67;** **n. 8 Immobili commerciali e industriali: € 4,67;** **n. 9 Terreni: € 4,67;** <b

Favole Azzurre

Candi-Tessitori «Melli e Datome li guardavamo in tv»

● L'Italia vista dagli ultimi arrivati: «Come se fossimo qui da sempre. Nic e Gigi sono speciali»

Vincenzo Di Schiavi

A volte basta esserci per sentirsi felici. L'Italia dei grandi è sudore e fatica, ma pure un luna park, un brivido, una scarica di adrenalina per chi si sente eroe per caso. Amedeo Tessitori, 208 centimetri, 23 anni e un futuro a Treviso in A-2, unico cadetto del gruppo di Meo Sacchetti. Leonardo Candi invece di anni ne ha 21 ed è un playmaker di stazza (190 centimetri). Dal ritiro di Reggio Emilia è salito in fretta e furia a Pinzolo, convocato dallo staff azzurro per le momentanee assenze di Amedeo Della Valle e Michele Vitali. Catapultati, per un'improvvisa carezza del fato, in un mondo, per ora, molto più grande di loro. «Melli e Datome, noi li avevamo visti solo in televisione» raccontano con modestia e orgoglio. Son lì, con l'Italia dei grandi, per imparare, scalare la griglia, imporsi. Il Mondiale del prossimo anno pare, per loro, un sogno scabroso. Ma con Meo mai dire mai...

CHIAMATA «Un'altra chiamata in azzurro. Questa maglia è orgoglio, felicità pura. Tre presenze in tutto: la prima nell'era Pianigiani, poi Sacchetti mi ha riscoperto. Mi aiuta, consiglia, corregge. Qui i ritmi sono ben diversi rispetto alla Serie A-2. Voglio, prima o poi, essere un elemento stabile di questo

gruppo. Ora l'obiettivo è quello di crescere in mezzo a tanti campioni. Il Mondiale è il grande traguardo di squadra, per quanto mi riguarda non posso guardare troppo avanti, ma solo a quello che succede il giorno dopo» spiega il lungo Tessitori, un'adolescenza spesa, come tanti, nella filiera azzurra: quattro europei tra Under 16, 18, e 20. Nove presenze nella Sperimentale e anche un bronzo mondiale nel 3x3. Il prossimo anno l'A-2 a Treviso dopo l'ottima stagione a Biella. Per la gioia di Sacchetti: «Per lui, meglio 25 minuti in A-2 che 10 in A». «E poi - aggiunge Tex - Treviso per organizzazione, passione e ambizione vale la Serie A. La scelta ideale per continuare a crescere». Candi, bolognese, scuola e fede fortitudina «Basilé l'idolo assoluto», tifoso

del Bologna: «Siam partiti così e così, ci riprendiamo», stellina di Reggio Emilia: «Con l'arrivo di Gaspardo nel gruppo italiano e i nuovi americani siamo pronti ad alzare l'asticella. Siamo coperti in tutti i ruoli e siamo carichi, faremo un buon campionato», insegue l'esordio nell'Italia dei grandi: «L'obiettivo è arrivare a giocare almeno una partita. È stata una chiamata inaspettata, esserci è un sogno. Sacchetti mi ha allenato nella Sperimentale, tra noi c'è un buon rapporto, lo seguo in tutto: quando mi incoraggia e pure quando mi sgrida. Lo scopo è quello di imparare, conquistare spazio. Il Mondiale? Resto nel presente».

IN STANZA CON FLACCADORI, ABBIAMO GIOCATO INSIEME IN U20

REGGIO EMILIA HA ALZATO L'ASTICELLA. IL MIO IDOLO? BASILE

LEO CANDI
SU NAZIONALE E CLUB

MONDO NUOVO Tessitori divide la stanza con Brian Sacchetti: «Ragazzo super, eravamo compagni di stanza già ai tempi di Sassari, ma tutto il gruppo è molto affiatato. Da Mellì e Datome arrivano consigli tecnici che mi aiutano tantissimo a capire come ci si muove al loro livello. I lunghi? Nic un top player, Biligha una forza della natura, Burns gioca a un'intensità pazzesca. Da tutti arriva sempre un suggerimento per migliorare, l'atmosfera è splendida». Candi è in camera con Diego Flaccadori, coetaneo con più azzurro sulle spalle: «Ci conosciamo bene, abbiamo

BILIGHA FORZA DELLA NATURA, BURNS INTENSITÀ PAZZESCA

A TREVISO PER CRESCERE. PIAZZA E ORGANIZZAZIONE SONO DA SERIE A

AMEDEO TESSITORI
SU NAZIONALE E CLUB



SPERANZE
A destra:
Amedeo
Tessitori,
tre presenze
con l'Italia
Sotto: Leonardo
Candi, non ha
ancora esordito
con la Nazionale
maggiore
CIAMILLO

L'IDENTIKIT

LEONARDO CANDI

NATO IL 30 MARZO 1997
A BOLOGNA
RUOLO PLAYMAKER
ALTEZZA 190 CM **PESO** 86 KG

È un prodotto del vivaio della Fortitudo Bologna. Con Bonicioli in panchina il salto di qualità: il coach triestino lo promuove play titolare in B-2 e in A-2 e nel 2015-16 viene nominato miglior under 22 della A-2. Dopo un biennio alla Fortitudo, nell'estate 2017 passa a Reggio Emilia con cui fa il suo esordio in Serie A (2.8 punti, 1.4 rimbalzi e 1.5 assist in 18.3 minuti di media).

L'IDENTIKIT

AMEDEO TESSITORI

NATO IL 7 OTTOBRE 1994
A PISA
RUOLO PIVOT
ALTEZZA 208 CM **PESO** 97 KG

Cresciuto nelle giovanili della Virtus Siena, viene acquistato da Sassari nel 2012 e subito girato a Forlì in A-2. Nella stagione 2013-14 torna a Sassari dove esordisce in Serie A e vince la coppa Italia. Poi un biennio tra Caserta e Cantù, fino al passaggio in A-2 a Biella dove resta 2 stagioni (14.6 punti e 6.8 rimbalzi l'anno scorso). In estate firma per Treviso.

VENERDÌ

Ad Amburgo il test con la Repubblica Ceca

● L'Italia ha ripreso ieri gli allenamenti a Pinzolo dopo il giorno di riposo concesso dal c.t. Sacchetti. Domani, dopo la seduta mattutina, gli azzurri si trasferiranno a Verona e il giorno dopo voleranno ad Amburgo per partecipare alla Supercup, quadrangolare con Rep. Ceca, Turchia e Germania. Venerdì, ore 17.30, la prima sfida contro la Repubblica Ceca; sabato contro Germania o Turchia. Poi l'Italia rientrerà su Bologna dove, il 14 settembre (ore 20.15), c'è il primo impegno della 2^a fase di qualificazione al mondiale cinese del prossimo anno. Il 17 la trasferta in Ungheria. Class: Lituania 6 vinte-0 perse; Italia 4-2; Polonia, Olanda, Croazia, Ungheria 3-3.



ANTICHITA' IL CASTELLO

di Vincenzo e Giancarlo

Vincenzo 3477207852

Negozi 031921019

Giancarlo 3391315193

• DIPINTI ANTICHI '700 - '800 - '900 MODERNI E CONTEMPORANEI • MOBILI ANTICHI • MODERNARIATO • DESIGN
LAMPADARI • ARGENTERIA USATA • ANTIQUARIATO ORIENTALE • MEDAGLIE MILITARI • BRONZI • STATUE IN MARMO
CERAMICHE • MONETE • CARTOLINE

ACQUISTIAMO ANTICHITA' PAGAMENTO IMMEDIATO

SI ACQUISTANO GROSSE EREDITÀ IN TUTTA ITALIA

Negozi in: via Garibaldi 163, FINO MORNASCO (CO)

WWW.ANTICHTACASTELLO.IT - ANTICHTACASTELLO@GMAIL.COM

Previsione Mondiale

Valeria Benedetti
ROMA

I quattordici azzurri che difenderanno la maglia durante il Mondiale sono stati scelti e mentre l'Italia che gioca ha cominciato la sua lenta discesa da Padova verso Roma (con tappa a Siena giovedì per l'ultima amichevole con la Cina), l'Italia che organizza scruta il cielo ansiosamente. Già perché la riuscita della partita inaugurale col Giappone da celebrare al centrale del Foro Italico (dove la Nazionale ha già disputato negli anni scorsi due partite di World League contro il Brasile e la Polonia con grande successo di pubblico) dipende molto dal capriccioso evolversi della situazione metereologica che in questa estate del 2018 a Roma non si può certo dire affidabile. Addensarsi di nuvoloni e relativo temporale, pomeridiano o serale, sono stati abbastanza frequenti nell'estate della Capitale e le previsioni non hanno brillato per affidabilità. Non un problema da nulla considerando tutta l'organizzazione della gara e che alla prima dell'Italia sarà presente persino il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

IL PIANO Il responsabile eventi su Roma Luciano Cecchi (già vicepresidente federale e con grande esperienza di grandi appuntamenti romani) traccia il quadro della situazione allo stato attuale: «Domani pomeriggio (oggi, ndr) ci sarà un consulto fra Coni, Federazione pallavolo, comitato organizzatore locale e Aeronautica per fare il punto sulle previsioni meteo. Se sono confortanti si va avanti con il Foro Italico dove l'allestimento del tutto inizierà mercoledì, altrimenti si procederà con l'ipotesi Palalottomatica. Se domenica dovesse esserci un peggioramento imprevisto delle condizioni la partita verrà spostata a lunedì al Palalottomatica. Purtroppo le condizioni meteo finora sono state alquanto imprevedibili e non è facile dare dalle sicurezze. La presenza del presi-



Un'immagine del centrale del Foro Italico in occasione della sfida col Brasile in World League nel giugno del 2015 TEDESCHI

Pioggia al Foro Italico? C'è il piano di emergenza

● In caso di maltempo domenica, è pronto il Palalottomatica
Organizzatori preparati anche per un peggioramento improvviso

dente della Repubblica Mattarella comporta ulteriore organizzazione con il blocco di una buona parte dei parcheggi su via dei Gladiatori». L'organizzazione locale non si farà comunque prendere di sorpresa. «Da venerdì - spiega ancora Cecchi - il Palalottomatica avrà in ogni caso il campo pronto con taraflex e parterre. In 24 ore nel caso l'organizzazione tecnica è pronta allo spostamento». Insomma, pronti ad affrontare qualunque evenienza con una forza che coinvolge

➤ Oggi ultimo vertice meteo. Servono 24 ore per cambiare impianto: in extremis la partita slitterebbe a lunedì

circa 300 persone tra volontari e tecnici di vario genere, sperando che il tempo sia clemente.

I BIGLIETTI E i fortunati possessori dei biglietti per la prima dell'Italia andata esaurita in poche settimane? «Sul biglietto è scritta la possibilità dello spostamento - sottolinea Cecchi - per cui non verranno rimborsati, questo ci tengo a ricordarlo. I biglietti sono stati emessi già parametrati al Palalottomatica per cui, compati-

bilmente con la differenza fra i due impianti, verrà rispettata la divisione in anelli. Nel caso dalla mattina saranno aperte otto biglietterie all'impianto per cambiare il tagliando e vedersene assegnato uno nuovo corrispondente. In caso di spostamento dell'ultimo minuto useremo tempestivamente tutti i canali di comunicazione possibili per avvertire i tifosi del trasloco». Insomma bisognerà fare attenzione a social, tv (la partita è in diretta su Rai 2) e i siti dei media che annun-

I NUMERI

10.500

● La capienza del centrale del Foro Italico che è tutto esaurito. Alla prima dell'Italia ci sarà anche il presidente della Repubblica, Mattarella

19.30

● L'orario di inizio della gara col Giappone. È il match che inaugura il Mondiale maschile 2018. L'Italia poi si sposta a Firenze

2

● Precedenti al Foro Italico, entrambi in World League: il 9 giugno 2014 con la Polonia (vinse l'Italia 3-1) e il 19 giugno 2015 col Brasile (vinta 3-2)

ceranno variazioni. Lo spostamento della partita comporterà il trasloco anche delle attività collaterali: nessun problema per i vari stand con i giochi. Qualche difficoltà potrebbe avere l'evento di sitting volley che prevedeva la presenza della Nazionale maschile e femminile con esibizioni dimostrative. Lo spostamento al Palalottomatica potrebbe essere più difficile per questioni di autorizzazioni.

FENOMENI Intanto prima della partita, sempre al Foro Italico, si riuniranno i campioni che hanno vinto i 3 Mondiali dell'Italia. Un'occasione per celebrare chi ha conquistato l'oro tra il 90' e il '98 da parte di istituzioni e federazioni. L'evento dovrebbe essere fatto al Bar del tennis prima della partita in ogni caso per poi permettere agli ex campioni di spostarsi al campo e assistere alla gara. In caso di rinvio dell'ultimo minuto anche questa parte dell'organizzazione andrà rivista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EUROPEO U19
ITALIA OK

(a.a) Le azzurrine arrivano imbattute alla pausa dell'Europeo Under 19. A Durazzo (Alb) la formazione di Bellano ha sconfitto la Bulgaria 3-1 (25-11, 19-25, 25-20, 25-20), oggi riposo, domani alle 20 l'Olanda. **Programma:** Bielorussia-Olanda 3-0

(25-16, 25-22, 26-24), Polonia-Albania 3-0 (25-13, 25-6, 25-9), Bulgaria-Italia 1-3; domani Bielorussia-Polonia, Albania-Bulgaria, (20) Olanda-Italia; giovedì Bulgaria-Bielorussia, Italia-Albania, Polonia-Olanda. **Classifica:** Italia 3-0; Bielorussia,

Polonia, Olanda 2-1; Bulgaria, Albania 0-3. **A Tirana** Slovacchia-Germania 0-3, Russia-Turchia 3-1, Serbia-Francia 3-0. **Classifica:** Russia 3-0; Serbia, Germania 2-1; Turchia, Slovacchia 1-2; Francia 0-3. Sabato e domenica semifinali e finali.

RADUNI (s.ris.) Tornano al lavoro le tricolori di Conegliano. Circa 300 tifosi al Palaverde. Presenti Asia Włosz (capitana) e Marta Bechis, le nuove centrali Moretti e Samadan, le rientranti schiacciatrici Tirozzi ed Easy, la giovane libero Fersino.

C'è anche Folie che lavora a parte. Ha iniziato ad allenarsi a Osimo la nuova Lardini Filottrano che si prepara al secondo campionato di A-1: agli ordini di coach Chiappini: Baggi, Cardullo, Cogliandro, Di Iulio, Garzaro, Pisani, Rumori e la taiwanese Yi-Chen Yang.

BEACH VOLLEY

Raffaelli tagliato Ogni coppia avrà il proprio tecnico

Andrea Raffaelli non è più direttore tecnico della Nazionale femminile di beach volley. Lo annuncia con un post abbastanza "freddo" sulla sua pagina Facebook mentre dalla Federazione non esce nessun comunicato ufficiale. Il contratto del tecnico scade in realtà a dicembre. «Gli abbiamo comunicato - dice il responsabile federale del beach Luigi Dell'Anna - che non intendiamo rinnovarglielo». Un rapporto mai decollato quello dell'ormai ex d.t. e la federazio-



Andrea Raffaelli, ex d.t. azzurro

ne a partire dalla gestione delle atlete che il d.t. non ha mai avuto di fatto a disposizione in maniera totale: Marta Menegatti, la giocatrice più esperta delle azzurre, è sempre stata gestita a parte. E su questo punto la Fipav sembra intenzionata a tornare indietro. Niente più d.t., ma singoli allenatori come nel maschile. Menegatti e Orsi Toth continueranno a essere allenate da Tiziano Feroleto mentre altri tecnici seguiranno le coppie che la Fipav deciderà di supportare: «Traballi, Zucarelli, Giombini e Barboni fanno parte dei nostri progetti. Poi c'è il Club Italia che stiamo cercando di portare avanti su vari livelli, ingaggiando anche atleti più giovani». Insomma, un altro cambio di rotta in un settore che non trova pace.

v.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA OGGI

E per le azzurre c'è l'ultimo test in Svizzera

Prende il via il Volley Masters di Montreux, competizione che ha sempre aperto la stagione delle nazionali femminili e che quest'anno sarà il banco di prova del Mondiale. È la 16^a partecipazione dell'Italia che ha vinto la rassegna nel 2014, giungendo due volte seconda (2002 e 2009) e tre volte terza (1999, 2005, 2008). Delle otto formazioni presenti, solo le padrone di casa della Svizzera non parteciperan-



Miriam Sylla, 23 anni, martello

no alla rassegna iridata in Giappone dal 29 settembre. Le azzurre di Davide Mazzanti (all'ultimo torneo pre-Mondiale) scendono in campo alle 21.15 con la Turchia di Giovanni Guidetti. Nel girone ci sono anche la Cina (numero uno del ranking mondiale e campione olimpico) e la Svizzera. Mentre nell'altro girone Brasile, Russia, Polonia e Camerun.

Alessandro Antonelli

LE 14 AZZURRE Questa le 14 azzurre: Ortolani, Cambi, Malinov, De Gennaro, Nwakalor, Melandri, Chirichella, Danesi, Guerra, Lubian, L.Bosetti, Sylla, Egonu e Parrocchia.

PROGRAMMA: oggi 16.30 Cina-Svizzera, 21.15 Italia-Turchia; domani 18.45 Cina-Italia; giovedì 16.30 Italia-Svezia, 18.45 Cina-Turchia; venerdì 16.30 Svizzera-Turchia. Girone B: oggi Brasile-Russia; domani Camerun-Russia, Brasile-Polonia; giovedì Camerun-Polonia; venerdì Russia-Polonia, Brasile-Camerun. Sabato le semifinali, domenica le finali.

TERZO TEMPO

● **MLB** Così gli ultimi scambi in Mlb. L' MVP della NL, Andrew McCutchen da San Francisco ai NY Yankees (che prendono pure l'interbase Hechavaria). Il 3^a base Josh Donaldson da Toronto a Cleveland. Gio Gonzalez da Washington a Milwaukee. Ai LA Dodgers il lanciatore Ryan Madson da Washington. J. Bautista dai Mets a Phila.

MOTO

Mugello, Max e Loris in pista con la RSV4

● Biaggi e Capirossi agli Aprilia Days Rabat e l'incidente: «La gamba era storta come una S»

A volte è bello tornare a respirare il profumo della velocità, come è accaduto a Max Biaggi e Loris Capirossi, colonne dell'Aprilia che negli anni '90 dominava il mondo delle piccole e medie cilindrate. Domenica al Mugello si è tenuto il 16° appuntamento degli Aprilia Racers Days e i due ex iridati di Noale non si sono tirati indietro girando con la RSV4. «Bellissimo! Quello che facevamo in gara è irripetibile ma con questa moto si va veramente forte e Loris ha sempre il suo stile, è stato come fare un tuffo nel passato — ha detto Biaggi —. La RSV4 è nata per il circuito, mi è sembrato di tornare sulla mia SBK. Quanto a Capirossi, «Max è il solito che non molla mai e da un sacco di gas. Mi sono goduto tantissimo la RSV4, soprattutto la versione Factory Works».

PARLA RABAT Ieri alla clini-



Loris Capirossi e Max Biaggi

ca Dexeus di Barcellona, intanto, ha parlato Tito Rabat, travolto dalla moto di Franco Morbidelli («Uno dei pochi a non chiamarmi») nelle terze libere di Silverstone. «Mi ricordo Rins che si sbracciava per avvisarmi — ha raccontato il pilota della Ducati Avintia — e la moto di Franco che arrivava velocemente. Per fortuna ero in piedi, o sarebbe stato anche peggio. La cosa più brutta è stata il dolore. Non ho mai pensato di correre il rischio di perdere la gamba, ma mi sono spaventato molto quando l'ho vista dopo l'incidente: era storta come una S e perdevo tanto sangue». Ancora incerti i tempi di rientro per Tito, che ha anche uno pneumotorace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASEBALL: SERIE SU 5

Parma, gara-3 è senza appello E in Nazionale torna pure Liddi

● Il Bologna stasera per chiudere i conti scudetto. Super 6: i convocati azzurri

Stefano Arcobelli

Le sorti dello scudetto s'incrociano con l'annuncio della Nazionale che verrà, al termine di Parma-Bologna, giunta stasera (20.30, su Tele San Marino e in streaming Fibs) al terzo atto della serie su 5, nel diamante Nino Cavalli. Ieri i manager azzurri di baseball e softball, Gibo Gerali ed Enrico Oblitter, hanno varato le due Italie per il Super 6 di Hoofddorp, in Olanda, un altro torneo propedeutico a pesare i rapporti di forza in vista delle qualificazioni olimpiche. Sintesi di una stagione azzurra che offre segnali convincenti.

PER TOKYO E che ci sia voglia d'azzurro lo si nota dalla risposta positiva alla chiamata di campioni come Alex Liddi e Alberto Mineo, le avanguardie italiane negli Usa: lo slugger sanremese è già a 23 fuoricampo stagionali con i Natu-



Alex Liddi, 30 anni, 23 fuoricampo

rals Arkansas (Kansas City Royals) e punta al suo record di 30 del 2011, gli anni che lo proiettarono in Major. Il ricevitore che rinnunciò al World Classic 2017 per cercare gloria con i Chicago Cubs e adesso è stato appena promosso nel Tripla di Toronto si rende disponibile anche in prospettiva olimpica a Tokyo. «E' un bel segnale di attaccamento alla maglia» fa il manager Gerali, che stasera vivrà ancora con particolare trasporto il «suo» Parma tentare di riaprire la serie contro un (finora) formidabile Bologna, affidato da Poma al braccio del cubano Casanova, decisivo contro il Rimini.

AMICI Tra le altre novità, nel roster azzurro il ritorno di Mazzanti, reduce dal grande slam di gara-2, e dell'esterno di origine greca del Parma, Koutsoyanopoulos. Si ritrovano da vecchi amici, Liddi, Colabotto e Maestri. Cerca conferme anche la nazionale di softball, che ai Mondiali di Chica ha chiuso tra le prime 8. La serie scudetto dipenderà invece dalla pressione che il line-up parigiano (20-24 le valide a confronto ma con un'incidenza assai inferiore per extra base, con 4 fuoricampo e 5 doppi, 19 basi ball e naturalmente punti). Per molti azzurri la testa è allo scudetto e pure alla seconda avventura olandese, dopo l'Haarlem week.

ATLETICA: OGGI

A Zagabria c'è Gulayev sui 200 Ciao Harper

La stagione dei grandi meeting internazionali, con la Continental Cup in programma sabato e domenica a Ostrava, giunge oggi al termine col 68^o memorial Hanzekovic di Zagabria, ultima tappa del World Challenge Iaaf 2018 (dalle 18.30). Fari, in particolare, sul turco Ramil Gulaiyev, che torna ai 200 e, alla terza gara in cinque giorni dopo Bruxelles e Padova, sul russo neutrale Sergey Shubakov nei 110 hs. Altri sette freschi vincitori in Diamond League: Kerley (400), Murgunov (asta), Manyonga (lungo), Dacres (disco) e tra le donne Naser (400), McNeal (100 hs, con la Harper all'ultima gara della carriera) e Perez (disco): quest'ultima troverà in pedana la beniamina di casa Sandra Perkovic, clamorosamente sconfitta a Bruxelles. Da seguire anche Manangoi (1500) e la Ta-Lou (100).

Ieri. Uomini. Peso: 1. Crouser (Usa) 22.09; 2. Walsh (N.Zel) 21.78; 3. Storl (Ger) 21.46; 4. Haratyk (Pol) 21.24.

GAZZANEWS

TIRO A VOLO: MONDIALI IN SUD COREA

Sessa, oro juniores trap Pellielo resta senza finale

Ai Mondiali di Changwon (S.Cor), Erica Sessa trionfa nel Trap jrs. La 19enne poliziotta di Cava dei Tirreni, aveva chiuso 2^a in qualifica (117/125) dietro Maria Lucia Palmittessa, autrice di 121/125, record mondiale jrs. Nella finale a sei la pugliese detentrice ha chiuso 4^a (27/35 e 121/125) dietro la russa Semianova 116/125, la Sessa ha spareggiato dal 41/50 per l'oro con l'Indiana Manisha Keer. L'azzurra sarà oro +1 a +0. Ottava Sofia Littamè 114/125. Alle azzurre è andato

l'oro a squadre con il record di 352/375. Nel Trap seniores, 2¹ e fuori dalla finale Giovanni Pellielo (120/125, 31^o Grazini 118) nella gara vinta dallo spagnolo Alberto Fernandez (122/125), che guadagna la carta olimpica con lo slovacco Varga (123/125/+2) e il kuwaitiano Abdulrahman Al Faian (122/125/+6), 2^o e 3^o, 4^o l'australiano James Willet, davanti a Mauro De Filippis. Il poliziotto di Taranto, ora proprio qui a Changwon nella prova di coppa del Mondo dello scorso aprile, è entrato in finale con il quarto dorsale dopo un lunghissimo ed



Erica Sessa, 19 anni di Cava (Sa) estenuante spareggio che, oltre ai 122 piatti polverizzati in qualifica, lo ha portato a romperne altri 42. Purtroppo nella corsa alle medaglie ed alle carte olimpiche l'azzurro si è fermato a 23/30. A squadre: 1. Kuwait 360/375, 2. Usa 360, 3. Italia 360.

TIRO A SEGNO

La Zublasing è settima ai Mondiali

● Settimo posto per Petra Zublasing nella carabina ad aria compressa ai Mondiali di tiro a segno a Changwon in S.Corea. L'azzurra si è qualificata in finale, unica europea con la tedesca Isabella Straub, in una gara dominata dalle asiatiche. La gara è stata vinta dalla campionessa di casa Hana Im (251), 2^o l'indiana Anjum Moudgil (248.4) seguita dalla coreana Eunhea Jung (228.0). Dalla carabina 10 m uomini, titolo mondiale per il russo Sergey Kamenskiy (248.4) sui croati Petar Gorsa (247.5) e Miran Maricic. Lorenzo Bacci è 65^o (621.1), Riccardo Armiraglio 82^o (616.6), Marco De Nicolo 84^o (616.0).

NUOTO: FONDO

Mondiali juniores in Israele Italia da battere

● I Caimani del futuro, i migliori al mondo si ritrovano a Eilat, Israele, per i Mondiali di categoria (dai 14 ai 19 anni), due anni dopo l'edizione di Hoorn (Ola) dove l'Italia vinse il medagliere con 4 medaglie (1-2-1) su Ungheria e Spagna. Ci saranno 210 fondisti di 38 Paesi nella rassegna iridata jrs. Iscritti azzurri: 5 km: Luigi Galdieri e Federico Mazzeo, Iris Menchini, Vittoria Nicora. 7.5 km: Davide Marchello e Andrea Filadelli, Giulia Berton e Giulia Salin. 10 km: Carlotta De Mattia e Silvia Ciccarella, Nicola Roberto, Emanuele Russo. Gare da giovedì, in programma domenica, anche le prove a squadre.

NUOTO: DOPING

L'iridata Cox graziata dal Tas: squalifica ridotta

● La campionessa mondiale Madisyn Cox, americana, s'è vista ridotta la squalifica doping da 2 anni a 6 mesi dal Tas, il Tribunale sportivo di Losanna: alla nuotatrice è stato riconosciuto che le vitamine prese erano state contaminate. E dunque può tornare alle gare perché la squalifica è scaduta domenica scorsa. La Cox ha fatto parte della 4x200 rosa iridata a Budapest 2017 e con la Ledecky, ed è stata bronzo nei 200 mx. Era risultata positiva (trimetazidina) a febbraio mentre si allenava



ad Austin. Per il Tas l'americana è stata «onesta, grande lavoratrice ed altamente credibile». **NHL** A proposito di americani, Nate Schmidt, difensore in Nhl (Vegas Golden Knights) è stato invece squalificato per 20 giornate per doping.

NUOTO: IL RIENTRO

Detti, ieri primo allenamento per la stagione-svolta

● Vacanze finite e odissea conclusa per Gabriele Detti, che dopo la stagione europea persa dall'inizio alla fine per l'infortunio alla spalla, ha effettuato ieri il primo allenamento. Un anno fa fu proprio alla vigilia della coppa del Mondo (come stavolta) che l'iridata degli 800 s'infornò iniziando un calvario concluso col no agli Europei di Glasgow. Per l'allievo di Morini il primo obiettivo saranno i Mondiali di vasca corta, l'unica rassegna in cui non ha ancora conquistato medaglie. E ieri a Roma è tornata a lavorare anche la neo regina europea dei 200 dorso, Margherita Panziera.

CANOTTAGGIO

Scelte le barche Italia ai Mondiali in 24 specialità

● Concluso a Piediluco il raduno premondiale: le gare iridate si svolgeranno a Plovdiv, sul fiume Maritsa, dal 9 al 16 settembre. L'Italia in gara con 67 atleti (39 senior, 20 pl., 8 pararowing) e presente in 24 specialità sulle 29 previste dal programma. Al via 62 nazioni per un totale di 900 atleti. Ecco gli equipaggi azzurri coordinati dal direttore tecnico Franco Cattaneo. **Uomini Senior.** Singolo: Martini; 2 senza: Gabbia-Abagnale; doppio: Fiume-Battisti; 4 senza: Castaldo-Rosetti-Lodo-Di Costanzo; 4 di coppia: Mondelli-Panizza-Rambaldi-Gentili; otto:

Paonessa-Perino-Parlato-Liuuzzi-Venier-Abagnale-Mumolo-Pietra Caprina, tim. D'Aniello. Riserve: Cattaneo, Infimo, Montrone.

Pesi leggeri. Singolo: Goretti; 2 senza: Di Mare-Scalzone; doppio: Oppo-Ruta; 4 di coppia: Amarante-Di Girolamo-Micheletti-Mulas. Riserva: Soares.

Donne Senior. Singolo: Trivella; 2 senza: Patelli-Bertolas; doppio: Iseppi-Tontodonati; 4 senza: Calabrese-Rocek-Broggini-Pelacchi; 4 di coppia: Serafini-Pappalardo-Gobbi-Ondoli. Riserva: Faravelli.

Pesi Leggeri. Singolo: Guerra; 2 senza: Serena e Giorgia Lo Bue; doppio: Rodini-Cesarini; 4 di coppia: Mignemi-Piazzolla-Francalacci-Noseda. Riserva: Buttignoni.

Pararowing. Caselli, Hoxha, Stefanoni, Muti, Aglioti, Agoletto, Schettino. Timoniere Giuseppe Di Capua.

PARALIMPICI

Mercato: Cantù è più italiana con De Maggi

● (e.san) Simone De Maggi è un giocatore della UnipolSai Cantù tricolore. Notizia bomba dell'estate per il basket in carrozzina. Il capitano dell'Italia (classe 1991, media 23 punti) «sarà strano vestire una nuova maglia, ma ho già i brividi».



● A Milano si è «lanciata» l'edizione n°58: per non dimenticare, ma anche per dare un segnale concreto alla città, al Paese e al mondo. La reazione dopo il crollo del ponte Morandi

Gian Luca Pasini
Emilio Martinelli

«Dopo la tragedia non c'è nessuno che ha fatto un passo indietro. Anzi abbiamo trovato solo persone disponibili a dare una mano. Per questo siamo convinti che quella che inizierà il 20 di settembre sarà una grande edizione. Tutta dedicata alla città e ai suoi abitanti. Nelle prime ore dopo il crollo del ponte Morandi abbiamo pensato a come reagire... questa è la nostra maniera di guardare Genova da un'altra prospettiva, quella del mare». Carla Demaria, presidente Ucina la Confindustria Nautica, parla così a un uditorio attento nella sede de Il Sole 24 ore, dove viene presentata l'edizione numero 58 del Salone. Un'edizione che non può non essere speciale e particolare, per quello che ha subito la città in quel maledetto 14 agosto, per le ferite umane e materiali che si porterà dentro per mesi se non per anni. Ma oggi più che mai il Salone è indissolubilmente collegato e legato alla città.

OPPORTUNITÀ «Il Salone Nautico è una grande opportunità per dare un messaggio che Genova è una città in crescita che vuole essere la prima città del Mediterraneo - aggiunge Marco Bucci, Sindaco del capoluogo ligure, tra l'altro grande appassionato di mare, come ha raccontato durante la presentazione. Anche domenica si godeva il mare della città -. La tragedia del Ponte Morandi non può fermare questo percorso di crescita. Mi aspetto un grande Salone con più visitatori dello scorso anno. Genova saprà dare contributi di arte, tempo libero, eventi di alto livello ancora più dello scorso anno. Per quanto riguarda la viabilità, stiamo lavorando per avere una strada in più già prima del 20. Ad oggi, pur con le comprensibili difficoltà il traffico sta funzionando e sono certo che per il Salone non ci saranno problemi di mobilità».



Tutte le istituzioni finalmente riunite a Milano con un unico grande obiettivo: utilizzare il Salone per il rilancio della città

«Il Salone Nautico per rialzare Genova»



● Il mercato interno cresce: +15,4 % rispetto al 2017

20
● E' il giorno in cui si aprirà il Salone numero 58. Chiusura il 25

62
● Le nuove partecipazioni al Salone, di cui 58% dall'estero

UNITÀ Quello che emerge comunque è che la risposta che è arrivata in questi giorni di grande tristezza, che tutti hanno ricordato attraverso un compassato silenzio, è la reazione unitaria che si è avuta come certifica Giovanni Toti, il Presidente della Regione Liguria: «Il dato positivo che emerge è la volontà di restare uniti e di unire - spiega Toti -. Questo è il messaggio che è arrivato in questi giorni e che arriverà durante le giornate del Salone Nautico. Ho trovato nel Salone uno spirito e una tenacia che lo contraddistinguono da 58 edizioni. In 58 anni abbiamo vissuti altri momenti difficili, alcuni dei quali hanno aperto le pagine più belle del nostro Paese. Il Salone Nautico è la prima manifestazione in cui l'entusiasmo e la tenacia con cui abbiamo lavorato sarà visibile non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Sarà un ottimo Salone e un'occasione per vedere una bella città e un'Italia che rinasce da un evento difficile. Non siamo solo ponti che crollano, ma anche molto altro. Quest'anno visitare il Salone sarà anche un segnale di cittadinanza attiva: saranno in tanti a venire al Salone e saranno in tanti ad ammirare le bellezze di Genova e la capacità di fare sistema



SARÀ UNA GRANDISSIMA EDIZIONE QUESTA NUMERO 58

ABBIAMO SENTITO FORTE LA RESPONSABILITÀ VERSO LA CITTÀ

CARLA DEMARIA
PRESIDENTE UNICA

e fare comunità per progettare insieme il futuro».

SINERGIE «Oggi tra Governo e UCINA - spiega Edoardo Rixi, Sottosegretario ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - esiste un percorso già avviato per andare a rivedere quelle norme con l'obiettivo di consolidare la crescita del settore nautico. In occasione del Salone numero 58, dobbiamo dare un segnale forte di ciò che sa fare il Sistema Paese e cosa sa fare l'industria della nautica da diporto. Dal mare può nascere ricchezza: dallo sviluppo del settore della nautica possono nascere posti di lavoro e risorse per il Paese». «Il Salone Nautico sente forte la responsabilità di provare che Genova è in grado di reagire con tutte le sue energie alla tragedia che l'ha colpita - conclude Carla Demaria, presidente di Ucina -. Abbiamo lavorato moltissimo, in rispettoso silenzio, perché abbiamo sentito fortissima la responsabilità - duplice - verso le aziende del settore, ma anche verso la città. È chiaro che lo strumento del Salone è uno strumento da difendere. Nessuno ha fatto un passo indietro. Da 58 anni siamo orgogliosi di fare la nostra parte per Genova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIABILITÀ, WI-FI E TUTTI I BIGLIETTI



MOBILITÀ

Anche nuove strade per rendere più facile raggiungere il Salone Nautico. Genova è al lavoro e la viabilità è costantemente migliorata. Tutti gli aggiornamenti sul sito dedicato: <http://www.comune.genova.it>



Aeroporto di Bologna @BLQ... · 1g Dal 20 al 25 settembre #VolaGenova per il 58esimo Salone Nautico #Genovamorethanthis salonenautico.com Aiutiamo Genova con tutto il cuore per promuovere la città e il territorio ligure dopo la tragedia di #PonteMorandi #VolaGenova #FlytoGenoa

IN VOLO

«Aiutiamo Genova con tutto il cuore». È il messaggio che l'aeroporto di Bologna aggiunge all'hashtag "#VolaGenova / #FlytoGenoa" che invia a scoprire le bellezze di Genova e di tutta la Liguria



PER ENTRARE

E' possibile acquistare il biglietto d'ingresso al Salone (intero € 15 - ridotto € 13 - omaggio per i ragazzi nati dopo il 1° gennaio 2005 se accompagnati da un adulto) anche online su www.salonenautico.com



TUTTI CONNESSI

Un Salone Nautico a banda ultra larga. Tutti, ma proprio tutti, durante il Salone potranno connettersi (gratis) al servizio Wi-Fi di ultima generazione messo a disposizione da Fastweb, sponsor del Salone



FORNITORE UFFICIALE

LUNA ROSSA

GARMIN® MARINE

G+ FOCUS

CONTENUTO PREMIUM

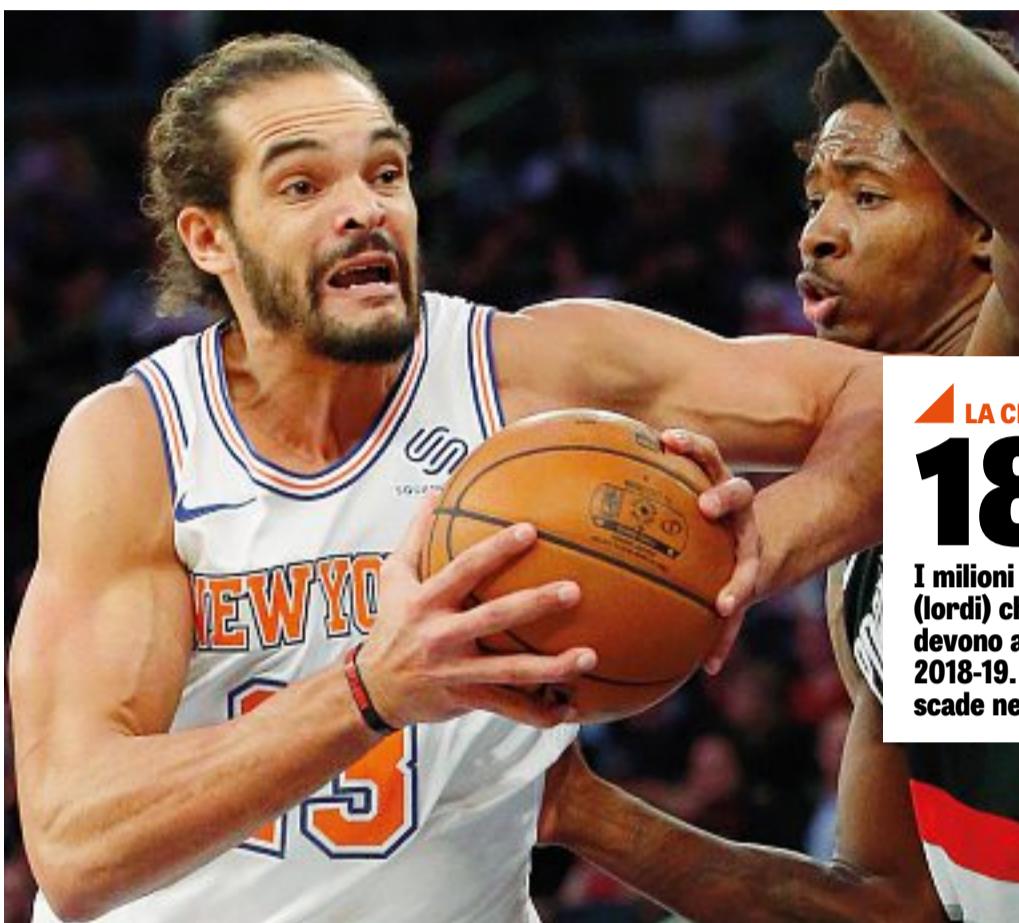
Poveri ricchi

JOAKIM NOAH
EGLI ALTRI:
OLTRE UN MILIONE
A PARTITA
MA IN CAMPO SI VEDONO POCO.
ECCO PERCHÉ SONO PAGATI PER NON GIOCARE

L'APPROFONDIMENTO
di DAVIDE CHINELLATO

Joakim Noah sarà il secondo giocatore più pagato dei Knicks nel 2018-19, con uno stipendio lordo di 18,5 milioni di dollari. Salvo inattesi cambi di rotta, però, il centro 33enne con New York non giocherà nemmeno una partita. È fuori squadra, ai margini dopo una lite avuta lo scorso anno con Jeff Hornacek, il coach che nel frattempo è stato sostituito da David Fizdale, dovuta al suo scarso impegno. Ed è il motivo per cui il figlio di Yannick, leggenda del tennis, è nell'elenco dei «Poveri ricchi», giocatori con contratti da star, ma ai margini delle proprie squadre, pagati ben oltre la soglia del milione di dollari a partita. Molti di loro sono conseguenze dell'estate 2016, quella in cui un aumento vertiginoso del tetto salariale regalò a tutte le squadre Nba soldi inattesi da spendere, gonfiando il valore di giocatori di buon livello come Noah, ai Knicks per 4 anni a 72 milioni di dollari. Ora è un contratto assolutamente fuori mercato, che New York può usare solo per arrivare al monte salari minimo. Non è il solo. Per ogni Kevin Durant, il cui trasferimento dai Thunder ai Warriors in quella famosa estate 2016 ha cambiato l'Nba (KD firmò un contratto annuale da 26,5 milioni), ci sono dei Noah, dei Timofey Mozgov: giocatori pagati come fenomeni che non si alzano (quasi) mai dalla panchina.

PRIGIONI DORATE Per molti di loro quei contratti sono diventati prigioni dorate. E' il caso di



Joakim Noah, 33 anni, ha firmato con New York un quadriennale da 72 milioni nel 2016 AP

SOLDI DA STAR MA PRESENZE DA COMPARSE

MEGLIO DI PAPA'

Yannick, leggenda del tennis, ha incassato 3,4 milioni in carriera. Il figlio Joakim 104 finora in Nba. AP



Luol Deng, che sabato si è liberato rinunciando a 7,5 milioni di dollari dal quadriennale da 72 milioni che aveva firmato coi Lakers nel 2016. Doveva fare da chioccia ai tanti giovani in squadra, mostrando loro sia in campo che nello spogliatoio cosa vuol dire essere professionisti in Nba. Ci è riuscito solo fuori, perché dopo le prime 49 partite da titolare, a inizio febbraio 2017, è finito fuori squadra; i Lakers hanno deciso che i giovani avevano la priorità. Nel 2017-18, nonostante fosse con 17,1 milioni il terzo gialloviola più pagato in squadra, ha gio-

cato solo una partita, la prima. Deng in due anni con i Lakers ha giocato 57 partite e se ne è andato con in banca 64,5 milioni in più. Anche Ryan Anderson ha rinunciato a dei soldi per uscire dalla sua prigione dorata a Houston. Aveva firmato un quadriennale da 80 milioni nel 2016, la scorsa stagione è diventato di troppo, quando Mike D'Antoni ha scoperto PJ Tucker. I 41,6 milioni per cui era a libro paga fino al 2020 lo rendevano praticamente incredibile: per far andare in porto lo scambio che l'ha portato a Phoenix, Anderson (che nel 2018-19 incas-

serà 20,4 milioni) ha accettato di ridurre da 21,2 a 15,3 milioni la parte garantita del suo contratto per la prossima stagione. Il 10 luglio 2019 potrebbe ritrovarsi disoccupato. Ricco, ma senza squadra.

I SIMBOLI Ci sono due giocatori che, loro malgrado, sono diventati i simboli dei soldi sprecati nell'estate 2016: Chandler Parsons e Timofey Mozgov. Parsons, 29 anni, sposò Memphis con un quadriennale da 94 milioni di dollari, il massimo possibile: doveva essere la stella della squadra con Mike Conley e Marc Gasol, ma una serie di guai alle ginocchia lo ha ridotto a comparsa, un peso che un team che lo scorso anno ha

vinto appena 22 partite come Memphis vorrebbe tanto togliersi dalle spalle. Ma i 49,2 milioni di dollari per cui è a libro paga fino al 2020 lo rendono più indesiderabile delle appena 70 partite (su 164 possibili) giocate negli ultimi due anni a

meno di 20 minuti a partita. Per i Grizzlies è più facile scommettere sul suo rilancio. Mozgov invece nel 2016 capitalizzò l'anello vinto da scudiero di LeBron James a Cleveland firmando allo scoccare della free agency un quadriennale da 64 milioni con i Lakers. È diventato il simbolo degli errori della dirigenza gialloviola che convinsero Jeanie Buss a chiedere aiuto a Magic Johnson. Il russo ai Lakers è durato 54 partite prima di essere messo da parte per lasciare spazio ai giovani. La notte del draft 2017 è finito a Brooklyn con D'Angelo Russell in cambio di Brook Lopez e della scelta diventata Kuzma, una delle speranze dei nuovi Lakers. Nemmeno ai Nets del russo Prokhorov Mozgov è riuscito a imporsi, giocando appena 31 partite (di cui 13 da titolare) prima di finire in panchina col muso lungo. A luglio è stato ceduto due volte in tre giorni: prima a Charlotte in cambio di Dwight Howard, poi a Orlando in cambio di Bismack Biyombo (altro «povero ricco» dell'estate 2016, quando firmò coi Magic un quadriennale da 70 milioni per fare la riserva, anche se il congoleso almeno gioca). Nella sua nuova squadra Mozgov sarà il quarto centro nonostante sia il terzo più pagato con 16 milioni. Di giocare non se ne parla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STIPENDI 2018-19

CHANDLER PARSONS
MEMPHIS GRIZZLIES 29 ANNI



24,1

Quadriennale da 94 milioni di dollari firmato nel 2016. Nelle successive due stagioni 70 partite in tutto a 20' di media.

RYAN ANDERSON
PHOENIX SUNS 30 ANNI



20,4

Ha rinunciato a 5 milioni pur di facilitare il divorzio da Houston, con cui aveva firmato nel 2016 per 4 anni a 80 milioni.

TIMOFEY MOZGOV
ORLANDO MAGIC 32 ANNI



16

Aveva monetizzato il titolo 2016 con un quadriennale da 64 milioni con i Lakers. Da allora ha cambiato tre squadre.

OMER ASIK
CHICAGO BULLS 32 ANNI



11,2

New Orleans nel 2015 gli aveva fatto firmare un quinquennale da 5 milioni. Dopo il flop coi Pelicans è a Chicago, fuori dalle rotazioni.

Seiata (BG) - Istituto Sacra Famiglia

SE AMI LO SPORT METTILO IN LUCE

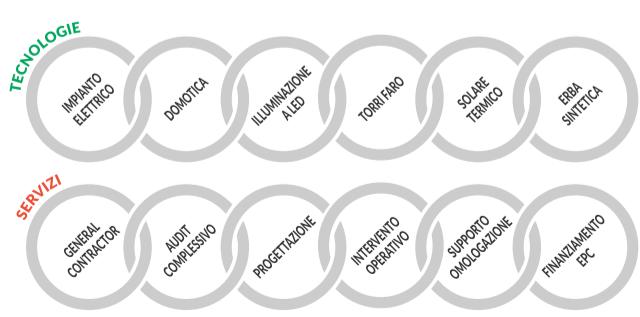
Progettiamo e rinnoviamo tutti gli impianti sportivi indoor e outdoor: illuminazione di campi, tribune, spogliatoi e locali tecnici, per maggior comfort e sicurezza di tutti gli atleti e per la crescita di tutto il movimento sportivo italiano.

DIGITAL SPORT INNOVATION

DIGITAL SPORT INNOVATION È LA PIATTAFORMA CHE OFFRE SERVIZI INTEGRATI PER RENDERE SICURE, MODERNE E PERFORMANTI LE STRUTTURE SPORTIVE.



Numeri Verde
800 901015
digitalsportinnovation.com



DIGITAL SPORT INNOVATION è un brand GEWIS



M | COME MILANO

MAIN SPONSOR

MM Consulting

GOLD SPONSOR

POSA**florentini****RIBOT**
MILANO DAL 1975**iGroup SRL****GEARTEC****FABBRO****POOL PACK****DANNEO****GRUPPO ITALTEL**

SILVER SPONSOR

QUADRIFOGLIO**GEO GROUP****SELINI****VP****BENTIME****YACHT LIGA****ADMIRAL FERRI****WYSOUT****ELC****QALLO & CO****TIP SERVICE SRL****Rand & Drive**

MEDIA SPONSOR

L'AZZURRO
COMMUNICATION

TECHNICAL SPONSOR

macron store

SUPPORTERS

www.milanocityfc.it

**IL TEMA
DEL GIORNO
IN 5 PUNTI**
**IL PAESE
NEL CAOS**



Miliziani armati nelle strade attorno a Tripoli: i primi scontri sono iniziati il 27 agosto a 60 Km a Sud-Est della città AFP

LE AREE DI INFLUENZA



Libia, guerra tra milizie e Tripoli sotto assedio Roma: «No a interventi»

● La situazione sempre più fuori controllo. L'Onu convoca le parti
Il governo contro Macron: «Problema ereditato dalla Francia»

di STEFANIA ANGELINI

LA RIVOLTA CONTRO I «CORROTTI»

Avanza la Settima Brigata che guida la rivolta contro i «corrotti» per ottenere i proventi delle ricchezze petrolifere. Secondo fonti ufficiali in otto giorni di scontro il bilancio è di almeno 47 morti e 129 feriti

Continua a Tripoli l'assedio al premier libico Fayed Al Sarraj che guida il governo riconosciuto dalla comunità internazionale. Dopo la proclamazione, domenica sera, dello stato d'emergenza, sono proseguiti i combattimenti tra le milizie rivali, sempre più vicine ai centri di potere. Diversi colpi di mortaio sono caduti nella zona di Alhadba Alkhadra, a sei chilometri dal centro e dall'ambasciata italiana. Secondo il ministero della Salute, dopo otto giorni, da quando cioè sono iniziati gli scontri, il bilancio è di almeno 47 vittime e 129 fe-

riti, in gran parte civili. Che la situazione fosse fuori controllo lo si intuiva dalla prima parziale evacuazione dell'ambasciata italiana anche se la Farnesina ne ha garantito la «piena operatività». In questo caos i combattimenti hanno innescato una ribellione in un carcere alle porte della capitale e provocato un'evasione di massa di circa 400 detenuti. Mentre le famiglie sfollate sarebbero oltre 1.800.

La rivolta si sta trasformando in un confronto aperto tra milizie pro e contro Al Sarraj.

Bisogna ricordare che in Libia, ol-

tre al governo riconosciuto dall'Onu, c'è il governo del generale Khalifa Haftar, comandante della Cirenaica, sostenuto dagli Emirati Arabi e dall'Egitto. Ma la situazione è ancor più complicata nel Paese perché dopo il crollo del regime quarantennale di Gheddafi, nel 2011, il controllo della sicurezza è finito nelle mani di centinaia di milizie (si stima siano almeno 300) sparse su tutto il territorio. «La situazione attuale è troppo fluida e le alleanze troppo volatili», ha spiegato Jalel Harchaoui, esperto di Libia all'Università di Parigi 8.

Dietro agli scontri, c'è soprattutto la battaglia per il controllo della città e del petrolio.

I capi delle milizie in rivolta puntano a ribaltare un sistema corrotto che «affama i libici» e pretendono una fetta della «torta», cioè i guadagni derivati dai pozzi petroliferi. L'assalto è partito il 27 agosto nella zona sud di Tripoli, e a guidarlo è stata la Settima Briga-

ta, che così voleva rivendicare la lotta alla corruzione delle altre milizie. Dopo un breve cessate il fuoco, però, gli scontri sono subito ripresi. Il sospetto di molti analisti è che dietro a quest'offensiva ci sia il generale Haftar che da tempo non nasconde la mira di allargare il suo controllo sulla piazza di Tripoli.

Ma l'Italia si è spesa largamente per il governo di Al Sarraj: un rovesciamento degli equilibri avrebbe pesanti conseguenze per i nostri interessi.

Il premier riconosciuto dalla comunità internazionale e sostenuto dagli Usa è l'uomo su cui Roma conta per stabilizzare la Libia, curare gli interessi petroliferi nel Paese (siamo il primo importatore di greggio libico) e fermare i flussi di immigrati verso l'Italia. La destabilizzazione per noi sarebbe molto pericolosa, soprattutto mentre la Francia — che ha interessi energetici in rivalità coi nostri — lavora per portare la Libia al voto so-

stenendo Haftar. Le elezioni, nelle intenzioni di Parigi, dovrebbero svolgersi il 10 dicembre. Ma questo duello Francia-Italia per il ruolo di «pacificatori» non fa che complicare le cose. L'Onu intanto tenta una mediazione, invitando le varie parti libiche a colloqui (anche se non è chiaro chi dovrà partecipare) mentre l'Ue chiede la fine delle ostilità.

Roma ha anche chiesto che i soldati italiani non dovranno tornare a combattere in Libia.

Il governo ha smentito «categoricamente» di voler intervenire con i corpi speciali per difendere il premier Al Sarraj. La rassicurazione è arrivata dal vicepresidente Salvini, che non ha risparmiato un duro attacco al premier francese Macron: «Penso che dietro ci sia qualcuno. Qualcuno che ha fatto una guerra che non si doveva fare, che convoca elezioni senza sentire gli alleati e le fazioni locali, qualcuno che è andato a fare forzature, a esportare la democrazia, cose che non funzionano mai». Gli ha fatto eco il presidente della Camera, Roberto Fico: «La crisi libica è un problema che ci ha lasciato la Francia». Eppure Roma e Parigi, appena qualche giorno fa, avevano espresso una posizione comune, insieme a Londra e Washington, per condannare l'escalation militare. A questo punto bisognerà vedere se l'Italia riuscirà davvero ad organizzare la conferenza sulla Libia prevista in Sicilia (a Sciacca) a novembre. Allo stato attuale gli equilibri e i rapporti con la Francia non aiutano.

IL DOSSIER SUGLI ABUSI

L'urlo del Papa «In preghiera dinanzi a chi cerca scandali»

«Silenzio» e «preghiera» sono, secondo Papa Francesco, le risposte alle «persone che cercano soltanto lo scandalo, che cercano la divisione e la distruzione». Ma aggiunge il Pontefice, «la verità è mite, la verità è silenziosa». Non ha citato espressamente monsignor Carlo Maria Viganò, ma le parole pronunciate ieri nella prima messa a Santa Marta, dopo la pausa estiva, non possono non trovare appiglio nel caso del «dossier» dell'ex nunzio negli Stati Uniti che, accusato il Papa di aver ignorato le informazioni sugli abusi omosessuali dell'ex cardinale di Washington Theodore McCarrick (poi da Bergoglio privato della porpora) ne ha chiesto addirittura le dimissioni. «Con le persone che cercano soltanto lo scandalo, che cercano soltanto la divisione e la distruzione», l'unica strada da percorrere è quella del «silenzio» e della «preghiera», ha detto nell'omelia.

CITA IL VANGELO Francesco è partito dal Vangelo di Luca, in cui Gesù, tornato a Nazareth, viene accolto con sospetto, spiegando che permette di «riflettere sul modo di agire nella vita quotidiana, quando ci sono dei malintesi» e di comprendere «come il padre della menzogna, l'accusatore, il diavolo, agisce per distruggere l'unità di una famiglia, di un popolo». Con il «suo silenzio» Gesù vince i «cani selvaggi», vince «il diavolo» che «aveva seminato la menzogna nel cuore», ha osservato Bergoglio. C'è «un'ondata di accuse estremamente aggressive» che «confondono e soprattutto tendono a creare una situazione di divisione nella Chiesa», ha detto l'ex portavoce della sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi. «Questo esempio di pazienza e moderazione del Papa con questo tempo di silenzio credo che sia una buona strada».



Papa Francesco, 81 anni ANSA

La Città di Milano abbraccia per la PRIMA VOLTA la sua terza squadra



DERBY AMICHEVOLE

INTER PRIMAVERA

MARTEDÌ 11 SETTEMBRE 2018

MILANO CITY

15:30 | ARENA CIVICA MILANO

MILANO CITY FOOTBALL CLUB

florentini www.florentiniitalia.com

Salvini sulla manovra «Rispetterà le regole» Tregua sullo spread

● Cala la tensione sull'Italia. Tuttavia l'esecutivo è atteso alle prove di Def e legge di Bilancio

Alessandro Conti
@alfa_conti

Cala la tensione sull'Italia per il momento. Dopo avere toccato i 291 punti in giornata lo spread ripiega chiudendo a 282 con un rendimento del buono del tesoro decennale al 3,15%. E la Borsa di Milano archivia la prima seduta della settimana in rialzo dello 0,62% senza dovere attendere i risultati di Wall Street chiusa per il *Labor day*. I risultati sono il combinato disposto della decisione dell'agenzia Fitch di non ritoccare al ribasso il rating dell'Italia, ovvero la capacità di rimborsare un debito, che rimane a BBB (seppure l'outlook, ovvero la previsione sul nostro debito, passa da stabile a negativo) e delle dichiarazioni di Matteo Salvini giudicate rassicuranti. Infatti il vicepremier sulla manovra dice che sarà «rispettosa di tutte le regole e che farà pagare meno tasse agli italiani». L'altroieri sera aveva detto che l'Italia rispetterà la regola europea del rapporto deficit/Pil entro il 3% e che arriverà solo a sfiorare il tetto ribadendo però che si vuole «rimanere sotto il limite imposto dall'Europa facendo tutto quello che gli italiani ci chiedono di fare». L'altro vicepremier, Luigi Di Maio, ricorda che «il governo metterà sempre gli italiani al primo posto rispetto alle agenzie di rating» aggiungendo che nel 2019 dovrà partire il reddito di cittadinanza. Ci sono poi le questioni flat tax e superamento della legge Fornero. L'argomento del 3% non è stato affrontato nel Consiglio dei ministri che si è tenuto ieri, «aspettate un paio di giorni» dice il ministro degli Affari europei, Paolo Savona.



Matteo Salvini, 45 anni, esce da palazzo Chigi, dove ieri si è svolto un Consiglio dei ministri che non ha affrontato il tema del rapporto deficit/Pil ANSA

I NODI Tutto a posto quindi? Lo diranno i risultati dei prossimi appuntamenti importanti per l'economia del Paese e il giudizio delle agenzie di rating e delle istituzioni europee. Le previsioni di primavera della Commissione europea stimavano il disavanzo primario in discesa dal 2,3% del 2017 al 1,7% per il 2018 e il 2019. È facile quindi ipotizzare che più il governo si allontanerà dall'1,7% e più questo si rifletterà nel rapporto con l'Europa e sul rendimento dei titoli di Stato.

GLI APPUNTAMENTI Il primo punto nell'agenda del governo è fissare l'asticella del deficit per il 2019 che sarà inserito nella nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (Def). Entro domani il premier Giuseppe Conte dovrebbe vedere il ministro dell'Economia Giovanni Tria e i due vicepremier, dopo un vertice della Lega che si tiene oggi proprio sui temi economici. L'esecutivo deve presentare la nota tra il 24 e il 29 settembre

ma il ministero dell'Economia preferisce aspettare gli ultimi dati sui conti economici che arriveranno dall'Istat il 21 per fare i calcoli. Entro il 15 ottobre gli Stati dell'Unione europea ogni anno inviano a Bruxelles le leggi di Bilancio. Il 26 ottobre è atteso il giudizio dell'agenzia di rating Standard & Poor's (l'attuale è BBB). Tuttavia l'appuntamento più temuto è il 31 dello stesso mese con il giudizio di Moody's che lo scorso maggio aveva minacciato il downgrade. Infine per approvare la legge di Bilancio il termine ultimo del Parlamento è il 31 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER IL GOVERNO GLI ITALIANI VENGONO PRIMA DELLE AGENZIE DI RATING

LUIGI DI MAIO
VICEPREMIER

NOTIZIE TASCABILI

**ALLA FESTA DELL'UNITÀ
Pd, applausi a Fico
E Renzi si "sfila"
dalle Primarie**



Roberto Fico, 43 anni LAPRESSE

● Applausi ieri per Roberto Fico, presidente della Camera ed esponente di spicco dell'ala movimentista del M5S, alla festa dell'Unità di Ravenna. Consensi soprattutto quando il presidente della Camera si è smarcato dalla linea politica del ministro leghista Matteo Salvini, alleato del M5S nel governo Conte. «Dalla Diciotti i migranti dovevano scendere il primo giorno», ha detto Fico. Intanto, l'ex premier ed ex segretario del Pd, Matteo Renzi, ha annunciato che non si candiderà alle prossime Primarie del partito. «Ho già dato, ho vinto due volte. Dobbiamo avere il coraggio di dire che daremo l'appoggio a chi vince», ha detto l'ex segretario, facendo capire che non assistrà a spettatore alla corsa per la guida, non rivelando chi sosterrà, ma lasciando intuire il «no» a Nicola Zingaretti. Proprio Zingaretti ha denunciato «schifezze contro di me» sui social, da ambienti Pd.



L'incendio disastroso al museo nazionale di Rio de Janeiro GETTY
**SCONOSCIUTE LE CAUSE DELL'INCENDIO
Va in fumo il museo di Rio de Janeiro
«Perduti 200 anni di lavoro e ricerca»**

● Incendio disastroso al museo di storia naturale e antropologia di Rio de Janeiro. «Duecento anni di lavoro, ricerca e conoscenze sono andati perduti» ha detto il presidente brasiliano Michel Temer. Ci sono volute circa sei ore per controllare le fiamme divampate nel tardo pomeriggio di domenica (mezzanotte passata in Italia). Le cause del rogo non sono chiare. I danni sono troppo vasti per essere calcolati al momento. Tra i reperti del museo c'era il teschio di Luzia, la più antica donna in America morta oltre 11 mila anni fa. Il ministro della Cultura, Sergio São Leitão, ha denunciato che questo è il risultato di «anni di negligenza» in uno Stato colpito dalla crisi economica.

IL PONTE DI GENOVA

**Il sopralluogo
al Morandi
Da A26 cadono
dei calcinacci**

● Mentre l'inchiesta della procura di Genova va avanti, in attesa dei nomi dei primi indagati per disastro colposo e omicidio colposo plurimo, i tecnici di Autostrade, a tre settimane dalla tragedia del Ponte Morandi, hanno effettuato ieri un sopralluogo - insieme ai consulenti della procura alla Finanza - su ciò che resta del viadotto crollato in parte il 14 agosto, con 43 vittime. Il sopralluogo è servito per il piano definitivo di abbattimento dei resti del ponte, con il moncone che incombe su case e aziende. E proprio nello stesso momento, Genova ha rivissuto in parte l'incubo. Su via Ovada sono infatti caduti calcinacci dal viadotto dell'A26, alto 40 metri, che porta verso Alessandria. La strada è stata chiusa al traffico, ma non ci sono stati feriti, solo lievi danni ad un'auto in sosta. Intanto, le indagini proseguono. La Squadra mobile della questura di Genova ha chiuso l'elenco definitivo delle parti offese: sono 145 tra familiari delle vittime e feriti. L'elenco potrebbe allungarsi, quando inizierà il processo, se dovessero essere accolte anche le richieste degli sfollati e dei danneggiati. La Finanza sta esaminando gli studi preliminari che Autostrade aveva ricevuto nel 2013, dove venivano segnalati i primi alert sullo stato di ammaloramento del viadotto. Ma Autostrade si difende e respinge le accuse: «Dal ministero non ci fu alcun allarme per l'urgenza».



Controlli al viadotto dell'A26 dopo la caduta dei calcinacci

STUPRO DI MENAGGIO



Il barman Nicholas Pedrotti, resta indagato

**Abusi su turiste
Liberi 3 ragazzi
«Poche prove»**

● Dopo la denuncia delle due ragazze tedesche in vacanza sul lago. Restano indagati

● Il racconto delle due ragazzine che hanno denunciato di essere state violente nei primi giorni di agosto a Menaggio, sul Lago di Como, «non è convergente», mentre la ricostruzione fornita dagli indagati, oltre che convergente, è plausibile. Per questo motivo, mancando gravi elementi di prova e il rischio di una fuga, il gip di Como, Carlo Cecchetti, non ha convalidato il fermo e ha scarcerato i tre giovani fermati nei giorni scorsi per violenza sessuale di gruppo, con l'accusa di avere violentato due turiste di 17 anni, italiane, sulla spiaggia del lido di Menaggio, sul lago di Como. I tre, insieme al complice (un ragazzo moldavo per il quale resta disposto il carcere, ma risulta irreperibile) rimangono indagati, ma la loro posizione si è alleggerita. L'udienza di convalida del fermo era attesa come primo momento di riscontro delle pesanti accuse piovute su Nicholas Pedrotti, barman di 22 anni di Chiesa Valmalenco (So), un albanese di 19 anni e un etiopio di 22, tutti al lavoro come stagionali sul lago di Como, dopo la denuncia delle due minorenni, ospiti con amiche di una struttura in zona. I tre sin dall'inizio avevano negato ogni addetto, attribuendo gli unici atti non consenzienti - delle molestie sessuali - al quarto indagato, un giovane moldavo nel frattempo scappato dall'Italia e tornato nel suo Paese. Da parte sua la procura di Como, che aveva disposto i fermi eseguiti dai carabinieri, «si riserva di effettuare ulteriori approfondimenti investigativi, evitando allo stesso tempo di fornire ulteriori particolari inerenti un episodio che si ritiene abbia certamente colpito persone accusate e vittime».

QUELLA NOTTE Le due ragazzine avevano denunciato ai carabinieri di essere state «agganciate» dai 4 giovani nella notte tra l'8 e l'9 agosto, e di essere state portate invece che nel loro alloggio, a poca distanza, sulla spiaggia del lido di Menaggio, che era deserta. Una delle due ha denunciato di essere stata violentata dall'italiano e dall'albanese, l'altra di avere subito molestie dal moldavo. Marginale rimarrebbe il ruolo del quarto indagato, l'etiopio, che avrebbe soltanto guidato l'auto.

NEL CATANESE

**Travolti in strada
Preso «il lupo»
«Gesto volontario»**

● È stato catturato dai carabinieri Gaetano Fagone, l'uomo di 52 anni definito «un lupo» in fuga dalla notte del 31 agosto dopo avere investito con l'auto del padre, a Palagonia (Catania), un gruppo di vicini di casa che mangiava in strada. Nell'impatto è rimasta uccisa Maria Napoli, una donna di 87 anni. Sette i feriti. L'uomo, che ha problemi psichici, da tempo era in lite coi vicini. Secondo quanto si è appreso Fagone è stato catturato anche grazie alle segnalazioni dei compaesani. L'uomo, è stato fermato con le accuse di omicidio e tentata strage. Per il procuratore di Caltagirone, Giuseppe Verzera, «è stato certamente un gesto volontario: ha travolto le famiglie dei vicini con l'auto e poi ha fatto marcia indietro cercando di colpire le persone».

NELL'AGRIGENTINO

**Botte a migrante
minorenne
«Torna a casa»**

● Ancora un'aggressione ad un migrante. Questa volta è accaduto a Raffadali, in provincia di Agrigento. Bersaglio di insulti razzisti un giovane tunisino di 16 anni, ospite di un centro d'accoglienza. Il ragazzo è stato preso a calci e pugni al grido di «ritornatene nel tuo paese». Trasportato in ospedale ad Agrigento, i medici gli hanno riscontrato una contusione ad un testicolo ed una ferita ad un ginocchio e gli hanno diagnosticato una prognosi di cinque giorni. Sull'episodio stata presentata una denuncia ai carabinieri. «Ho molta avuto paura. Ora mi sono tranquillizzato. Sono in Italia da un anno. Sono qui solo per la scuola e per il lavoro» ha detto il ragazzo. Che non ha alcun dubbio, però, su quello che vuole per il suo futuro: «Voglio restare qui a Raffadali».

DIVERSAMENTE
AFF-ABILE
di FIAMMA SATTA

QUELLA FOBIA PER I GECHI E GLI HOTEL SENZA RAMPE

Faye Morgan, un'ottantunenne del Queensland (Australia) evidentemente avvezzata alla presenza di rettili nella fattoria dove vive, senza scomporsi ha tolto a mani nude due grandi pitoni trovati nel barbecue e li ha riposti in uno scatolone per farli portare via. Guardando il video che gira su Internet ho pensato che ci si abitua davvero a tutto. Come mai, invece, io non mi abituo ai gechi che abitano di sera il muro dove sei anni fa è stato fissato il montascale per superare la gradinata di ingresso del mio palazzo? Sono creature innocue ma io ne sono terrorizzata e passargli molto vicino ad andatura lentissima non mi è facile.

E non mi abituo nemmeno alla mancanza di attenzione verso il prossimo: ho appena trascorso una breve vacanza in un albergo dell'Alto Adige munito di ogni comfort, dalla piscina a sfioro, alla spa, ai campi da tennis, al cibostellato, alle terrazze panoramiche sulle Dolomiti ma privo di rampe di accesso. Credetemi, nemmeno l'ombra di una rampetta o una facilitazione per le sedie a rotelle. Inoltre, i bagni della sala da pranzo sono al piano tranne quello per disabili, al piano di sotto. Ho segnalato il guasto (sì, il guasto) all'ossequioso proprietario. Mi ha promesso che rimedierà. Gli devo credere?

BLOG
segue Fiamma anche su
diversamenteaffabile.gazzetta.it



Alla Mostra di Venezia il cast completo del film «La profezia dell'armadillo», con il regista e il produttore

Venezia e le nuvole La graphic novel si trasforma in film

● Al Lido “La profezia dell’armadillo” di Zerocalcare E un grande Dafoe porta in scena la vita di Van Gogh

Emanuele Bigi
VENEZIA

I fan non vedono l'ora di godersi la trasposizione cinematografica de *La profezia dell'armadillo*, il bestseller a fumetti di Michele Rech, alias Zerocalcare. Dovranno attendere il 13 settembre. Nel frattempo il film di Emanuele Scaringi è stato presentato alla Mostra del Cinema di Venezia, nella sezione Orizzonti. Peccato non fosse presente il creatore della graphic novel. «L'ansia, probabilmente», sostiene il regista, alla sua opera prima. «Un po' tutti gli autori soffrono la messa in scena dei propri lavori - spiega il produttore Domenico Procacci - non c'è nessun dramma in corso altrimenti Zerocalcare non avrebbe firmato nemmeno la sceneggiatura». Al di là della presenza al Lido dell'artista, che fino a poche ore prima si aggirava in Mostra, il film trasforma in immagini in movimento le tavole del disegnatore romano e in carne ed ossa i suoi protagonisti: Zero (Simone Liberati), l'amico Secco (Pietro Castellitto) e il famoso armadillo (Valerio Mastandrea).



IN COPPIA Willem Dafoe con sua moglie, Giada Colagrande AFP

rio Aprea), voce della coscienza dell'autore. «Tra le case di periferia di Rebibia con il tono della commedia raccontiamo una generazione di trentenni sospesi in un limbo e l'elaborazione del lutto di Zero - spiega il regista -. Abbiamo cercato di essere il più possibile aderenti al fumetto». Una bella sfida che ha coinvolto nella sceneggiatura anche Valerio Mastandrea.

«L'idea di portare al cinema un cult tanto amato mi lusinga e mi spaventa», prosegue Scaringi, che con il film omaggia il fumettista e il cinema Anni '90. Nella Profezia dell'armadillo c'è anche un cameo di Adriano Panatta che interpreta se stesso. «Quando Domenico mi ha chiamato, pensavo fosse matto - spiega l'ex tennista - poi un giorno mi ha dato appuntamento all'aeroporto di Fiumicino, ma non pensavo di trovarmi sul set. Non ho recitato, ho fatto la parte di Panatta un po' gigante», sorride.

ECCO SCHNABEL Di tutt'altra pasta è il film in concorso *At Eternity's Gate* del pittore Julian Schnabel (4 nomination all'Oscar per *Lo scafandro e la farfalla*), che, dopo 8 anni torna dietro la macchina da presa per parlare di Vincent Van Gogh (interpretato da uno straordinario Willem Dafoe), del rapporto con la sua arte, con la natura e la sua anima. «Non si tratta di un biopic, ma di un film sensoriale - lo definisce - perché cerca di trasmettere le sensazioni di chi osserva le opere d'arte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo lo stop al live

Bono rassicura i fan «La voce è tornata» Tour europeo salvo

● Risolto il problema di salute che aveva fermato il concerto degli U2 a Berlino Stasera a Colonia



Bono, 58 anni, frontman degli U2

mato per il 13 novembre). Nel post compare anche un autoritratto stilizzato del leader e un messaggio scritto a mano, nel quale ringrazia «quelli che hanno cantato "Red Flag Day" per me». «Ci sono delle note piuttosto alte in quella canzone... come sempre voi ci sollevate», ha detto Bono, citando una delle hit degli U2, "Elevation".

A OTTOBRE A MILANO Bono aveva avuto un calo di voce improvviso durante la quarta canzone in scaletta, "Red Flag Day", con il pubblico che si era praticamente sostituito a lui, cantando in coro il brano al suo posto. Poi il tentativo di eseguire "Beautiful Day" e la decisione di annullare. Gli U2 saranno quindi regolarmente sul palco a Milano, al Mediolanum Forum di Assago, l'11, il 12, il 15 e il 16 ottobre prossimi.

L'ANNUNCIO DEL DIRETTORE DEL TELEGIORNALE

La Gabanelli con Mentana in tv Ogni lunedì spazio sul tg de La7

● «Ogni lunedì una pagina del tg con Milena Gabanelli». Lo ha annunciato sulla sua pagina Facebook il direttore del tg de La7 Enrico Mentana. Dopo avere lasciato la Rai, dove conduceva "Report", la Gabanelli si occupa di "DataRoom" sul Corriere della Sera, uno spazio di verifica e approfondimento tramite il data journalism. «Mentana ha pensato di riprendere per il tg il mio "DataRoom" del lunedì» ha detto la giornalista.

Sull'esperienza nella televisione pubblica la

Gabanelli, dal palco della festa del Fatto quotidiano, ha detto che «in 20 anni che sono stata alla Rai nella mia trasmissione è sempre andato in onda di tutto».



Milena Gabanelli, 64 anni ANSA

OROSCOPO LE PAGELLE di ANTONIO CAPITANI

21/3 - 20/4
ARIETE
6+

Potete dare molto a voi stessi e al vostro gruppo di lavoro. Ma dalle ore 14 potrete diventare piacevoli come un'arrossa. E il sudombelico langue.

21/4 - 20/5
TORO
7,5

Farete faville. A ogni livello. Ma il gol più spettacolare (lavoro e/o sportivo) potrete farlo tra il pomeriggio e la serata un po' in tutti campi.

21/5 - 21/6
GEMELLI
7-

Ottima Luna per l'ispirazione. Nel lavoro, in campo finanziario, in amore, in famiglia. Pigrizia pomeridiana, pirotecnie fornitarie.

22/6 - 22/7
CANCRO
6

Passereste volentieri nel passaverdere certi fallocefali per ridurla in purea. Don't scler, il pomeriggio è migliore. Sudombelico opaco.

23/7 - 23/8
LEONE
6+

Il gioco di squadra produce risultati ottimi, l'individualismo (molto) meno: remember. Pomeriggio svogliato, ma suinally fantasioso.

24/8 - 22/9
VERGINE
6

Mattinata lavorativa un cincin stonata: anche il più piccolo obbligo pesa una tonnellata. Pomeriggio più sereno, con guizzi sudombelicali.

23/9 - 22/10
BILANCI
6

Mattinata favorevole a viaggi, famiglia e lavoro. Dopo potrebbero aleggiare sfighezza e noia. Si muovono però cose imponenti, fornicatorialy too.

23/10 - 22/11
SCORPIONE
6,5

Certi impegni non vi vanno giù. Ma dovete deglutire. Dal pomeriggio, però, la liberazione da obblighi e fallocefali. Consideratevi, le energie suine.

23/11 - 21/12
SAGITTARIO
6

Anche se gli impegni vi pressano come foste hamburger, tutto si muove a vostro favore. Don't lag! Giornata faticosa, certo. Ma forse fornica.

22/12 - 20/1
CAPRICORNO
5,5

Incagli e tensioni potrebbero avvilire gli zebedei. E se fate i polemocopanti, peggiorate pure le cose. Evitate. Sudombelico a corrente alternata.

21/1 - 19/2
ACQUARIO
6,5

Fluto e creatività vi consentono ottime performances. Ma dalle ore 14 circa gli zebedei potrebbero girare come frullatori. Fermatevi. Stasi suina.

20/2 - 20/3
PESCI
6+

Mattinata stanca, al lavoro e in ogni altro ambito. Dosate le energie, datevi un metodo. Baldoria e fattività (anche sudombelicali) dalle ore 14.

TELECONSIGLIO

IL FILM "CHE
VUOI CHE SIA"

LEO, IL VINO E LA VITA HARD DA PRECARI

Claudio e Anna sono due precari ultratrentenni. Complice troppo vino i due postano un crowdfunding che promette una notte di sesso tra i due filmati e visibile ai contributori. Le offerte fioccano e la coppia dovrà confrontarsi con il mondo virtuale ma anche con quello reale. «Che vuoi che sia» (2016) di e con Edoardo Leo affiancato da Anna Foglietta. Nel cast anche Marina Massironi e Rocco Papaleo.

DA VEDERE STASERA
SU CANALE 5 ALLE 21.26

LO SPORT IN TV

CALCIO

SAMPDORIA-NAPOLI

Serie A (replica)

9.00 - SKY SPORT SERIE A

STOCCARDA-BAYERN

MONACO

Bundesliga (replica)

14.30 - EUROSPORT 2

FOOTBALL

LAZIO-FROSINONE

Serie A (replica)

14.30 - SKY SPORT

SERIE A

12.15 - EUROSPORT

CICLISMO

GIRO DI GRAN BRETAGNA

3ª tappa

14.30 - EUROSPORT 2

VUELTA A ESPAÑA

10ª tappa

16.00 - EUROSPORT

ATLETICA

CAMPIONATI EUROPEI PARALIMPICI

Da Berlino, Germania

(differita)

10.00 - EUROSPORT

IAAF DIAMOND LEAGUE

Da Zurigo (replica)

19.30 - SKY SPORT ARENA

12.15 - EUROSPORT

EQUITAZIONE

FEI NATIONS CUP

(differita)

12.15 - EUROSPORT

GOLF

DELL TECHNOLOGIES CHAMPIONSHIP

US PGA Tour. Giornata finale, da Boston, Stati Uniti

(replica)

11.00 - SKY SPORT GOLF

MOTOCROSS

GPTURCHIA

Mondiale MX2. Gara 2.

Da Afyonkarahisar, Turchia (replica)

13.00 - EUROSPORT 2

GPTURCHIA MXGP

Mondiale MXGP. Gara 2. Da Afyonkarahisar, Turchia (replica)

18.00 - SKY SPORT FOOTBALL

13.30 - EUROSPORT 2

BEACH SOCCER

ITALIA BEACH SOCCER TOUR

1ª parte. Da Porto S. Elpidio (replica)

18.00 - SKY SPORT FOOTBALL

DA VEDERE STASERA

su CANALE 5 ALLE 21.26

RUGBY



C.P.
COMPANY

45°27'51" N
9°11'22" E
Milano, 07:37

La Goggle Jacket in 50 Fili / Nylon B scattata da @toni_brugnoli

Edizione '018 dell'iconica Goggle Jacket. Busto e maniche nel classico tessuto 50 Fili. Colour Zoning su spalle e cappuccio in Nylon B, la versione re-ingenerizzata da C.P. Company per la tintura in capo del classico nylon satin utilizzato dall'aviazione militare Americana. Doppia tintura a contrasto in bagno unico e trattamento WR.

@ #eyesonthecity
cpcompany.com

C.P. Company riconosce ogni diritto in base alle norme sul diritto d'autore